

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
ADAMOLI: Situazione lavorativa nelle industrie statali genovesi. (7852, 9233)	5028	BIGNARDI: Documentazione per l'ammissibilità di debiti mutualistici tra il passivo creditario. (10905) . . . . . 5039
AICARDI: Sull'impiego notturno di lavoratrici nel cotonificio di Varazze (Savona). (11132) . . . . .	5030	BIGNARDI: Per facilitare l'esportazione di calzature italiane. (11455) . . . . . 5039
AICARDI: Sulle assunzioni nell'I. L. V. A. di Savona. (11133) . . . . .	5030	BIGNARDI: Sezione per la floricoltura nel Ministero dell'industria. (11600) . . . . . 5040
ALESSANDRINI: Divieto di costruzione sull'area destinata al raddoppio dell'autostrada Milano-laghi lombardi. (11596)	5032	BUCCIARELLI DUCCI: Movimenti franosi nell'abitato di Cinigiano (Grosseto). (11462)
ALLIATA DI MONTEREALE: Ventilata soppressione di linee marittime del periplo italo-spagnolo. (11669) . . . . .	5032	BUCCIARELLI DUCCI: Movimenti franosi nell'abitato di Cinigiano (Grosseto). (11462)
ALPINO: Benefici tributari ai contratti di mutuo per costruzione alloggi. (11209)	5032	BUFFONE: Flessione nell'allevamento dei suini, caprini ed ovini. (11502) . . . . . 5040
AMICONI: Intervento del questore di Campobasso in una manifestazione di protesta di coltivatori diretti. (11636) . . . . .	5033	BUSETTO: Provvidenze in provincia di Padova per grandine. (1923, già orale)
ANDERLINI: Situazione bacino del Velino in conseguenza delle alluvioni. (11297)	5034	BUSETTO: Cantiere di lavoro in Villa Estense (Padova). (11222) . . . . . 5042
ARENELLA: Danni di guerra risarciti ai proprietari del piroscafo <i>San Vincenzo</i> . (9720) . . . . .	5034	BUSETTO: Minacciato licenziamento di lavoratrici nella cooperativa tabacchicoltori di Agna (Padova). (11247) . . . . . 5042
ARMAROLI: Posizione degli insegnanti pratici nei centri d'addestramento professionale di Napoli e Genova. (11195) . . . . .	5035	BUSETTO: Sistemazione idraulica del fiume Fratta-Gorzzone. (11491) . . . . . 5043
AUDISIO: Sull'importazione di sale. (11371)	5035	CAMANGI: Ripristino poligono di tiro a segno in Velletri (Roma). (11230) . . . . . 5043
AUDISIO: Pensione al militare Negrini Angelo. (11374) . . . . .	5036	CAPRARA: Repressione pesca con esplosivi nel golfo di Napoli. (10795) . . . . . 5043
BADINI CONFALONIERI: Sulla liquidazione delle pensioni agli ufficiali giudiziari. (11563) . . . . .	5036	CASTAGNO: Rimborso sovrimposte sulla benzina in Torino. (11151) . . . . . 5044
BARTOLE: Proprietà anticancerogene di un nuovo antibiotico. (11487) . . . . .	5037	CASTAGNO: Cantiere di lavoro in Pagnone (Cuneo). (11545) . . . . . 5044
BERRY: Esenzione dall'I. G. E. dei contributi di utenza ai consorzi strade vicinali. (10978) . . . . .	5037	CAVALIERE: Attività dell'Ente acquedotto pugliese. (11380) . . . . . 5044
BIGNARDI: Costruzione strada Portico-Monte della Serra-Premilcuore. (9594)	5037	CAVALIERE: Riapertura centro di maternità in Rodi Garganico (Foggia). (11394)
BIGNARDI: Sistemazioni idrauliche in provincia di Ravenna. (10645) . . . . .	5038	CECCHERINI: Inclusione del castagno nelle forniture di legna da ardere all'esercito. (11332) . . . . . 5045
BIGNARDI: Imposta di trasferimento delle quote nelle società a responsabilità limitata. (10872) . . . . .	5038	COLITTO: Pagamento affitto dei locali in uso all'ufficio imposte di Larino (Campobasso). (10689) . . . . . 5046
		COLITTO: Rateazione tributi fondiari nel basso Molise. (10834) . . . . . 5046
		COLITTO: Contributo « Enpas » a Maselli Alceste per protesi dentaria. (10877) . . . . . 5046
		COLITTO: Ventilata estensione del contratto collettivo di lavoro alle piccole banche. (11134) . . . . . 5047

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

	PAG.		PAG.
COLITTO: Corso d'addestramento per strumentisti di banda in Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (11167) . . . . .	5047	DE MICHELI VITTURI: Indagini sui fitti bloccati. (11278) . . . . .	5054
COLITTO: Disposizioni relative alla pensione dei sottufficiali della marina. (11322) . . . . .	5048	DE MICHELI VITTURI: Ripristino pensione da parte dell'Istituto jugoslavo assicurazioni sociali a Maria Svicolossi. (11429) . . . . .	5054
COLITTO: Classifica strada Montenero Valcocchiara (Campobasso) — statale Marsicana. (11339) . . . . .	5048	DE VITA: Agevolazioni fiscali sul carburante per gruppi elettrogeni impiegati in agricoltura. (8311) . . . . .	5054
COLITTO: Rete fognante in Montenero Valcocchiara (Campobasso). (11413) . . . . .	5048	FERIOLI: Provvidenze per zone alluvionate in Ardella di Polesine Parmense. (10127) . . . . .	5054
COLITTO: Costruzione strada Laconi-Filignano (Campobasso). (11463) . . . . .	5048	FERIOLI: Controllo sulle sementi gratuite per agricoltori. (11310) . . . . .	5055
COLITTO: Ponte sul Trigno in Pescolanciano (Campobasso). (11525) . . . . .	5049	FIUMANÒ: Sull'affitto di una casa colonica del fondo Loreto in Sbasse di Reggio Calabria. (10288) . . . . .	5055
COLITTO: Trasferimento abitato di Rocchetta al Volturmo (Campobasso). (11568) . . . . .	5049	GAUDIOSO: Sistemazione personale del commissariato anticoccidico di Catania. (10441) . . . . .	5056
COLITTO: Costruzione strada Forlì del Sannio-Vastogirardi (Campobasso). (11598) . . . . .	5049	GENNAI TONIETTI ERISIA: Riliquidazione assegni di riposo ai pensionati degli enti locali. (11470) . . . . .	5056
COLITTO: Rete idrica e fognante in San Polomatense (Campobasso). (11650) . . . . .	5049	GERBINO: Sulla distribuzione di fondi per danneggiati da avversità atmosferiche in Santa Teresa Riva (Messina). (10994) . . . . .	5057
COLITTO: Sovracanoni idroelettrici al comune di San Polomatense (Campobasso) (11651). . . . .	5049	GIORGI: Situazione economica dei dipendenti dalla Cassa per il Mezzogiorno occupati in territori di bonifica montana. (11358) . . . . .	5057
COLITTO: Riparazione strade in Pescolanciano (Campobasso). (11687) . . . . .	5050	GONELLA GIUSEPPE: Sull'uso della carta bollata per richiesta medaglie di guerra. (11508) . . . . .	5058
COLITTO: Completamento strada Cerreto-Vastarnolo in agro Vastaruolo (Campobasso). (11688) . . . . .	5050	GRILLI GIOVANNI: Per un rapido controllo doganale della benzina. (11331) . . . . .	5058
COLITTO: Costruzione strada Pagliarone-Ara Varvana-Orto Marotta in agro Vastogirardi (Campobasso). (11689) . . . . .	5050	GUADALUPI: Riforma della legislazione sui punti franchi. (8882) . . . . .	5058
COLITTO: Costruzione strada Carovilli-San Pietro Avellana (Campobasso). (11690) . . . . .	5050	GUADALUPI: Sul richiesto sgombero di terreni coltivati in Tolsano (Taranto). (9969) . . . . .	5060
COLITTO: Palazzo di giustizia in Isernia (Campobasso). (11691) . . . . .	5051	GUADALUPI: Vertenza sindacale delle tabacchine e situazione dei braccianti agricoli nel Salento. (11020) . . . . .	5060
COLITTO: Ampliamento edificio scolastico di Pescolanciano (Campobasso). (11692) . . . . .	5051	LANDI: Consolidamento abitato di Arcola (La Spezia). (11511) . . . . .	5061
CRUCIANI: Costruzione casa di riposo del veterano sportivo a Spoleto (Perugia). (11731) . . . . .	5051	MAGLIETTA: Ripristino rione I. N. A.-Casa in Agnano (Napoli). (9354) . . . . .	5062
CRUCIANI: Costruzione acquedotto consorziale della valle umbra. (11732) . . . . .	5051	MAGLIETTA: Posizione giuridico-economico-assicurativa dei dipendenti dal Tiro a segno nazionale. (10619) . . . . .	5063
DANIELE: Sistemazione cantonieri di strade provinciali passate all'« Anas ». (11734) . . . . .	5052	MAGLIETTA: Pagamento dipendenti dall'impresa edile Del Prete di Ischia (Napoli). (11015) . . . . .	5063
DANTE: Sistemazione di una strada in Basicò (Messina). (11201) . . . . .	5052	MAGLIETTA: Situazione lavorativa nella raffineria Mobil Oil di Napoli. (11016) . . . . .	5064
DE LAURO MATERA ANNA: Ricostruzione strada litoranea di Vieste (Foggia). (11301) . . . . .	5052	MAGLIETTA: Sulla ispezione nella ditta Nicola Giovanni di Palma Campania (Napoli). (11255) . . . . .	5065
DE LAURO MATERA ANNA: Scuola media in San Ferdinando (Foggia). (11849) . . . . .	5053	MAGLIETTA: Situazione contributiva I.N.P.S. degli ex SE. PR. A. L. (11273) . . . . .	5065
DELFINO: Agevolazioni fiscali sul carburante impiegato nei gruppi elettrogeni per l'irrigazione. (7312) . . . . .	5053	MAGLIETTA: Ventilata attività di gioco d'azzardo nei locali del Canottieri Napoli. (11532) . . . . .	5066
DE MARZI: Agevolazioni nel trasporto delle bietole. (10706) . . . . .	5053		
DE MARZI: Aumento contributo all'osservatorio di pesca marittima di Venezia. (11266) . . . . .	5053		

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA: Sul versamento all'« Enpas » del settimo dell'aggio dei ricevitori del lotto. (11534) . . . . .	5066	PEZZINO: Posizione giuridica del ragioniere Fassoni nella Compagnia portuale di Catania. (11561) . . . . .	5075
MAGLIETTA: Sulla mancata partecipazione ad un congresso della C. G. I. L. del direttore dell'ufficio del lavoro di Napoli. (11546) . . . . .	5066	PIGNI: Su uno sciopero nella F. I. O. T. di Portichetto di Luisago (Como). (6590) . . . . .	5075
MAGNO: Edificio scolastico in San Ferdinando di Puglia (Foggia). (11513) . . . . .	5067	PINNA: Distribuzione alloggi I. N. A.-Casa in Oristano (Cagliari). (11780) . . . . .	5076
MANCINI: Variante stradale sulla Parenti-Rogliano (Cosenza). (11520) . . . . .	5067	PIRASTU: Interpretazione norma che stabilisce le condizioni per il trasferimento di immobili per iniziative industriali. (10853) . . . . .	5076
MANCO: Revoca trasferimento dell'appuntato delle guardie di finanza Zingaropolo Cosimo. (11053) . . . . .	5067	PRETI: Competenze speciali al personale dei centri meccanografici. (10551, 11642) . . . . .	5077
MARENGHI: Difesa del mercato avicolo. (10782) . . . . .	5067	PUCCI ERNESTO: Liquidazione pensioni agli ex dipendenti di enti locali. (11169) . . . . .	5077
MARICONDA: Integrazione fondi E. C. A. di Avellino. (11579) . . . . .	5068	PUCCI ERNESTO: Accertamenti danni alluvionali in Calabria per gli estimi catastali. (11176) . . . . .	5078
MARICONDA: Erogazione acqua in Monteverde (Avellino). (11583) . . . . .	5068	PUGLIESE: Modifica decreto sulla gradazione dei vini. (11602) . . . . .	5078
MARICONDA: Movimenti franosi in Ariano Irpino (Avellino). (11584) . . . . .	5069	RIVERA: Organizzazione tecnico-scientifica per la difesa della coltura delle patate. (11311) . . . . .	5079
MARICONDA: Consolidamento abitato di Calitri (Avellino). (11585) . . . . .	5069	ROMEO: Sul prezzo d'ammasso pagato ai viticoltori di Manduarìa (Taranto). (10662) . . . . .	5079
MARICONDA: Rete fognante in Monteverde (Avellino). (11588) . . . . .	5069	ROMEO: Aumento personale negli uffici delle imposte dirette del brindisino. (10824) . . . . .	5080
MARZOTTO: Invio di un ispettore del Ministero-lavoro ad un'assemblea del caseificio sociale di Calto (Rovigo). (11523) . . . . .	5069	ROMITA: Situazione lavorativa nelle O. M. F. P. (11190) . . . . .	5080
MAZZONI: Consolidamento palazzo comunale di Scarperia (Firenze). (11293) . . . . .	5070	ROMUALDI: Sulla diminuzione dell'imposta di consumo sul pollame. (11183) . . . . .	5080
MICHELINI: Su di un decreto di sospensione di un ruolo I. A. C. P. relativo ad una società di Ceccano (Frosinone). (9405) . . . . .	5070	ROMUALDI: Tassa erariale sui biglietti di ingresso gratuiti per i grandi invalidi. (11210) . . . . .	5081
MISEFARI: Provvedimenti per i senza tetto e i disoccupati di Platì (Reggio Calabria). (11308) . . . . .	5071	RUSSO SALVATORE: Assegnazione alloggi « Incis » a dipendenti statali in Enna. (11217) . . . . .	5082
MISEFARI: Prosecuzione lavori della strada Cannavò-Pavigliana-Vinco (Reggio Calabria). (11488) . . . . .	5071	SANNICOLÒ: Interventi per la rottura degli argini del fiume Marzenego in Mestre (Venezia). (11268) . . . . .	5082
MONASTERIO: Costo degli alloggi costruiti dall'Ente di riforma appulo-lucano. (10925) . . . . .	5072	SCALIA: Stazione carabinieri in San Giovanni Montebello di Giarre (Catania). (11537) . . . . .	5083
MONASTERIO: Provvedimenti per alluvioni nel brindisino. (11241) . . . . .	5072	SCALIA: Sistemazione igienico-sanitaria di Maletto (Catania). (11544) . . . . .	5083
NICOLETTO: Sul collocamento obbligatorio di mutilati ed invalidi di guerra in amministrazioni statali. (7532) . . . . .	5073	SINESIO: Lavori di dragaggio nel porto di Porto Emdepocle (Agrigento). (11877) . . . . .	5083
NICOLETTO: Aumento distributori per vendita all'ingrosso di banane nel bresciano. (11008) . . . . .	5073	SOLIANO: Recupero delle spese statali per riparazione danni causati dallo scoppio della polveriera di Vigevano (Pavia). (10373) . . . . .	5084
NICOLETTO: Nuove classificazioni delle strade del bresciano. (11610) . . . . .	5074	SOLIANO: Indennità d'esproprio ai coltivatori di Vigevano (Pavia). (10374) . . . . .	5084
NICOLETTO: Sussidi C. E. C. A. ai licenziati dalla Ferriere Ori di Brescia. (11619) . . . . .	5074	SPADAZZI: Aggiunta di famiglia agli statali con altri redditi familiari. (10544) . . . . .	5084
ORLANDI: Consorzio medico tra i comuni di Maltignano e Folignano (Ascoli Piceno). (11147) . . . . .	5074	SPADAZZI: Indennità di buonuscita agli statali in quiescenza ante 1° luglio 1956. (11006) . . . . .	5085
		SPADAZZI: Costruzione strade comunali in Brienza (Potenza). (11124) . . . . .	5085

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

	PAG.
SPADAZZI: Riconoscimento contributi I.N.-P.S. ai profughi della zona B di Trieste. (11138) . . . . .	5086
SPADAZZI: Benefici di legge agli italiani ex prigionieri degli inglesi in Africa. (11160, 11645) . . . . .	5086
SULLO: Sui limiti e sulle modalità di applicazione degli incentivi fiscali nel sud. (10985) . . . . .	5086
TREBBI: Agitazione esperti agrari del tribunale di Modena. (11460) . . . . .	5087
VIDALI: Trattamento profughi istriani statali. (11362) . . . . .	5087
VILLA GIOVANNI ORESTE: Vertenze sindacali nella S. I. S. A. di Asti. (10667) . . . . .	5087
VILLA GIOVANNI ORESTE: Allacciamento stradale Molingrosso-Casevecchie di Calamandrana (Asti)-stazione ferroviaria. (11599) . . . . .	5088
VIVIANI LUCIANA: Liquidazione agli arsenali sfollati volontariamente nel 1956. (11682) . . . . .	5088
ZUGNO: Agevolazioni fiscali per l'uso del carburante impiegato nei gruppi elettrogeni per irrigazione. (5132) . . . . .	5088

ADAMOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intendono assumere per evitare che abbia concreta applicazione l'annunciato licenziamento di oltre 400 lavoratori dipendenti dall'Italstrade — del gruppo I.R.I. — e dall'Universale, imprese che esplicano la loro attività nell'ambito della società Cornigliano (S.C.I.) e le cui decisioni contrastano con le recenti dichiarazioni del ministro delle partecipazioni statali sulla situazione dell'economia genovese.

Infatti il ministro Ferrari Aggradi, nel corso della conferenza stampa tenuta a Genova il 6 maggio 1959 e del dibattito alla Camera sul bilancio delle partecipazioni statali conclusosi il 24 luglio 1959, pur confermando le gravi decisioni sull'Ansaldo Fossati e sull'Ansaldo San Giorgio, respinte da una parte del Parlamento, ebbe ad assicurare non solo la difesa dell'attuale occupazione nella città di Genova, ma anche una prospettiva di reimpiego — sia pure in altri settori — dei lavoratori licenziati dalle fabbriche I. R. I. In particolare fra i punti del programma esposto dal ministro delle partecipazioni statali, ripetuto in consiglio comunale dal sindaco di Genova e ampiamente illustrato in un diffusissimo manifesto della democrazia

cristiana genovese, vi era l'ampliamento dello S.C.I. di Cornigliano; in realtà l'attuale livello di occupazione dei lavoratori che operano nell'ambito dello stabilimento appare garantito con l'annuncio dei licenziamenti sopramenzionati.

L'interrogante, nel chiedere un immediato ed energico intervento affinché gli impegni del ministro Ferrari Aggradi non appaiano così gravemente smentiti, desidera anche conoscere a che punto siano gli studi tecnici e finanziari per la realizzazione dell'ampliamento dello S.C.I. di Cornigliano di cui si è dato ufficialmente annuncio alla popolazione genovese. (7852).

RISPOSTA. — La risoluzione del rapporto di lavoro con i 400 lavoratori, cui si riferisce l'interrogante, non ha avuto luogo.

Per quanto riguarda la riduzione di occupazione presso le aziende che esplicano la loro attività nell'ambito della società Cornigliano, si precisa che la stessa si è verificata in conseguenza della cessazione dei lavori straordinari per il cambio del *blooming* per il quale vennero assunti 700 operai.

La temporaneità del rapporto di lavoro, che legava detti operai alla citata società, era stata fatta presente sia alle organizzazioni sindacali, sia agli uffici di collocamento.

Circa i riflessi dei programmi annunciati sull'occupazione, è da rilevare, per quanto attiene la sfera di competenza di questo Ministero, quanto segue:

a) occupazione permanente: dal 31 maggio 1959 alla fine di febbraio 1960 la società Cornigliano ha assunto 323 persone, di cui 224 come operai e 99 come impiegati, superando già a tale data le previsioni del programma che mirava all'assunzione di 300 unità entro il 31 maggio 1960;

b) occupazione temporanea: opere pubbliche alle quali l'I.R.I. è interessato (nuova diga foranea, prolungamento dell'aeroporto, arginamento del Polcevera): si è più che rispettato il programma giacché entro il prossimo 31 maggio si raggiungerà una nuova occupazione di 2.800 unità. Tenuto conto che circa 1.000 sono i lavoratori normalmente occupati nelle imprese per i lavori di impianto dello stabilimento, il limite di 1.600 occupati di nuova assunzione temporanea indicato nei programmi sarà, a fine maggio, oltretutto raggiunto, sensibilmente superato.

Per quanto riguarda le altre opere pubbliche (raddoppio della camionabile Genova-Serravalle e ultimazione della strada Genova-Savona), i relativi lavori procedono sotto la

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

direzione e la diretta responsabilità delle competenti amministrazioni dello Stato.

Con particolare riferimento all'ultima parte dell'interrogazione, si ritiene doveroso precisare che, secondo le direttive del Ministero, l'I.R.I. e le aziende del gruppo stanno facendo ogni sforzo perché l'attuazione dei programmi proceda con la massima rapidità; alcune difficoltà iniziali non solo sono state legate a circostanze non addebitabili all'I.R.I., ma l'istituto si è prodigato per eliminarle in quanto è preminente interesse del gruppo che i livelli di produzione previsti siano raggiunti entro i termini fissati dai programmi.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
FERRARI AGGRADI.

ADAMOLI E MINELLA MOLINARI ANGIOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, in relazione alla situazione dell'industria di Stato a Genova e dell'intera economia di quella città, la cui gravità è stata sottolineata dall'odierno sciopero generale proclamato unitariamente da tutte le organizzazioni anche per richiamare il Governo all'adempimento degli impegni assunti in occasione della chiusura dell'Ansaldo-Fossati e del ridimensionamento dell'Ansaldo San Giorgio:

1°) i provvedimenti e le iniziative effettivamente adottati o in corso di attuazione per l'aumento del potenziale economico genovese, per la realizzazione delle opere pubbliche e per l'incremento della occupazione secondo gli impegni assunti, anche a nome degli altri ministri interessati, dal ministro Ferrari Aggradi nel corso della conferenza stampa tenuta nella sede della prefettura di Genova il 16 maggio 1959;

2°) come sono stati sistemati i lavoratori licenziati dall'Ansaldo Fossati e dall'Ansaldo San Giorgio e per i quali era stato assicurato il riassorbimento in altri settori produttivi;

3°) il lavoro compiuto dalla commissione nominata dal Ministero delle partecipazioni statali per il problema della produzione trattoristica in Italia. (9233).

RISPOSTA. — Circa gli annunciati programmi sull'occupazione presso le aziende a partecipazione statale, dislocate nella città di Genova, si fa rilevare quanto segue:

a) occupazione permanente: dal 31 maggio 1959 alla fine di febbraio 1960 la società Cornigliano ha assunto 323 persone, di cui 224 come operai e 99 come impiegati supe-

rando già a tale data le previsioni del programma che mirava all'assunzione di 300 unità entro il 31 maggio 1960;

b) occupazione temporanea: opere pubbliche alle quali l'I.R.I. è interessato (nuova diga foranea, prolungamento dell'aeroporto, arginamento del Polcevera): si è più che rispettato il programma giacché entro il prossimo 31 maggio si raggiungerà una nuova occupazione di 2.800 unità. Tenuto conto che circa 1.000 sono i lavoratori normalmente occupati nelle imprese per i lavori di impianto dello stabilimento, il limite di 1.600 occupati di nuova assunzione temporanea indicato nei programmi, sarà, a fine maggio, oltretutto raggiunto, sensibilmente superato.

Per quanto riguarda le altre opere pubbliche (raddoppio della camionabile Genova-Serravalle e ultimazione della strada Genova-Savona), i relativi lavori procedono sotto la direzione e la diretta responsabilità delle competenti amministrazioni dello Stato.

Si fa presente inoltre che, secondo le direttive del Ministero, l'I.R.I. e le aziende del gruppo stanno facendo ogni sforzo perché l'attuazione dei programmi proceda con la massima rapidità: alcune difficoltà iniziali non solo sono state legate a circostanze non addebitabili all'I.R.I., ma l'istituto si è prodigato per eliminarle in quanto è preminente interesse del gruppo che i livelli di produzione previsti siano raggiunti entro i termini fissati dai programmi.

Relativamente all'ultima parte dell'interrogazione si comunica che la Commissione incaricata di svolgere l'indagine sulle possibilità di riorganizzare all'Ansaldo Fossati una produzione industriale di trattori cingolati, è unanimemente pervenuta a conclusioni negative, e ciò perché la situazione del mercato interno ed internazionale non rende attuabile una produzione del genere su basi economiche.

In conseguenza di ciò furono esperiti tentativi di utilizzare lo stabilimento avviandolo a produzioni diverse da quella trattoristica.

Più precisamente, si iniziarono trattative con la ditta americana Willys per la costruzione dei vari tipi di *jeeps*, da collocare nel mercato europeo; trattative che, però, si dovettero interrompere a seguito della constatata inadeguatezza dei macchinari e dell'ingente spesa necessaria a sostituirli con altro macchinario adatto.

Anche le trattative iniziate con la Fiat, che avevano avuto un lusinghiero inizio, furono interrotte per le decisioni negative adottate dal comitato di direzione della Fiat mede-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

sima. Questa si è dichiarata, tuttavia, disposta ad assicurare commesse di lavoro al reparto fucinatura e stampaggio tuttora in attività per circa un biennio, e la Finmeccanica si è fatta carico di predisporre quanto necessario per accogliere ed eseguire tali commesse.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

AICARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali in data 25 febbraio 1960 è stata concessa, alla ditta Cotonificio ligure di Varazze (Savona), una autorizzazione per l'impiego di n. 10 donne al lavoro notturno, per la durata di quattro mesi.

L'interrogante fa presente che, dal luglio 1959, una ventina di donne sono impiegate, dal cotonificio, al lavoro notturno; che l'ispettorato del lavoro concesse l'autorizzazione soltanto il 12 dicembre 1959, ai sensi dell'articolo 15 della legge 26 aprile 1934, n. 653; che il numero delle donne impiegate è sempre stato superiore a quello autorizzato.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i motivi che hanno determinato la nuova autorizzazione; perché questa è stata concessa direttamente dal Ministero del lavoro e per una così larga durata e se il ministro intenda intervenire per fare rispettare la legge 26 aprile 1934, n. 653. (11132).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Savona, venuto a conoscenza che la ditta Cotonificio ligure di Varazze adibiva al lavoro notturno alcune lavoratrici, interveniva tempestivamente impartendo alla ditta apposita diffida.

Per altro, successivamente, la ditta presentava una istanza motivata per essere autorizzata ad adibire al lavoro notturno n. 10 donne.

L'ispettorato del lavoro di Savona, dopo aver eseguito gli accertamenti del caso ed avuto la conferma dell'esistenza delle circostanze e dei fatti esposti dalla ditta nella sua istanza, accoglieva l'istanza stessa concedendo una deroga sul divieto al lavoro notturno fino al 31 gennaio 1960.

In seguito, avendo la ditta chiesto una proroga alla deroga concessagli, l'ispettorato del lavoro in parola provvide ad interessare al riguardo questo Ministero facendo presente che sussistevano ancora i motivi che avevano giustificato la prima deroga.

Tali motivi sono:

1°) le lavoratrici, aventi la qualifica e le mansioni di maestre di tessitura avrebbero

dovuto istruire, a turni avvicendati, il necessario personale maschile per il funzionamento del terzo turno destinato alla sala telai;

2°) essendo stati modificati i sistemi di lavorazione e avendo provveduto al rinnovo degli impianti di finissaggio (tintoria, rameuses, garze, calandre e confezioni) si rendeva necessario ed urgente l'adozione del terzo turno di lavoro della sala telai affinché, con l'incremento della produzione del greggio, venissero mantenute a pieno ritmo le lavorazioni successive con il completo impiego del personale occupato nei reparti di finissaggio;

3°) il mancato accoglimento della richiesta di deroga avrebbe costretto la direzione ad operare licenziamenti e riduzioni di orario di lavoro di parte del personale dei reparti di finissaggio, in quanto con la produzione della tessitura, senza l'adozione del terzo turno, il personale addetto a queste operazioni sarebbe rimasto esuberante.

Ciò premesso, questo Ministero esprimeva parere favorevole alla richiesta della ditta ed in conseguenza l'ispettorato concedeva, in via del tutto eccezionale e fino al 30 giugno 1960, un'ultima proroga al divieto al lavoro notturno delle donne.

Il predetto ispettorato del lavoro, successivamente, ha provveduto ad eseguire una ispezione notturna presso lo stabilimento della ditta per accertare che il numero delle donne addette al lavoro notturno non superasse quello stabilito dall'autorizzazione.

In quell'occasione, avendo constatato che il numero delle donne era superiore alle 10 unità consentite, l'ispettorato elevava contravvenzione a carico del responsabile della ditta, e nel diffidare la ditta a non adibire, per il futuro, al lavoro notturno un numero di donne maggiore da quello autorizzato, faceva allontanare immediatamente dal luogo di lavoro le donne non comprese nell'autorizzazione.

*Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.*

AICARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intendano intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, presso la società I.L.V.A., stabilimento di Savona, per ottenere il rispetto della legge 29 aprile 1949, n. 264; per impedire l'abuso dei passaggi d'azienda da settori diversi (edilizia, commercio, ecc.) praticati nelle recenti assunzioni all'I.L.V.A.; per l'abrogazione di speciali disposizioni della società che limitano l'assunzione agli operai tra i 23 e i 35

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

anni, e per ottenere inoltre titoli di precedenza nelle assunzioni ai lavoratori ex I.L.V.A., che hanno frequentato corsi di riqualificazione gestiti dalla società I.L.V.A., e ai dipendenti dell'impresa Salatti, che sono impiegati direttamente in produzione al reparto fonderia dell'I.L.V.A. di Savona.

La società I.L.V.A. ha recentemente assunto circa 20 lavoratori, di cui 17 tramite il sistema dei passaggi d'azienda. Alcune aziende dalle quali proviene il lavoratore non esercitano nemmeno a Savona, ma addirittura fuori provincia, e non appartengono, per la maggioranza dei casi, al settore metallurgico quando, come in un caso, non appartengono ad un settore diverso da quello dell'industria.

Questa prassi, oltre a costituire una violazione di legge, danneggia ed offende i lavoratori licenziati dell'I.L.V.A. che hanno seguito vari corsi di riqualificazione, gestiti dall'I.L.V.A., per riqualificarsi in mestieri utili all'attività dell'azienda. Molti di questi lavoratori sono alle dipendenze dell'impresa Salatti che li impiega direttamente nel ciclo produttivo dell'I.L.V.A., con macchinari e attrezzature dell'I.L.V.A., per lavorazioni (sbavatura, distreffaggio, ecc.) che vengono svolte a fianco o in sostituzione dei lavoratori dell'I.L.V.A.

L'ispettorato del lavoro, che era stato interessato dall'organizzazione sindacale per il rispetto delle disposizioni del Ministero del lavoro, rese note con circolare del 10 gennaio 1956, n. 6/21-VIII, ha ritenuto, in contrasto a tali disposizioni, legittima la posizione dell'impresa che impiega manodopera nella produzione propria dell'I.L.V.A.

I lavoratori recentemente assunti sono stati sottoposti, dal capo ufficio del personale, ad una serie di domande tra cui: « quali giornali legge? »; « cosa ne pensa del viaggio di Gronchi in Russia? »; « cosa ne pensa dell'Algeria? »; domande che denotano la volontà di accertare le idee politiche dei nuovi assunti per chiari motivi discriminatori e di pressione politica.

La società I.L.V.A. ha rifiutato l'assunzione di lavoratori in possesso di tutti i requisiti, ma che superavano l'età di 35 anni. (14133).

**RISPOSTA.** — Lo stabilimento di Savona della società I.L.V.A. ha trasformato la propria originaria attività siderurgica in quelle della carpenteria e della fonderia, integrate successivamente con un'officina meccanica di produzione.

Conseguentemente il personale operaio e impiegatizio dalle 990 unità circa, in forza alla data della risoluzione della vertenza per ridimensionamento connesso alla citata trasformazione della produzione, è salito ad un totale di 1.070 unità.

Le ultime assunzioni di lavoratori presso l'I.L.V.A. di Savona ammontano a n. 46 unità, di cui n. 28 risultano assunte per passaggio diretto ed immediato da altre aziende o da altri stabilimenti della stessa ditta, mentre le restanti unità sono in possesso di nulla osta.

Inoltre fra i detti 46 lavoratori, assunti di recente, sono compresi n. 7 orfani di guerra e un profugo giuliano.

Trattasi di assunzioni conformi a disposizioni di legge, anche in ordine ai passaggi diretti ed immediati che sono esplicitamente ammessi dall'articolo 11, sesto comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Non risultano effettuati passaggi da aziende operanti fuori provincia.

Non esistono presso la società I.L.V.A. regolamenti o ordini che vietino l'assunzione mediante richiesta nominativa di lavoratori che abbiano superato il 35° anno di età; tuttavia l'azienda si orienta, secondo le esigenze, verso lavoratori giovani per abbassare l'età media che si aggira sui 46-47 anni.

Ciò nonostante nelle recenti assunzioni sono stati ammessi al lavoro quattro dipendenti che hanno raggiunto o superato il 35° anno di età.

Il personale licenziato che ha frequentato i corsi di riqualificazione nell'anno 1955, di cui molti non attinenti alle specifiche lavorazioni dell'I.L.V.A. (come quelli per falegnami, disegnatori edili, idraulici, muratori, cementisti, ferraioli, tessitrici), non ha più titolo di preferenza nelle nuove assunzioni né in rapporto alla legge 29 aprile 1949, n. 264, né agli accordi intervenuti, essendo trascorsi alcuni anni dal loro licenziamento.

Per quanto concerne l'impresa Salatti Armando, è risultato che questa esegue, per conto dell'I.L.V.A., il carico e lo scarico della terra esausta di fonderia, la cernita dei colattici di fonderia che vengono rivenduti, la sbavatura e il distaffaggio delle lingottiere con attrezzature di proprietà della Salatti (autocarri, compressori di aria per martelli pneumatici, gru semoventi, utensili vari, ecc.).

In particolare, i lavori di sbavatura vengono eseguiti su un terreno di proprietà dell'I.L.V.A. sul quale l'impresa Salatti ha costruito un apposito capannone.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

Per quanto concerne il penultimo punto dell'interrogazione, nessun intervento può essere disposto presso l'ufficio di collocamento per limitare la selezione dei lavoratori da parte delle aziende nel caso di assunzioni che possono essere effettuate con scelta nominativa. Infatti, in attuazione della legge 29 aprile 1949, n. 264, gli avviamenti da parte degli uffici di collocamento sono a richiesta numerica, se si tratta di lavoratori generici, o a richiesta nominativa se si tratta di lavoratori specializzati o qualificati, secondo quanto prevede l'articolo 14 della legge stessa.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:* MANNIRONI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che lungo i bordi dell'autostrada Milano-laghi lombardi, per la quale, durante la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario in corso, sono state date precise assicurazioni di raddoppio, sorgono di continuo numerose costruzioni a distanza ravvicinata.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti sono stati adottati per evitare che le costruzioni in parola vengano ad incidere sull'area destinata alla nuova sede autostradale, rendendo più costosa e difficile la realizzazione del tanto necessario raddoppio. (11596).

RISPOSTA. — L'« Anas » ha potuto ottenere un arretramento rispetto alla distanza legale di 3 metri (prevista dal n. 11 dell'articolo 1 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740) nella costruzione dei fabbricati che sono sorti o stanno sorgendo lungo i lati dell'autostrada Milano-laghi lombardi, in corrispondenza dei quali dovrà realizzarsi l'allargamento della sede stradale in seguito al raddoppio della detta arteria.

Solo per quattro costruzioni di una certa importanza, sorte da due anni sul lato destro, non si è ottenuto tale arretramento malgrado i proprietari di tutti i fabbricati fossero stati avvertiti che, in prosieguo di tempo, le costruzioni stesse dovranno essere necessariamente demolite per il suaccennato raddoppio dell'autostrada.

E, pertanto, interesse della precitata azienda di vigilare affinché le zone di proprietà privata destinate ad essere espropriate per l'ampliamento delle strade e delle autostrade non vengano gravate da costruzioni

che possano determinare un aumento dell'indennità di esproprio; tale vigilanza, ovviamente, si riduce, in definitiva, ad una semplice azione di avvertimento, in quanto, in base alla suaccennata disposizione, non può negarsi ad alcuno di far sorgere costruzioni alla distanza di tre metri.

Nel caso specifico, si deve rilevare che allo stato non è possibile alcun intervento, in quanto non sono stati ancora approvati i progetti di ampliamento né, conseguentemente, le opere sono state dichiarate di pubblica utilità.

*Il Ministro:* TOGNI.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, tenuto conto della notevole importanza delle linee marittime sovvenzionate n. 32 e 33, rispettivamente in attuale esercizio per il periplo italico-spagnolo e per il periplo d'Italia, possano essere considerati fondati i vivi allarmi attualmente esistenti presso le associazioni dei commercianti di Sicilia, facenti capo alla federazione regionale di Palermo, per timore di soppressione delle linee marittime suddette, con grave danno agli interessi della Sicilia e, particolarmente, ai numerosi lavoratori portuali siciliani, nonché con pregiudizio sensibile a quelli dell'Alto Adriatico (Venezia-Trieste) e ad esclusivo vantaggio della nota concorrenza jugoslava. (11669).

RISPOSTA. — Premesso che le linee marittime sovvenzionate costituiscono un aspetto del problema generale del riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, si informa l'interrogante che il disegno di legge relativo al riassetto di tali servizi è tuttora in corso di studio.

Nessuna decisione è stata quindi finora concordata circa il futuro riassetto delle linee in questione.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
JERVOLINO.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di dover dare istruzione agli uffici del registro per una più razionale interpretazione dell'articolo 18 della legge 2 luglio 1949, n. 408, che prevede la riduzione ad un quarto dell'imposta di registro dovuta per i contratti di mutuo per la costruzione di case di abitazione di cui all'articolo 13 della legge stessa.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

Quanto sopra si chiede perché alcuni uffici del registro, interpretando restrittivamente la norma, negano la riduzione dell'imposta di registro per i contratti di mutuo conclusi, per imposizione dell'ente mutuante, dopo l'ultimazione delle costruzioni. Dato che la legge non subordina la concessione del beneficio ad un determinato stato di avanzamento dei lavori, l'interpretazione citata è contro lo spirito della legge e le esigenze pratiche, in quanto è prassi di molti enti mutuantanti condizionare le concessioni all'esistenza di completa garanzia reale, rappresentata soltanto dal fabbricato già costruito. (11209).

**RISPOSTA.** — Secondo la prevalente giurisprudenza della commissione centrale delle imposte, per la concessione del beneficio tributario di cui all'articolo 18 della legge 2 luglio 1949, n. 408, non è necessario che il finanziamento preceda la costruzione, quando il mutuo risulti stipulato per sopperire alle spese occorse per la costruzione stessa.

Nell'affermare tale principio, che è condiviso da questa amministrazione, detto consenso ha, per altro, ritenuto necessario che la prova di tale destinazione risulti inequivoca, sì da dimostrare la indubbia correlazione tra il mutuo e la costruzione già eseguita.

Tale prova può, in pratica, essere fornita mediante l'esibizione di atti o di documenti che dimostrino l'esistenza di una situazione debitoria, direttamente connessa con la costruzione per il soddisfacimento della quale il mutuo è stato assunto, o che, comunque, diano la certezza circa l'effettivo impiego delle somme mutate, conformemente agli scopi voluti dalla legge.

Altrimenti, l'applicazione del beneficio rimarrebbe affidata alla sola dichiarazione della parte.

Devesi, pertanto, ritenere che, nei casi di specie ai quali si riferisce l'interrogante, la mancata concessione del privilegio sia dipesa dalla carenza di documentazione, atta a comprovare l'effettivo impiego della somma mutata per la costruzione dell'immobile.

Se così non fosse, sarebbe opportuno che l'interrogante facesse conoscere presso quali uffici del registro vengono seguiti criteri difformi da quelli sopra indicati, al fine di poter impartire le opportune istruzioni.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

**AMICONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se approvi l'orientamento e le iniziative, con cui il questore di Campobasso,

dottor Delle Canne, da poco venuto nel Molise, ha dato avvio alla sua attività in occasione di pacifiche manifestazioni sindacali.

In particolare, l'interrogante intende conoscere il pensiero del ministro in merito all'intervento personale del prefato questore, effettuato il giorno 30 marzo 1960 ed avverso i chiari accordi intercorsi fra i dirigenti la manifestazione di protesta dei coltivatori diretti di Ripalimosani e Montenero di Bisaccia e tutti gli alti funzionari della questura, approfittando inoltre del fatto che la delegazione nominata dai coltivatori diretti si era già recata in prefettura, per esporre le richieste di questi ultimi. L'intervento per poco non provocava seri incidenti, essendo stato dato dal questore in parola un improvviso ordine ai numerosissimi agenti di pubblica sicurezza e ai carabinieri, mobilitati per la bisogna (il che, oltre tutto, è apparso sommamente ridicolo ai molti cittadini di Campobasso, presenti in quel momento in piazza Prefettura, e ancor più per il fatto che questi hanno potuto agevolmente riconoscere fra la forza pubblica i diligenti scrivani e financo i cortesi uscieri della locale questura, evacuata letteralmente per l'occasione...) di caricare i tranquillissimi manifestanti, fra cui in gran numero erano le donne.

È inutile dire che il gesto del questore è stato riprovato unanimemente da tutti, partecipi o no alla manifestazione, e che egli è rimasto completamente isolato, prima, durante e dopo la sua personalissima iniziativa. (11636).

**RISPOSTA.** — La mattina del 30 marzo 1960, la questura di Campobasso venne informata che circa 300 coltivatori diretti, aderenti all'associazione autonoma contadini, erano partiti da Ripalimosani, alla spicciolata e con vari mezzi di locomozione, diretti al capoluogo per protestare contro l'aumento del contributo disposto, a carico di ciascun assistito, dalla cassa mutua provinciale coltivatori diretti per eliminare il *deficit* di quella mutua comunale.

Accertato che i predetti coltivatori — ai quali si erano aggiunti quelli di Montenero di Bisaccia — andavano affluendo in piazza Cesare Battisti presso la sede dell'associazione autonoma contadini, vennero inviati sul posto due funzionari di pubblica sicurezza con 15 guardie di pubblica sicurezza e 15 carabinieri per impedire che i dimostranti si portassero in piazza della Prefettura.

Il dirigente il servizio d'ordine, d'intesa con i promotori della manifestazione, stabilì che i dimostranti, in attesa che una loro commis-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

sione venisse ricevuta in prefettura, non avrebbero dovuto oltrepassare la striscia pedonale sita all'inizio di via Giuseppe Mazzini, nelle immediate vicinanze della piazza Cesare Battisti, lasciando così libero il piano stradale per non interrompere o intralciare la circolazione dei veicoli.

Successivamente, però, poco alla volta, dalla massa vennero fatte passare avanti le donne, le quali, trovatesi a diretto contatto con gli appartenenti alla forza pubblica, cominciarono ad esercitare su costoro una leggera ma costante pressione tanto da riuscire a percorrere un tratto della via Mazzini ed a sfociare nella piazza della Prefettura.

Il funzionario di pubblica sicurezza diede allora ordine alle dipendenti forze di polizia di intervenire perché i dimostranti si riportassero nella zona convenuta.

Il questore, che in quel momento usciva dal palazzo del Governo, intervenne cercando di fare opera di persuasione, ma, visto che tale sua azione riusciva inefficace, ribadì alle forze di polizia l'ordine di intimare ai contadini di retrocedere verso via Mazzini; costoro, quindi, di fronte all'atteggiamento fermo e deciso della forza pubblica, si allontanarono spontaneamente.

Da quanto sopra emerge che nessuno addebito può essere mosso al questore, il quale, dopo aver valutato tutte le circostanze di fatto e la situazione venutasi a creare in quell'occasione, ebbe ad adottare quelle determinazioni ed a porre in atto quelle misure che la situazione stessa esigeva.

Non risulta, per altro, fondata l'asserzione secondo la quale il questore intervenne quando la commissione era già in prefettura. Infatti, nel suo intervento il predetto questore ebbe uno scambio di parole proprio con l'interrogante che della commissione stessa era il presidente.

Anche le altre asserzioni e considerazioni contenute nella interrogazione, non risultano essere rispondenti al vero.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

ANDERLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intenda fare fronte alla grave situazione determinatasi nel corso dell'alto e medio Velino a seguito di recenti alluvioni, tenuto conto che i lavori in corso nella zona di Bacugno-Posta non sembrano rispondere alle esigenze per le quali furono richiesti e progettati, e tenuto conto che, per quanto riguarda la zona di Antrodoco, si impone con urgenza una revi-

sione della classificazione del bacino, in quanto l'attuale classificazione fa ricadere su piccoli e piccolissimi proprietari spese che essi sono in alcun modo in grado di sopportare, tanto che una recente assemblea tenutasi in quel comune ha messo in chiara evidenza lo stato di esasperazione della intera popolazione. (11297).

RISPOSTA. — I lavori attualmente in corso nel bacino montano del fiume Velino, nella zona Bacugno-Posta, sono eseguiti con finanziamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Per quanto riguarda il corso del predetto fiume, fra Antrodoco e Canetra, si fa presente che le opere sono classificate di terza categoria, ai sensi dell'articolo 7 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523.

Non è possibile accogliere la richiesta revisione di tale classifica, in quanto nella prima categoria rientrano soltanto le opere necessarie per la conservazione dell'alveo dei fiumi di confine, né ricorrono gli estremi richiesti per la classifica di seconda categoria.

È, comunque, da considerare che la quota spesa a carico degli interessati, stabilita nel 30 per cento dall'articolo 8 del precitato testo unico, non può in alcun caso superare il 5 per cento dell'imposta principale, terreni e fabbricati, gravante sugli immobili che fanno parte del comprensorio consortile (articoli 32 e 45 del ripetuto testo unico).

Trattasi, pertanto, di un onere praticamente irrilevante e comunque tassativamente stabilito dalla legge.

*Il Ministro: TOGNI.*

ARENELLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, a suo tempo, sia stato, da parte del competente Ministero, liquidato il risarcimento danni ai legittimi proprietari armatori del piroscafo *Adedica San Vincenzo*, di tonnellate lorde 878,11, costruito nell'anno 1905 in Nicolaieff, iscritto nella matricola del compartimento marittimo di Torre del Greco, affondato per eventi bellici nell'ultima guerra; per conoscere, inoltre, la indennità pagata dallo Stato agli interessati per danni di guerra, l'epoca di tale pagamento e i documenti risultanti presso i competenti uffici. (9720).

RISPOSTA. — In seguito all'affondamento per eventi bellici del piroscafo *San Vincenzo*, il Ministero della marina mercantile ha provveduto alla liquidazione dell'indennità di avaria per un ammontare di lire 3.306.500.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

Per quanto, invece, riguarda la liquidazione del risarcimento dei danni ai proprietari della predetta unità, si fa presente che, nonostante accurate ricerche effettuate negli archivi di questa amministrazione, non è risultata alcuna traccia di istanze intese ad ottenere la predetta liquidazione.

*Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.*

ARMAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda definire organicamente, ai fini del rapporto di lavoro, la posizione attualmente anormale della categoria insegnanti pratici, già qualificati nei centri professionali di Napoli e Genova.

Nel chiedere quanto sopra, l'interrogante si permette di far presente che risulterebbero a disposizione dei vari corsi per qualificazione professionale nelle varie città oltre 160 insegnanti pratici e che i medesimi, allorché non sono occupati nella direzione dei corsi, o sono inseriti come aiuto istruttori nei cantieri di lavoro per disoccupati (e in questo caso non si utilizzano le doti tecniche, didattiche, pedagogiche del maestro pratico) o sono lasciati nello stato di vacanza privi di trattamento economico.

Qualora una tale situazione dovesse perdurare non vi possono essere dubbi sul rischio di disperdere parte del complesso di istruttori pratici, che costituiscono, oltre ad un valore tecnico, un prezioso capitale umano, che ha richiesto oneri finanziari per la sua formazione.

La esperienza pluriennale dei vari corsi di qualificazione della manodopera ha dimostrato che non è sufficiente, relativamente agli istruttori, possedere competenze professionali e tecniche ma occorrono inoltre delle qualità pedagogiche e morali: per cui programma e doti dell'istruttore debbono formare una dote unica, onde assicurare il migliore profitto garantendo la più idonea formazione degli allievi. (11195).

RISPOSTA. — In applicazione delle norme contenute nella legge 29 aprile 1949, n. 264, e sue successive integrazioni e modifiche, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale svolge l'attività addestrativa di propria competenza valendosi della organizzazione tecnico-didattica di enti ai quali lo svolgimento dei corsi di addestramento professionale per lavoratori, istituiti e finanziati dal Ministero stesso, viene affidato in gestione.

Da ciò deriva che la posizione degli istruttori addetti ai corsi di cui trattasi si estrinseca nel rapporto di lavoro che viene stabilito tra l'ente gestore ed il proprio personale, la cui regolamentazione rientra nelle norme generali vigenti in materia.

Con la istituzione dei centri nazionali per la formazione di istruttori, il Ministero del lavoro ha inteso, appunto, realizzare la preparazione specifica di elementi che uniscono alla competenza professionale le qualità pedagogiche e morali ritenute necessarie per garantire la più idonea formazione degli allievi operai.

Gli istruttori in tal modo formati vengono messi a disposizione degli enti, nei confronti dei quali il Ministero non manca di esercitare un'opera di persuasione al fine di ottenerne l'utilizzazione.

Pur riconoscendo che l'azione intesa a favorire detta utilizzazione è, di norma, favorevolmente accolta dagli enti interessati, si esclude che allo stato attuale sussista la possibilità, per il Ministero del lavoro, di esercitare imposizioni circa il loro collocamento o di dettare una particolare regolamentazione del rapporto eventualmente stabilito tra gli enti e gli istruttori da essi impiegati.

*Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.*

AUDISIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

a) se corrisponda al vero la notizia pubblicata dai giornali secondo cui nel 1959 l'amministrazione ha dovuto importare ben quintali 1.372.000 di sale;

b) in caso affermativo, quali sono stati i motivi che hanno indotto ad acquistare all'estero un così ingente quantitativo di sale;

c) se esistano responsabilità soggettive da parte del monopolio di Stato nel non aver valutato tempestivamente le possibilità di produzione nazionale di sale in ordine al previsto fabbisogno della popolazione. (11371).

RISPOSTA. — L'importazione di 148 mila tonnellate di sale marino dall'estero, si è resa necessaria a causa dell'andamento stagionale assolutamente sfavorevole alla produzione di sale marino.

La produzione media delle saline dell'amministrazione dei monopoli di Stato e di quelle private, nella campagna 1959, non ha, infatti, superato il 65 per cento della potenzialità produttiva dei rispettivi impianti, essendosi complessivamente ottenuto un raccolto di 750 mila tonnellate circa, contro

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

quello di 1.150 mila tonnellate delle annate favorevoli.

Il quantitativo importato rappresenta, quindi, meno della metà della mancata produzione delle saline marittime nazionali rispetto alla media annuale, e non supera il 15 per cento del fabbisogno annuo del paese.

Si soggiunge che l'amministrazione dei monopoli di Stato, prima di effettuare le importazioni dall'estero, ha acquistato in Sicilia tutto il sale marino reperito.

L'amministrazione stessa, per altro, per adeguare la capacità produttiva alle esigenze del consumo, ha, da tempo, intrapreso importanti lavori presso tutti gli stabilimenti.

In particolare, è stata già quasi raddoppiata la potenzialità della salina di Margherita di Savoia, e verrà, presto, quintuplicata quella della salina di Volterra, con la installazione di un modernissimo impianto in corso di fornitura.

Sono, inoltre, in avanzato studio i progetti per la costruzione di una grande salina a Sant'Antioco (Sardegna), la cui produzione media è prevista sulle 300-400 mila tonnellate annue.

*Il Ministro: TRABUCCHI.*

AUDISIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda intervenire presso i dipendenti servizi al fine di far sollecitare la definizione dell'istanza presentata il 23 gennaio 1959 dal militare Negrini Angelo di Carlo, nato il 7 luglio 1936 a Murge (Aosta), tendente ad ottenere il riconoscimento del diritto a pensione per infermità riscontrata in servizio e per causa di servizio.

Il Negrini si presentò alle armi il 3 marzo 1958 e venne arruolato al centro addestramento reclute di Taggia ove rimase fino al 16 giugno 1958; trasferito al 33° reggimento Folgore di Treviso, si ammalò il 14 dicembre 1958 e venne ricoverato all'ospedale di Treviso il 18 dicembre 1958, da dove fu trasferito il 9 gennaio 1959 all'ospedale militare di Padova ove rimase ricoverato sino al 5 febbraio 1959 e poi trasferito all'ospedale militare di Savigliano.

Il Negrini è stato sottoposto a visita collegiale all'ospedale militare di Savigliano in data 11 aprile 1959 e successivamente in data 14 dicembre 1959 ad altra visita presso la commissione medica militare per le pensioni di guerra a Torino.

Dal 14 dicembre 1959 trovasi ricoverato presso il sanatorio A. Carle di Cuneo ed attualmente è in attesa di essere sottoposto ad intervento chirurgico. (11374).

RISPOSTA. — Presso la competente direzione generale delle pensioni esercito non risulta in corso alcuna pratica di pensione relativa al militare in congedo cui si riferisce l'interrogante.

Si soggiunge che sono state impartite disposizioni per accertare presso quale autorità militare periferica l'interessato ha presentato l'istanza.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente provvedere affinché sia eliminata la evidente sperequazione nella liquidazione delle pensioni agli ufficiali giudiziari passati in quiescenza negli anni 1954-55 e primo semestre del 1956, i quali si videro liquidata la pensione ancora a tenore della impugnata ed annullata circolare ministeriale del 9 marzo 1953, n. 911/298801, pur avendo diritto pari a quello degli altri loro colleghi, diritto che essi ripetono dalla legge 18 ottobre 1951, n. 1128. (11563).

RISPOSTA. — I criteri stabiliti con la circolare n. 911, concernente, per altro, l'inquadramento di attività di servizio degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari in applicazione delle norme contenute nella legge 18 ottobre 1951, n. 1128, non hanno alcuna influenza nella liquidazione delle pensioni a favore delle predette categorie di personale da parte degli istituti di previdenza di questo Ministero.

Ed invero la misura del trattamento di quiescenza per detto personale è determinata in base alle norme contenute nell'ordinamento della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 2312, e nella legge 11 aprile 1955, n. 380, che ha proceduto ad una radicale riforma del sistema di pensionamento della predetta cassa pensioni con effetto dal 1° gennaio 1955.

In relazione a tale legislazione, non sussiste, quindi, la lamentata sperequazione di trattamento di riposo nei confronti degli ufficiali giudiziari posti in quiescenza nel periodo considerato dall'interrogante.

Comunque, si fa presente che sono in corso i lavori di apposita commissione di studio, la quale, nominata con decreto ministeriale 12 febbraio 1960, ha l'incarico di esaminare le risultanze del bilancio tecnico e di proporre eventuali modifiche alle disposizioni vigenti per tale cassa, al fine di addivenire al miglio-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

ramento del trattamento di quiescenza e all'adeguamento delle pensioni della cassa stessa.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
NATALI.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per avere notizie in ordine alle asserite proprietà anticancerogene di un nuovo antibiotico, che gli scienziati giapponesi, i quali ne sono stati scopritori, hanno denominato Mitocyn C, e per sapere se sia esatto che esso verrebbe prossimamente ammesso alla vendita nel nostro paese. (11487).

RISPOSTA. — Il Mitomicyn C è un antibiotico isolato da un ceppo di *streptomyces cespitosus* ad opera di studiosi giapponesi.

Il prodotto è stato impiegato in fase sperimentale sia in Giappone sia in altri paesi.

Anche in Italia sono stati effettuati trattamenti sperimentali presso vari istituti specializzati quali l'istituto Regina Elena di Roma, il centro ematologico del S.M.O.M. ed altri. È stato pure impiegato in singoli casi, al di fuori di istituti e cliniche. Nei casi trattati presso l'istituto Regina Elena ed il centro ematologico del S.M.O.M. la risposta al trattamento è stata quanto mai varia da soggetto a soggetto e nel complesso i risultati sono stati del tutto transitori.

Gli sperimentatori concludono che si tratta di un citostatico capace, in un certo numero di casi, di influenzare favorevolmente la sintomatologia delle neoplasie, senza tuttavia conseguire risultati definitivi.

Il prodotto è stato recentemente registrato in accoglimento della domanda avanzata dalla ditta Kyowa italiana, con sede in Roma, rappresentante per l'Italia della ditta giapponese produttrice (Kyowa Fermentation Industry Co. Ltd. 4, 1 Chome Ohtemachi Chiyoda Ku - Tokio).

*Il Ministro:* GIARDINA.

BERRY. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga che i contributi di utenza, riscossi a mezzo ruoli esattoriali dai consorzi per le strade vicinali, siano esenti dall'imposta sull'entrata.

In proposito l'interrogante ritiene opportuno precisare i motivi per i quali i contributi anzidetti non possono essere assoggettati al pagamento dell'imposta generale sull'entrata:

1°) i consorzi strade vicinali perseguono fini di pubblica utilità, con esclusione di qualsiasi intento di lucro ed hanno carattere obbli-

gatorio nei confronti dei frontisti cointeressati; 2°) i contributi percepiti dai consorzi predetti costituiscono oneri reali gravanti sui fondi dei consorziati e sono esigibili con le norme e i privilegi stabiliti per le imposte dirette. Rivestono pertanto carattere sostanzialmente tributario;

3°) non si vede per qual motivo non si debba considerare esente dall'imposta generale sull'entrata la contribuzione in argomento, mentre tale esenzione è stata ammessa per le somme riscosse dai comuni per la gestione del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani. (10978).

RISPOSTA. — I contributi di utenza, cui si riferisce l'interrogante, costituiscono, nonostante la loro qualificazione giuridica, dei veri e propri corrispettivi dovuti dagli utenti per l'uso delle strade vicinali.

Di conseguenza, detti contributi, benché siano riscossi con le norme ed i privilegi stabiliti per le imposte dirette, non possono avere carattere tributario, anche considerato che i consorzi difettano del potere d'imposizione.

Tale potere, che è invece attribuito dalla legge ai comuni, ha permesso di riconoscere, tenuto anche presente che la tassa sulle immondizie è di generale applicazione nei confronti di tutti i residenti, carattere tributario alle somme riscosse dai comuni per il servizio di raccolta e di trasporto dei rifiuti solidi urbani.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se intendano promuovere la costruzione della strada Portico-Monte della Serra-Premilcuore, al fine di assicurare il miglior sviluppo economico di una vasta zona dell'alto Appennino romagnolo.

L'interrogante sottolinea l'importanza di detta strada che congiungerebbe due comuni attraversando una zona tuttora intensamente coltivata, ma di disagiata accesso per mancanza di comunicazioni. (9594).

RISPOSTA. — Le località Portico e Premilcuore sono già collegate da una strada e, pertanto, non si ravvisa la necessità della costruzione dell'opera segnalata dall'interrogante la quale, inoltre, risulterebbe molto onerosa ed attraverserebbe una zona di scarso valore agricolo.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in considerazione dei gravissimi danni arrecati alle campagne della provincia di Ravenna dagli straripamenti e dalle rotture di argini dei fiumi Senio e Santerno, fenomeni che purtroppo si ripetono con preoccupante frequenza, non reputino necessario ed urgente provvedere alla radicale sistemazione permanente, con appropriate e solide opere, dei corsi d'acqua a regime torrentizio che si versano sulla destra del Reno e che, con le loro gravi periodiche inondazioni, costituiscono una perenne minaccia incombente sulle campagne della Romagna.

L'interrogante chiede ai ministri interessati se, per risolvere il complesso problema della sistemazione idro-geologica necessaria a tutela della pianura romagnola, non ritengano opportuno coordinare le provvidenze e l'azione dei propri dicasteri, nonché del provveditorato alle opere pubbliche, per quanto di rispettiva loro competenza, con l'attività che svolgono i vari consorzi di bonifica interessati, così da armonizzare gli interventi e renderli idonei ad assicurare la completa e definitiva sistemazione idraulica ed agraria dei vasti territori interessati. (10645).

RISPOSTA. — Si premette che alla sistemazione permanente dei corsi d'acqua della provincia di Ravenna dovrà provvedere, nella sua competenza, il Ministero dei lavori pubblici, trattandosi di opere idrauliche di seconda categoria.

Circa il ripristino degli argini del fiume Senio, il predetto Ministero ha comunicato che sono in corso i lavori di chiusura delle rotte per una spesa di oltre 600 milioni di lire, mentre per la sistemazione dei fiumi interessati alle piene (Santerno, Sillano, ecc.) e dei corsi d'acqua affluenti e subaffluenti del Reno, o comunque attraversanti le zone della Romagna, potrà farsi fronte ai relativi lavori con i fondi di bilancio in gestione al provveditorato alle opere pubbliche di Bologna.

Per quanto concerne il settore di competenza di questo Ministero, si comunica che è stato disposto il finanziamento, per l'importo di 10 milioni di lire, dei lavori di riparazione dei danni derivanti dallo straripamento del fiume Senio; mentre, per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale nel territorio della provincia stessa, è stato già predisposto e approvato il piano dei lavori, per l'importo di 950 milioni di lire, da eseguirsi a cura del dipendente corpo forestale dello Stato, dell'ufficio del genio civile, competente

per territorio, e del consorzio di bonifica di Brisighella, ai sensi della legge 29 luglio 1959, n. 635.

Si fa presente, infine, che l'azione di coordinamento, invocata nell'ultima parte dell'interrogazione, è già in atto, in quanto i progetti delle opere vengono sempre esaminati dal provveditorato regionale alle opere pubbliche, nei limiti di competenza per valore stabiliti dalle leggi vigenti.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda adottare idonea decisione per eliminare l'ingiusto diverso trattamento tra le società a responsabilità limitata e le società per azioni nel caso di trasferimento di quote di società a responsabilità limitata.

Poiché per costante giurisprudenza (Corte di cassazione, sentenza 20 ottobre 1958, n. 3369) e per ferma dottrina sia le società per azioni sia le società a responsabilità limitata sono società di capitali, e come tali ambedue soggette all'imposta sulle società (imposta surrogatoria e quella di negoziazione che si paga anche a bilancio passivo), non si comprende il motivo del diverso trattamento per quello che riguarda l'imposta proporzionale di trasferimento.

Infatti l'amministrazione finanziaria, dando una interpretazione restrittiva all'articolo 36 della legge 6 agosto 1954, n. 603, pretende nel trasferimento delle quote delle società a responsabilità limitata l'imposta proporzionale di registro sul valore delle quote trasferite, mentre il trasferimento delle azioni comporta la sola imposta fissa. (10872).

RISPOSTA. — L'indirizzo seguito dall'amministrazione finanziaria in materia di trasferimenti delle quote delle società a responsabilità limitata, è stato ritenuto legittimo dalla commissione centrale delle imposte con decisione a sezioni unite del 24 marzo 1958, n. 3338.

In tale decisione, il predetto consesso ha precisato che il trattamento tributario dei trasferimenti delle quote delle società a responsabilità limitata deve essere modellato sul regime tributario delle quote delle società in nome collettivo, e che, pertanto, deve trovare applicazione il disposto del terzo comma dell'articolo 27 della vigente legge di registro, secondo il quale l'imposta deve essere applicata tenendo conto della natura dei beni costituenti il patrimonio sociale.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

La sentenza citata dall'interrogante non ha, invece, preso in esame la questione di cui trattasi, ma si è limitata ad affermare che la società a responsabilità limitata, per quanto attiene alla sua costituzione, segue la disciplina della società per azioni.

Questo Ministero non ravvisa, pertanto, la opportunità di modificare il proprio orientamento al riguardo.

*Il Ministro: TRABUCCHI.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali ragioni ostino a riconoscere piena validità alle dichiarazioni di debito rilasciate dal servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura e dalla Cassa nazionale impiegati agricoli e forestali, e ciò agli effetti della documentazione necessaria per l'ammissione in detrazione di passività nella liquidazione dell'imposta di successione.

L'interrogante rileva che l'attuale equiparazione dei documenti rilasciati dall'I.N.P.S., « Inam », « Inail » e I.N.A. a quelli rilasciati da pubblica amministrazione (articolo 4 della legge 12 maggio 1949, n. 206) crea una ingiustificata sperequazione tra i settori industriale e commerciale, dove i contributi previdenziali vengono versati agli istituti sopramenzionati, e quello agricolo, cui si nega la detraibilità di oneri pacificamente ammessa per altri settori. (10905).

**RISPOSTA.** — Non riesce possibile riconoscere piena validità, ai fini dell'ammissione al passivo ereditario nella liquidazione delle imposte successorie, alle dichiarazioni di debito rilasciate dal servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura e dalla Cassa nazionale impiegati agricoli e forestali, non essendo tali enti compresi tra quelli tassativamente indicati nell'articolo 4 della legge 12 maggio 1949, n. 206.

La questione prospettata forma, per altro, oggetto della proposta di legge del senatore Bussi — atto Senato n. 879 — in merito alla quale questa amministrazione ha già espresso il proprio favorevole avviso.

In attesa, comunque, della approvazione da parte del Parlamento della citata proposta di legge, questo Ministero provvederà a regolare la questione nel senso auspicato dall'interrogante, con apposita circolare in corso di diramazione ai dipendenti uffici.

*Il Ministro: TRABUCCHI.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative abbia adottato e intenda adottare per favorire l'esportazione calzaturiera italiana.

L'interrogante rileva che nel 1959 sono state esportate oltre 17 milioni e mezzo di paia di calzature per un valore di oltre 41 miliardi con un aumento del 70 per cento rispetto al 1958; rileva pertanto che l'importanza assunta dal settore esige ogni cura e interessamento per consolidare le favorevoli prospettive di sviluppo; sottolinea l'opportunità di iniziative atte a propagandare le calzature italiane all'estero, ad approfondire le indagini di mercato e ad assicurare la partecipazione dell'industria calzaturiera italiana a tutte le manifestazioni fieristiche internazionali. (11455).

**RISPOSTA.** — Ogni possibile azione viene svolta da questo Ministero per facilitare la esportazione di calzature verso i mercati esteri.

Sembra opportuno far presente che la nostra industria calzaturiera è in grado di operare in condizioni competitive sul mercato internazionale in virtù anche del beneficio ad essa accordato di poter importare temporaneamente pelli grezze per la fabbricazione di calzature destinate alla esportazione, nonché del ristorno dell'I.G.E. all'esportazione, nella misura del 2 per cento sul valore del prodotto finito.

I risultati conseguiti dalle nostre esportazioni di calzature sono tanto più degni di rilievo se si considera che le principali destinazioni sono rappresentate dagli Stati Uniti di America, dal Canada e dai paesi dell'Europa occidentale, ossia dal gruppo di paesi industrialmente ed economicamente più evoluti.

D'altra parte ciò spiega anche la modesta entità delle nostre vendite nei confronti degli altri paesi in genere i quali, in dipendenza di scarse disponibilità valutarie, tendono a limitare gli acquisti all'estero di beni di consumo.

Per quanto in particolare riguarda i paesi dell'est europeo, è da notare che le nostre possibilità di esportazione del settore trovano ostacolo anche per l'esistenza di una notevole produzione di calzature in Polonia e in Cecoslovacchia, produzione cui fanno ricorso, ovviamente, gli altri paesi a regime socialista.

L'unico, tra i detti paesi, che abbia effettuato acquisti di calzature in Italia in una certa misura è stata l'URSS che ha importato 15 mila paia di scarpe nel 1957, 18 mila paia nel 1958 e 40 mila paia nel 1959.

Comunque, questo Ministero non mancherà, anche per l'avvenire, di prendere tutte

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

quelle iniziative intese a migliorare ulteriormente le nostre correnti di esportazione di calzature ed a far conoscere sempre meglio, attraverso la pubblicità su periodici esteri, la partecipazione a fiere e a mostre, il prodotto in questione.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

**BIGNARDI** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno istituire nel suo dicastero una speciale sezione per la floricoltura, considerata l'importanza della produzione dei fiori e delle piante ornamentali nel nostro paese, nonché la notevole incidenza delle esportazioni floricole nella bilancia commerciale. (11600).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, atteso che la coltura dei fiori e delle piante ornamentali, per quanto di grande rilievo, resta pur sempre circoscritta, soprattutto per le esigenze climatiche, a limitate zone, non ravvisa la opportunità di istituire un apposito servizio per la floricoltura, in quanto, per promuovere lo sviluppo di tale coltura, appare sufficiente, da un lato, stimolare studi e ricerche per la creazione di varietà floricole più accette ai consumatori e, dall'altro, incrementare la preparazione di tecnici e maestranze.

A tal fine, questo Ministero, nei limiti delle possibilità offerte dalle disponibilità di bilancio, non mancherà di potenziare le attività della stazione sperimentale di floricoltura di Sanremo, che opera efficacemente nel campo scientifico e tecnico della floricoltura, e di promuovere la formazione di tecnici e maestranze attraverso l'istituzione di corsi di addestramento e di perfezionamento.

Nel contempo, questo Ministero medesimo perfezionerà ancora il servizio fitosanitario, in modo da impedire che le nostre produzioni floricole — come talvolta è avvenuto per il passato — possano essere respinte alla frontiera, per ragioni di ordine fitosanitario.

*Il Ministro:* RUMOR.

**BUCCIARELLI DUCCI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare — in via di urgenza — per rimuovere la grave situazione che si è venuta a creare nell'abitato del comune di Cinigiano (Grosseto), ove, essendosi verificate frane di terreno, alcuni fabbricati, tra i quali quello ove si trova l'asilo infantile, minacciano di crollare. (11462).

**RISPOSTA.** — Le abbondanti ed intense precipitazioni che si sono abbattute durante

l'inverno decorso nel comune di Cinigiano hanno aggravato il movimento franoso già esistente in quanto tutta la massa degradante si è ulteriormente spostata verso valle, causando, in corrispondenza del distacco a ridosso dell'abitato, sensibili abbassamenti del suolo.

I crepacci non appaiono sinora molto preoccupanti dato il lieve pendio della massa degradata tendente a procedere lentamente verso il torrente Melacce.

Dall'esame dei luoghi e dalle notizie acquisite è risultata, a giudicare da parecchi pozzi domestici esistenti, la presenza di una copiosa falda idrica sotterranea; manca, per altro, un ordinato convogliamento delle acque di rifiuto dei fabbricati a monte del distacco in appositi fossi di scolo.

Non essendo l'abitato in questione compreso tra quelli da consolidare e trasferire a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, questo Ministero ha ritenuto opportuno interessare il servizio geologico d'Italia per l'invio sul posto di un geologo allo scopo di eseguire un accurato studio del terreno sul quale l'abitato medesimo ora insiste.

Dalle risultanze di tale studio e dalle conclusioni cui il geologo perverrà, questo Ministero esaminerà quali provvedimenti sarà opportuno adottare.

Intanto, il provveditorato alle opere pubbliche di Firenze ha dato al comune interessato le necessarie istruzioni circa la emanazione di ordinanze ad enti pubblici ed a privati per l'ordinato smaltimento delle acque refluenti dai fabbricati di loro proprietà, da convogliare nella rete fognante.

Per quanto si riferisce, in modo particolare, all'edificio dove ha sede l'asilo infantile di Cinigiano, si fa presente che le lesioni riscontrate in un muro maestro non fanno temere un immediato pericolo; per altro, la particolare situazione di tale stabile è attentamente seguita dal tecnico del comune, al quale il predetto provveditorato ha dato istruzioni in merito.

*Il Ministro:* TOGNI.

**BUFFONE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in conseguenza della flessione verificatasi nella produzione nazionale degli animali suini, ovini e caprini, siano allo studio disposizioni tendenti a promuovere l'incremento del patrimonio zootecnico, specialmente nel meridione, dove in quasi tutti i settori la produzione non registra miglioramenti. (11502).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

**RISPOSTA.** — Non risulta che gli allevamenti dei suini e degli ovini vadano diminuendo.

Nel numero degli ovini, che nel 1957 toccò la punta minima di 8.543.000 capi, s'è registrato, nel 1958, un aumento di 83 mila capi. Per il 1959, anche se mancano ancora dati statistici, si può affermare che la tendenza ascensionale non s'è arrestata, dato il rinnovato interesse che per gli allevamenti di ovini si registra proprio in alcune zone del meridione, specialmente per quanto riguarda l'allevamento stanziale.

La consistenza numerica dei suini, in continua ascesa fino al 1957, anno in cui toccò i 3.921.000 capi, ha subito una lievissima battuta di arresto nel 1958, scendendo a 3.900.000 capi. Nell'anno successivo, tuttavia, è da ritenere che si sia verificata una ripresa, ove si tenga conto delle notevoli importazioni di granoturco in concomitanza dell'eccezionale raccolto nazionale; il granoturco, notoriamente, viene in massima parte destinato all'alimentazione dei suini.

Per gli allevamenti dei caprini, si registra effettivamente una riduzione e il fenomeno va posto in relazione all'intensificazione delle colture agrarie e dei rimboschimenti in diverse zone pastorali nonché ai vincoli forestali.

Comunque, questo Ministero ha in atto una intensificazione dell'azione zootecnica ordinaria per le suddette specie, le quali sono state anche ammesse, di recente, ad usufruire in più larga misura dei benefici previsti dalla legge 27 novembre 1956, n. 1367.

Tale azione è diretta soprattutto ad accelerare il lavoro di miglioramento delle razze, delle condizioni ambientali, dei sistemi di allevamento e di alimentazione, nonché ad agevolare l'organizzazione tecnica ed economica degli allevatori interessati.

Si comunica che questo Ministero medesimo non mancherà di esaminare la possibilità di riservare alle specie di cui trattasi una parte cospicua dei fondi che saranno stanziati in bilancio sulle autorizzazioni di spesa previste dal noto disegno di legge, concernente il piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura.

*Il Ministro:* RUMOR.

**BUSETTO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare perché siano dati dei congrui aiuti ai coltivatori diretti della provincia di Padova, le cui aziende sono state colpite dalle grandinate che si sono veri-

ficcate tra la primavera e l'estate con conseguenti danni alla produzione agricola.

Secondo i primi calcoli effettuati dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura cinquanta sono i comuni nei quali si sono verificati i danni alle principali colture per un valore che si aggira intorno a ottocentocinquanta milioni di lire, con un danno percentuale causato alla produzione lorda vendibile che, per alcuni comuni, oscilla tra il 40 e il 55 per cento.

L'interrogante chiede di sapere se i ministri interessati non ravvisino la necessità di provvedere adeguatamente mediante l'adozione di urgenti misure quali possono essere:

1°) la sospensione dal pagamento dei canoni d'affitto a favore dei fittavoli coltivatori diretti le cui aziende sono state danneggiate, per la corrente annata agraria, in attesa di decidere la diminuzione del canone in considerazione dei danni subiti;

2°) la distribuzione di grano, di sementi e di foraggio alle aziende colpite in base a quanto è disposto dalla legge del 26 febbraio 1958, n. 1121 e al decreto del ministro dell'agricoltura del 14 febbraio 1959;

3°) la concessione di determinati sgravi fiscali relativi alle imposte e alle sovraimposte gravanti sulle imprese danneggiate;

4°) il dilazionamento e la ratizzazione dei debiti derivanti da operazioni di credito agrario, dei contributi consortili di bonifica e di irrigazione e dei contributi agricoli unificati;

5°) l'integrazione da parte dello Stato dei bilanci dei comuni per le temporanee minori entrate in considerazione dei minori importi conseguiti ai richiesti sgravi fiscali. (1923, *già orale*).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non ha mancato di intervenire a favore delle popolazioni agricole della provincia di Padova, danneggiate dalle avversità atmosferiche tra la primavera e l'estate dello scorso anno, con l'adozione di adeguate provvidenze nell'ambito della vigente legislazione.

Infatti, questo Ministero medesimo, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha assegnato al dipendente ispettorato agrario, competente per territorio, un contingente di 11 mila quintali di grano che è stato distribuito gratuitamente tra le categorie di lavoratori della provincia maggiormente danneggiate dal maltempo; come pure, ai coltivatori danneggiati è stata accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Inoltre, con decreto interministeriale del 3 agosto 1959, la provincia di Padova è stata

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

largamente compresa fra i territori nei quali alle aziende agricole, che, per effetto delle avversità verificatesi nel 1° semestre del 1959, abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento della produzione lorda vendibile totale, sono state estese le agevolazioni creditizie contemplate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Avvalendosi, poi, dei fondi stanziati sulle autorizzazioni di spesa recate dalle leggi 25 luglio 1957, n. 595, e 24 giugno 1958, n. 637, questo Ministero ha assegnato alla stessa provincia la somma complessiva di 53.145.000 lire per la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, a favore delle piccole aziende agricole gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche.

Infine, con i fondi sull'autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 5 della legge 24 luglio 1959, n. 622, alla provincia in questione sono stati assegnati 106 milioni di lire per la concessione dei contributi nella spesa per la manodopera occorrente per i lavori di ripristino della sistemazione e della coltivabilità dei terreni, a termini del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Circa la richiesta sospensione del pagamento dei canoni di affitto in favore degli affittuari coltivatori diretti danneggiati, premesso che il provvedimento invocato non può essere adottato in via amministrativa, occorrendo all'uopo apposita legge, il competente Ministero di grazia e giustizia ha al riguardo osservato che il canone, liberamente pattuito tra le parti, deve, nei limiti del possibile, restare sottratto alle modificazioni coattivamente imposte dalla legge e che le singole situazioni possono trovare un adeguato rimedio nel congegno di riduzione stabilito dall'articolo 1635 del codice civile. Per contrastare la postulata generale sospensione, prima, e la riduzione *ex lege*, dopo, dei canoni di affitto appare decisivo il rilievo secondo il quale non i singoli (nella specie la sola categoria dei concedenti di fondi rustici), ma l'intera collettività, attraverso lo sgravio di carichi tributari, sovvenzioni, ecc., deve sopportare i riflessi negativi prodotti dagli agenti atmosferici eccezionali sull'economia agricola, quando questa sia interessata in notevole misura e non si tratti, invece, di eventi riguardanti una limitata cerchia di persone.

Per altro, per quanto attiene alla riduzione dei detti canoni, si ricorda che le commissioni tecniche provinciali per l'equo canone — che sono organi autonomi, nei quali sono pariteticamente rappresentate le categorie interessate — tengono conto, nelle loro determi-

nazioni, delle eccezionali avversità atmosferiche che eventualmetne abbiano ridotto la produzione agraria nell'annata considerata.

Per quanto riguarda la richiesta di sgravi fiscali, il Ministero delle finanze ha comunicato che nessun provvedimento di sgravio può adottarsi a favore dei possessori dei fondi rustici della provincia di Padova danneggiati dalle grandinate, in quanto i danni provenienti da infortuni del genere sono stati contemplati nella formazione delle tariffe di estimo e non possono, pertanto, dar luogo alla moderazione d'imposta prevista dall'articolo 47 del testo unico approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572.

Conseguentemente, tale impossibilità si estende anche per quel che concerne il pagamento delle sovraimposte comunali e provinciali e dei contributi agricoli unificati.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, nelle previsioni del Ministero, vi sia quella di provvedere alla apertura di un cantiere di lavoro nel comune di Villa Estense (Padova).

Data l'esistenza di una forte disoccupazione nella citata località, resa ancora più grave dall'attuazione del piano di ridimensionamento delle superfici coltivate a bietole, secondo quanto ha disposto il decreto del ministro dell'agricoltura del 30 gennaio 1960, si chiede un pronto intervento del Ministero del lavoro nel senso sopra indicato. (11222).

RISPOSTA. — Nei piani, redatti dall'ufficio provinciale del lavoro di Padova per il corrente esercizio 1959-60, non risultano incluse proposte per la istituzione di cantieri di lavoro, nel territorio del comune di Villa Estense.

Il comune interessato potrà, comunque, prospettare all'ufficio provinciale del lavoro le proprie necessità, presentando i relativi progetti delle opere da realizzare, per consentire all'ufficio predetto — in sede di compilazione dei futuri piani per la istituzione di cantieri di lavoro — di valutare i casi di maggiore urgenza e gravità.

*Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.*

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è venuto a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare per circa cento la-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

voratrici del comune di Agna addette alla società Cooperative tabacchicoltori, sulle quali pende la minaccia del licenziamento e della perdita del lavoro, avendo deciso i proprietari dello stabilimento suddetto di rinunciare alla concessione statale per la raccolta e la cernita del tabacco e di chiudere la manifattura medesima.

Da diversi giorni le lavoratrici di Agna sono in sciopero per scongiurare questa minaccia. D'altra parte, le conseguenze della chiusura del tabacchificio si ripercuoterebbero negativamente su tutta la situazione economica del comune, sulla quale ha già inciso profondamente l'annullamento del decreto d'imponibile di manodopera in agricoltura avvenuto lo scorso anno. Perciò l'interrogante chiede un pronto intervento del ministro perché le lavoratrici non abbiano a perdere il lavoro. (11247).

RISPOSTA. — La decisione della cooperativa tabacchicoltori di Agna di cessare o quanto meno di ridurre per l'avvenire fortemente la propria attività, è dovuta alla impossibilità di conseguire ricavi adeguati ai costi nella produzione della varietà di tabacco, la cui coltivazione detta cooperativa ha in concessione dal monopolio (35 ettari di « resistente 141 »), e che da qualche anno il monopolio stesso più non gradisce a causa dello scarso pregio del prodotto, dipendente in particolare dall'impasto del terreno della zona.

Sono stati tentati esperimenti per introdurre la coltivazione di altre varietà ma con esito poco soddisfacente. Attualmente si cerca di incrementare la coltivazione del « nostrano del Brenta », qualità più pregiata e che i tecnici sperano possa dare, con opportuni accorgimenti, migliori risultati. Saranno infatti anche quest'anno coltivati, a scopo sperimentale, i cinque ettari già in concessione per questa ultima varietà, e se la prova risulterà positiva, la cooperativa tenterà di ottenere col prossimo anno la conversione dei 35 ettari già coltivati a « resistente 141 ».

Per quanto riguarda gli 87 lavoratori impiegati dalla cooperativa, in maggioranza donne, è da tener presente che trattasi per lo più di elementi appartenenti a nuclei familiari di piccoli fittavoli e coltivatori diretti. Di essi, stando le cose come si è detto, solo una parte (circa una ventina) si prevede possa essere riassunta, per un limitato periodo di tempo, all'inizio della lavorazione della fase verde del « nostrano del Brenta ».

*Il Sottosegretario di Stato:* MANNIRONI.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure intenda attuare, con tutta l'urgenza che il caso richiede, per il finanziamento delle opere necessarie per la sistemazione del fiume demaniale Fratta-Gorzone.

La mancata attuazione di dette opere, già da tempo progettata dal genio civile di Este, costituisce una continua e seria minaccia alle popolazioni rivierasche e provoca frequenti danni alle colture per gli straripamenti delle acque. (11491).

RISPOSTA. — In realtà l'ufficio del genio civile di Este ha predisposto tre progetti relativi alla esecuzione di opere di sistemazione idraulica del fiume Fratta-Gorzone.

Questo Ministero si riserva di esaminare la possibilità di finanziare tali progetti allorché vi sarà disponibilità di fondi.

*Il Ministro:* TOGNI.

CAMANGI. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando si provvederà ai necessari lavori di ripristino del poligono di tiro a segno di Velletri (Roma), danneggiato dalla guerra, allo scopo di rimettere in efficienza quel complesso demaniale, impedendone la ulteriore distruzione e consentendone il necessario uso per i compiti di istituto da parte della locale sezione di tiro a segno nazionale. (11230).

RISPOSTA. — I lavori per il ripristino ed il ridimensionamento dei poligoni di tiro non rientrano tra quelli di competenza dell'amministrazione militare, che pertanto, malgrado ogni buon volere, non ha possibilità di provvedere. Detti lavori dovrebbero essere eseguiti a cura del Tiro a segno.

Si aggiunge che è in corso di studio un provvedimento legislativo per il riordinamento del Tiro a segno nazionale e che in tale sede si spera di poter convenientemente risolvere la questione del ripristino dell'efficienza dei campi di tiro.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

CAPRARA E ARENELLA. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere se non intendano adottare provvedimenti urgenti ed energici per reprimere definitivamente la pesca con dinamite pur troppo ancora in atto sul litorale Vigliena-San Giovanni a Teduccio (Napoli). (10795).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

**RISPOSTA.** — La repressione della pesca di frodo, con materiale esplosivo, nel golfo di Napoli è stata affrontata con la massima energia dal comando generale della guardia di finanza in collaborazione con l'amministrazione della marina mercantile.

Sono stati, a tale scopo, potenziati anche di recente i mezzi operanti sul mare territoriale, con l'assegnazione alla legione della guardia di finanza di Napoli di sette battelli in resina tipo Dentice, dotati di motori fuoribordo *Johnson*.

I risultati conseguiti possono considerarsi soddisfacenti.

Il fenomeno, infatti, anche se non completamente eliminato, è stato molto ridotto di intensità.

Si dà, comunque, assicurazione agli interroganti che, nella zona segnalata, è stato intensificato il servizio di vigilanza, per la più energica repressione di ogni manifestazione residua di pesca abusiva.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

**CASTAGNO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia vero che l'intendenza di finanza di Torino non può procedere al rimborso delle somme versate a suo tempo per il sovrapprezzo sulla benzina e carburanti (detto di Suez) per mancanza di fondi, e ciò si verifica malgrado i ripetuti solleciti. L'interrogante chiede, pertanto, se il ministro non creda di dover disporre per la messa a disposizione della predetta intendenza dei fondi adeguati, come da assicurazione precedentemente data agli organi periferici del Ministero ed all'interrogante. (11151).

**RISPOSTA.** — Si dà assicurazione all'interrogante che, con ordine di accreditamento numero 95, tratto sul capitolo 334/R dell'esercizio finanziario in corso, è stata posta a disposizione dell'intendenza di finanza di Torino la somma di 12 milioni di lire, per provvedere al rimborso della sovrimposta addizionale sulla benzina, prevista dalla legge 12 dicembre 1958, n. 1070.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

**CASTAGNO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga giunto il momento di dare finalmente corso alla domanda presentata dal comune di Pagno (Cuneo) fin dal 3 giugno 1958, n. 876 di protocollo, per ottenere un cantiere di lavoro per la costruzione della strada Pagno-Comba San Grato.

L'interrogante fa rilevare l'esigenza economica e sociale di realizzare questo cantiere, inteso, oltreché a occupare una aliquota della manodopera disoccupata del comune; a risolvere, coll'esecuzione di una indispensabile opera pubblica, il problema delle comunicazioni nella zona montana depressa, permettendo, col più facile trasporto del legname dei boschi soprastanti (unica risorsa della zona), lo sviluppo di una più larga e stabile attività di lavoro e, quindi, un'occupazione permanente». (11545).

**RISPOSTA.** — A favore del comune di Pagno, è stato recentemente concesso un cantiere per il prolungamento dei lavori per la costruzione della strada Pagno-Comba Fredda.

Qualora l'opera suddetta non corrisponda a quella sollecitata dall'interrogante, il comune interessato potrà prospettare nuovamente all'ufficio provinciale del lavoro di Cuneo le proprie necessità, per consentire all'ufficio predetto — in sede di compilazione dei futuri piani per la istituzione di cantieri di lavoro — di valutare i casi di maggiore urgenza e gravità.

*Il Sottosegretario di Stato:* MANNIRONI.

**CAVALIERE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) quale fondamento abbia la notizia secondo la quale, circa un anno fa l'ente Acquedotto pugliese avrebbe acquistato senza una sostanziale convenienza economica, per favorire il rappresentante barese, un grosso quantitativo di tubi dalla Germania, risultati di dimensioni tali da non poterne consentire l'utilizzo, con un danno per l'ente di circa 800 milioni;

b) i criteri adottati dal predetto ente per le assunzioni che verrebbero fatte, alle volte senza necessità, con preferenze di carattere politico;

c) per quali ragioni, pur disponendo l'ente di tecnici, le progettazioni e i collaudi vengono affidati ad una strettissima cerchia di liberi professionisti ben protetti e di una determinata appartenenza politica;

d) quali provvedimenti intenda adottare per reprimere tutti gli eventuali abusi ed ogni forma di malcontento. (11380).

**RISPOSTA.** — Si risponde ad ogni singolo punto della interrogazione.

a) Non risponde a realtà che l'ente autonomo Acquedotto pugliese ha acquistato circa

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

un anno fa un grosso quantitativo di tubi dalla Germania, senza una sostanziale convenienza economica anzi cagionando all'ente medesimo un danno di circa 800 milioni di lire.

L'acquisto dei tubi di fabbricazione tedesca al quale si fa riferimento, è stato effettuato negli anni 1957 e 1958 per la complessiva spesa di lire 457.708.024, a seguito di regolari gare, alle quali partecipavano le ditte italiane e straniere.

Tali gare venivano e tuttora vengono indette dall'ente allo scopo di ottenere con la competizione del mercato nazionale con quello estero una migliore fornitura di materiali, e più convenienti prezzi di acquisto di essi.

Attraverso la concorrenza che si è venuta a determinare è stato possibile all'ente realizzare sensibili economie per effetto anche del godimento dei benefici economici previsti dalla legge 14 dicembre 1947, n. 1598, in favore degli enti operanti nel Mezzogiorno (esenzione doganale, riduzione a metà I.G.E., riduzione tariffe trasporto ferroviario).

I tubi acquistati sono stati tutti collaudati sia in fabbrica prima della spedizione, sia all'arrivo presso i magazzini dell'ente.

Tutti i predetti tubi sono stati riconosciuti pienamente idonei e tutti utilizzati; tanto che, esaurite le scorte, sono state indette, per i fabbisogni dei successivi esercizi, gare di fornitura alternativamente aggiudicate a ditte straniere, attualmente a ditte francesi e a ditte italiane le quale ultime — per fronteggiare il regime di concorrenza così come auspicato dall'ente — hanno adeguato i prezzi a quelli offerti dall'estero, con evidente beneficio economico dell'ente.

b) Con l'utilizzazione di personale qualificato, secondo le graduali necessità, l'ente ha provveduto a soddisfare le proprie inderogabili e complesse esigenze lavorative, che in questi ultimi anni hanno avuto grande incremento per i notevoli finanziamenti concessi all'ente stesso sia da questo Ministero, sia dalla Cassa per il Mezzogiorno, per il completamento in corso delle reti idriche e fognanti del vasto territorio in cui opera l'acquedotto pugliese, e per la realizzazione dei grandi e straordinari lavori in atto e da seguire relativi all'adduzione delle nuove risorse idriche: galleria di Valico di Cassano Irpino, acquedotto del Frida, acquedotto destra Sele.

L'ente, per altro, avendo soddisfatto le predette esigenze, ha bloccato da tempo ogni ulteriore immissione di unità lavorative, sotto qualsiasi forma e qualsiasi titolo, sia di personale impiegatizio sia salariato.

c) Le opere di acquedotto e fognatura vengono progettate ed eseguite prevalentemente dagli uffici tecnici del ripetuto ente.

In considerazione, però, del grande impulso dato all'attività di quest'ultimo con i finanziamenti concessi è stato necessario integrare l'attività degli uffici tecnici dell'ente stesso con prestazioni di liberi professionisti, prestazioni che, mentre interessano larga schiera di tecnici, soddisfano agli adempimenti di competenza dei comuni in applicazione dei benefici consentiti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 598 e 21 luglio 1957, n. 634.

Con tale particolare indirizzo è stata resa tempestiva la costruzione degli impianti idrici ed igienici, allo scopo di soddisfare con razionalità e sensibile sollecitudine le esigenze idriche ed igieniche delle popolazioni servite dall'acquedotto pugliese e consentendo, altresì, un rilevante assorbimento della manodopera disoccupata.

d) Questo Ministero non trascura di seguire attentamente l'attività di tutti gli enti comunque sottoposti alla sua vigilanza, allo scopo di evitare ed eventualmente reprimere ogni forma di irregolarità.

*Il Ministro: TOGNI.*

CAVALIERE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stato soppresso il centro di maternità nel comune di Rodi Garganico (Foggia), che funzionava da dieci anni, e per sapere se non ritenga di dover intervenire perché venga subito ripristinato. (11394).

RISPOSTA. — La federazione provinciale dell'O.N.M.I. di Foggia, con provvedimento 1° aprile 1960, ha disposto la riapertura del refettorio materno di Rodi Garganico.

*Il Ministro: GIARDINA.*

CECCHERINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno modificare i capitolati di appalto per la fornitura di legna da ardere alle forze armate; capitolati che ora prescrivono che detta fornitura deve essere di legname di essenza forte con tolleranza del 20 per cento di essenza dolce, esclusione fatta del castagno.

È da supporre che questa esclusione sia stata a suo tempo consigliata per la difesa dell'industria di estratti tannici che un tempo utilizzava appunto il legno di castagno. Questi motivi oggi non avrebbero più ragione di sussistere, in considerazione che gli estratti tannici non sono più prodotti con la distilla-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

zione di tale essenza legnosa, tanto che vari stabilimenti di questa industria, un tempo fiorenti, come quelli di Cividale del Friuli, di Porretta Terme, ecc., sono ormai chiusi definitivamente.

Il provvedimento che l'interrogante sollecita consisterebbe nell'eliminare l'esclusione del castagno dalle forniture in questione, prima di tutto nell'interesse dell'amministrazione militare, in quanto il castagno, essendo di essenza forte, dà più calorie e brucia meglio del salice, del pioppo ed altre essenze dolci, in secondo luogo, per venire incontro all'economia di certe zone montane, come le valli del Natisone, le valli dell'Appennino tosco-emiliano, ecc., dove numerosi castagneti sono stati colpiti dal cancro della corteccia e dal mal dell'inchiostro e devono essere abbattuti, con gravi repercussioni per l'economia locale già notevolmente depressa. (11332).

**RISPOSTA.** — L'esclusione del castagno nelle forniture di legna da ardere per l'amministrazione militare non risale all'esigenza, che oggi sarebbe superata, di proteggere l'industria degli estratti tannici; ma è da riferire alle caratteristiche negative di tale essenza come combustibile.

Non si ravvisa quindi l'opportunità di modificare le prescrizioni vigenti, tanto più che in nessun caso potrebbe accettarsi materiale proveniente da piante non sane secondo quanto accennato dall'interrogante.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**COLITTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando potrà essere pagato al signor Ernesto Colagiovanni fu Ferdinando, da Larino (Campobasso), il fitto a lui dovuto per la casa di abitazione di sua proprietà, sita in detto comune, e data in locazione all'amministrazione dello Stato, che l'ha adibita a sede del locale ufficio distrettuale delle imposte. (10689).

**RISPOSTA.** — Questa amministrazione ha già provveduto ad emettere il ruolo di spesa fissa per il pagamento del canone di affitto dei locali in uso all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Larino.

Detto ruolo trovasi attualmente alla Corte dei conti per la registrazione.

Espletata questa formalità, il competente ufficio provinciale del tesoro provvederà al pagamento delle somme dovute ai proprietari, a decorrere dal 18 luglio 1958.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

**COLITTO.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non credano di intervenire a favore degli agricoltori del basso Molise, disponendo che il pagamento delle tasse ed imposte del 1960 venga effettuato in almeno diciotto rate. Dopo la campagna agraria del 1959 il ministro delle finanze dispose che le imposte venissero pagate in più rate, date le condizioni divenute disagiatissime degli agricoltori dopo quattro anni di pessimo raccolto. Quanto non fu pagato nel 1959 si dovrà pagare in sei rate nel 1960, insieme, naturalmente, con le imposte e tasse dell'annata. Ma le condizioni del 1960 non sono migliori di quelle dell'anno scorso, per cui da febbraio a giugno gli agricoltori non si trovano in condizione di poter far fronte ai pagamenti delle tre rate, cui vanno aggiunti i contributi unificati, che sono gravosissimi. Di qui la necessità di un equo intervento. (10834).

**RISPOSTA.** — Il sistema di accertamento degli estimi catastali, determinati, come è noto, in base alla quantità annua media ordinaria dei prodotti e dei mezzi di produzione, riferita ad un periodo di anni sufficiente per tenere conto delle vicende della produzione stessa, non consente, sul piano tecnico, considerata anche la già disposta rateazione in diciotto bimestralità dei tributi fondiari iscritti nei ruoli dell'esercizio finanziario 1958-1959, l'accoglimento della richiesta dell'interrogante.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

**COLITTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda di intervenire, richiamando l'« Enpas » a definire con la massima sollecitudine le pratiche ad esso affidate.

Il signor Maselli Alceste, da Chiauci (Campobasso), ha dato inizio il 17 novembre 1959 presso la direzione provinciale dell'« Enpas » di Napoli ad una pratica, avente per oggetto la concessione di una protesi dentaria alla moglie signora Ida Trabucco.

Senonché da allora gli interessati non riescono a saperne più nulla. (10877).

**RISPOSTA.** — Il contributo concesso dall'« Enpas » per l'applicazione di protesi dentarie, fa parte delle prestazioni che l'ente non è tenuto a corrispondere in forza di legge, ma è erogato in applicazione di delibere adottate dal consiglio di amministrazione nell'esercizio dei poteri discrezionali attribuitigli

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

dal legislatore ed indicati dagli articoli 6 e 9 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147.

Le attuali disposizioni inerenti le protesi dentarie consentono infatti che sia erogato *una tantum* un contributo massimo di lire 20 mila liquidabile in una o più soluzioni, ma, comunque, per nessun motivo superabile.

Da ciò consegue che l'ufficio al quale l'assistito si rivolge per ottenere detto contributo, deve necessariamente accertare se allo stesso sia stato già corrisposto in tutto o in parte per evitare di concedere una seconda volta la prestazione o se già attribuita parzialmente, di superare il massimale stabilito.

In particolare, essendosi rivolto il signor Maselli all'ufficio di Napoli invece che alla sede di Campobasso, alla cui giurisdizione appartiene, si è reso indispensabile tra le due sedi uno scambio di corrispondenza che ha comportato un rallentamento nell'istruttoria della pratica, per altro, già liquidata il 27 febbraio 1960 con un importo di lire 20 mila.

*Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia o meno fondata la voce, che ha determinato vivissimo allarme nelle banche con meno di cento dipendenti, secondo cui il Governo, avvalendosi della delega concessa con la legge 14 luglio 1959, n. 741, intenderebbe ad esse estendere il contratto collettivo di lavoro, stipulato per le aziende di credito con più di cento dipendenti. La voce deve ritenersi infondata, in quanto tale legge dispose che il Governo, nel dettare norme giuridiche per garantire minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori, avrebbe dovuto uniformarsi a tutte le clausole dei singoli contratti collettivi, stipulati anteriormente all'entrata in vigore della legge.

Nella relazione al Senato, del resto, fu chiaramente precisato che l'area della nuova legislazione avrebbe dovuto coincidere con quella coperta dalla contrattazione collettiva, restando esclusa dalla delega la possibilità per il Governo di dettare norme per quei rapporti di lavoro, non regolati da accordi o da contratti collettivi. Ora non pare dubbio che l'area del contratto suddetto non possa abbracciare le aziende di credito con meno di cento dipendenti. Queste, per altro, risulta che stanno elaborando, avvalendosi dell'articolo 39 della Costituzione, un contratto collettivo di settore. L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il ministro non ritenga di smentire quelle voci, che vanno determinando un notevole turbamento in piccole

aziende, funzionanti per lo più in zone depresse del Mezzogiorno d'Italia, le quali, pur andando largamente incontro alle esigenze dei propri dipendenti, non possono evidentemente sostenere oneri identici a quelli delle grandi e delle grandissime aziende. Fra le piccole aziende sono anche moltissime banche popolari, che sono società cooperative, e la Costituzione dispone che la Repubblica protegga la cooperazione. (11134).

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne il settore delle aziende di credito, non risultano a tutt'oggi depositati altri contratti collettivi oltre a quelli che disciplinano le casse di risparmio e le casse rurali artigiane, pubblicati rispettivamente nei numeri 24 e 12 del *Bollettino* degli accordi e dei contratti collettivi nazionali.

Per la qual cosa, l'atto cui si riferisce l'interrogante non ha potuto formare oggetto di esame da parte del Ministero del lavoro per l'applicazione della legge 14 luglio 1959, n. 741.

Si ritiene nondimeno di poter assicurare che la disciplina delegata sarà attuata nel pieno rispetto della sfera di applicazione dei contratti e degli accordi collettivi, finché ciò sarà possibile ed entro i limiti della predetta legge n. 741.

*Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si riesce a vedere istituito in Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) un corso di addestramento per strumentisti di banda, che da anni si invoca. (11167).

**RISPOSTA.** — Il Ministero del lavoro si è trovato nella impossibilità di autorizzare il corso normale per allievi strumentisti di bande musicali nel comune di Sant'Elia a Pianisi in quanto la relativa proposta non è stata inclusa nel piano predisposto dai competenti organi provinciali e, d'altra parte, risultano totalmente esauriti i fondi stanziati nell'esercizio corrente per il finanziamento di attività addestrative.

Si deve comunque far presente che iniziative del genere di quella di cui trattasi non potrebbero essere finanziate dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, e gli interventi che questo Ministero ha avuto occasione, in passato, di operare in proposito, hanno avuto carattere strettamente eccezionale.

*Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se ed in qual modo intenda provvedere, perché con decorrenza dal 1° gennaio 1946:

1°) sia riconosciuto utile ai fini della pensione il servizio militare comunque prestato dai sottufficiali della marina militare italiana che: *a)* siano stati trattenuti o richiamati precedentemente alla data del 19 luglio 1940, i quali pur avendo subito interruzioni di servizio, si trovavano in tale posizione alla data di entrata in vigore della legge 29 marzo 1951, n. 210, e furono successivamente congedati, in applicazione dell'articolo 5 della legge stessa, senza aver maturato il diritto alla pensione, o che: *b)* trattenuti o richiamati durante la guerra 1940-45 e successivamente, per qualsiasi ragione, dal 1° gennaio 1940 al 1° luglio 1945 ed oltre, abbiano prestato almeno 8 anni di servizio anche in più periodi;

2°) sia ai sottufficiali, di cui alla lettera *a)* del precedente n. 1°), i quali, computandosi il servizio ai sensi di cui sopra, non raggiungano il diritto al trattamento di quiescenza, concessa la pensione, come se avessero compiuto 20 anni di servizio effettivo;

3°) si disponga che nei confronti del personale in questione non si effettui il recupero della indennità *una tantum*, eventualmente corrisposta ad essi, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 1113. (11322).

RISPOSTA. — Le leggi citate riguardano unicamente i sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri, e le situazioni considerate per detto personale non trovano rispondenza in situazioni analoghe verificatesi per i sottufficiali della marina militare. Si ha quindi motivo di ritenere che l'interrogante intenda riferire le sue richieste proprio allo anzidetto personale dell'arma.

Ove ciò fosse esatto, è d'uopo precisare che con la legge 25 aprile 1957, n. 313, l'amministrazione ha fatto il possibile per soddisfare le aspettative dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri collocati in congedo, senza diritto a pensione, dopo un periodo più o meno lungo di richiamo o di trattenimento in servizio.

La necessità di evitare le sperequazioni che concessioni più ampie avrebbero determinato nei riguardi del personale militare dello stesso esercito e delle altre forze armate, non hanno consentito, e si ritiene non possano ora consentire, diverse soluzioni.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali determinazioni siano state adottate in merito alla classificazione della strada comunale che da Montenero Valcocchiara (Campobasso) porta alla strada statale Marsicana. (11339).

RISPOSTA. — La strada che da Montenero Valcocchiara porta alla statale Marsicana è compresa nel piano stralcio predisposto dall'amministrazione provinciale di Campobasso, relativo alle strade da provincializzare e da sistemare con precedenza.

Per altro detto piano è stato restituito alla precitata amministrazione provinciale per alcune precisazioni e non ancora restituito a questo Ministero.

*Il Ministro: TOGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montenero Valcocchiara (Campobasso) delle fognature. (11413).

RISPOSTA. — La domanda del comune di cui trattasi è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

*Il Ministro: TOGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di una strada di allacciamento tra la frazione Laconi del comune di Filignano (Campobasso) e il comune stesso. (11463).

RISPOSTA. — All'amministrazione provinciale di Campobasso venne promesso il contributo statale previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di 30 milioni, necessaria per la costruzione della strada allacciante il capoluogo del comune di Filignano con le frazioni Laconi e Mastrogiovanni.

Non appena il progetto di tale opera sarà pervenuto a questo Ministero, sarà sollecitamente preso in esame per la sua approvazione, ove nulla osti, e per la formale concessione del contributo come sopra promesso.

*Il Ministro: TOGNI.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori per la costruzione di un ponte sul fiume Trigno e che interesserebbe la popolazione del comune di Pescocolanico (Campobasso). (11525).

RISPOSTA. — Si conferma la risposta data alla precedente interrogazione n. 10523 dello stesso interrogante. (*Allegato al resoconto della seduta del 4 aprile 1960*).

La costruzione di un ponte sul fiume Trigno non è prevista in alcun programma esecutivo di questo Ministero, né della Cassa per il Mezzogiorno.

Alla realizzazione di tale opera dovrebbe, pertanto, provvedere il comune interessato che potrebbe, se lo ritenesse opportuno, chiedere la concessione dei benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, sempre che, beninteso, l'opera stessa abbia i requisiti richiesti dalle precitate leggi.

*Il Ministro: TOGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere completati i lavori previsti dal piano regolatore riguardante il trasferimento dell'abitato di Rocchetta al Volturno (Campobasso). (11568).

RISPOSTA. — Per il completamento del trasferimento dell'abitato di Rocchetta al Volturno sono attualmente in corso, a cura dell'ufficio del genio civile di Isernia, lavori di costruzione della fognatura per l'importo di lire 9 milioni circa, mentre detto ufficio sta provvedendo alla redazione di una perizia per il miglioramento dell'impianto elettrico a suo tempo eseguito dal comune interessato in modo del tutto provvisorio.

Resteranno, inoltre, da eseguire piccoli tratti di fognatura e di rete idrica per i quali il comune ha, di recente, ottenuto da questo Ministero una promessa di contributo per lire 20 milioni, ai sensi delle leggi del 3 agosto 1949, n. 589, e del 29 luglio 1956, n. 634.

Il relativo progetto, però, non è stato ancora presentato.

È allo studio, infine, la possibilità di ampliare la zona di trasferimento, per consentire ulteriori lottizzazioni di terreni da adibire alla costruzione di altri edifici privati di abitazione.

*Il Ministro: TOGNI.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito all'antica vivissima aspirazione del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) di vedersi collegato al comune di Vastogirardi (Campobasso) con una strada, che attraversi la borgata Acqua dei Ranci del primo e la frazione Pagliarone del secondo. Si verrebbe, con tale strada, a rendere davvero cospicue le comunicazioni anche con i comuni di Acquaviva d'Isernia e Roccasicura. (11598).

RISPOSTA. — Nulla risulta in merito alla costruzione della strada indicata dall'interrogante alla cui realizzazione dovrebbero provvedere i comuni interessati.

Non è possibile alcun intervento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in quanto il territorio di Forlì del Sannio non ricade in comprensorio di bonifica classificato a norma di legge.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Polo Matese (Campobasso) della rete idrica interna ed il completamento della fognatura, per cui è prevista la spesa di lire 45 milioni e per cui è stato chiesto il contributo statale, di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 29 luglio 1957, n. 634. (11650).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11413, dello stesso deputato, pubblicata a pag. 5048).*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà aver luogo il pagamento in favore del comune di San Polo Matese (Campobasso) di quanto è allo stesso dovuto quale quota delle somme versate da varie società idroelettriche all'U.C.E.M. in virtù dell'articolo 1, ottavo comma, della legge 27 dicembre 1953, n. 959.

Trattasi di comune compreso nel perimetro del bacino imbrifero del Biferno e deve ritenersi che dopo anni il Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia espresso il proprio parere circa le quote percentuali, in base alle quali il riparto delle somme introitate deve essere effettuato. (11651).

RISPOSTA. — Alla data del 31 marzo 1960, risulta versata, a titolo di sovraccanone, di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, per il bacino imbrifero montano del Biferno, la com-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

plessiva somma di lire 14.307.747, relativamente alle potenze ottenibili con gli impianti di San Massimo e San Polo Matese, di pertinenza della società elettrica della Campania, del gruppo S.M.E.

Tale versamento si riferisce al periodo 16 gennaio 1954-31 dicembre 1960, per il primo impianto e al periodo 15 gennaio 1954-2 giugno 1960, per il secondo impianto.

Nessun altro versamento è stato effettuato, per lo stesso titolo, dai concessionari di altri impianti idroelettrici ricadenti nello stesso bacino imbrifero montano, non essendo stati ancora definiti i giudizi instaurati innanzi al tribunale delle acque pubbliche dai concessionari stessi, che hanno ottenuto anche la sospensione delle ingiunzioni di pagamento a suo tempo loro notificate.

Non è stato possibile sino ad ora effettuare la ripartizione della somma finora introitata tra tutti i comuni compresi nel perimetro di detto bacino imbrifero e, quindi, non del solo comune di San Polo Matese, a causa del mancato accordo tra i comuni stessi.

A tale ripartizione si procederà dopo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale sta raccogliendo i necessari elementi di giudizio, avvalendosi anche della collaborazione dell'U.N.C.E.M., avrà fissato le quote percentuali a ciascun comune spettanti.

*Il Ministro: TOGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne di Pescolanciano (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici, regolarmente elencate ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230. (11687).

RISPOSTA. — Si conferma quanto già comunicato in risposta alla interrogazione n. 10519 dello stesso interrogante. (*Allegato al resoconto della seduta del 20 febbraio 1960*).

Per la riparazione dei danni bellici prodotti alle strade interne del comune di Pescolanciano sono stati effettuati, nei scorsi anni, a cura dell'ufficio del genio civile di Campobasso interventi per una spesa complessiva di lire 3.700.000.

Per il completamento di dette riparazioni occorre una ulteriore spesa di 7 milioni circa che sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente alle disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

*Il Ministro: TOGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà aver luogo il completamento della strada Cerreto-Vastaruolo in agro di Vastogirardi (Campobasso). Tale strada dovrebbe arrivare alla chiesa di San Felice, che è la chiesa di Cerreto. (11688).

RISPOSTA. — Si conferma quanto già comunicato in relazione all'interrogazione n. 10283 dello stesso interrogante. (*Allegato al resoconto della seduta del 7 marzo 1960*).

Questa amministrazione ha già provveduto alla completa riparazione dei danni causati dalle frane alla strada Cerreto-contrada Vastaruolo, fino alla chiesa di San Felice della frazione Cerreto di Vastogirardi per cui attualmente il transito su tale strada si svolge normalmente.

*Il Ministro: TOGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Pagliarone-Ara Varvana-Orto Marotta in agro di Vastogirardi (Campobasso). Tale strada è indispensabile per le necessità agricole della zona. (11689).

RISPOSTA. — Si conferma quanto già comunicato in risposta alla interrogazione n. 10284 dello stesso interrogante. (*Allegato al resoconto della seduta del 4 aprile 1960*).

La strada citata, della lunghezza di circa due chilometri, collega per un primo tratto, in discrete condizioni di transitabilità, l'abitato di Pagliarone al cimitero e per il rimanente tratto porta alla località Orto Marotta, attraverso una zona adibita e pascolo.

Alla sistemazione di tale strada non può provvedere questo Ministero, essendo la medesima di proprietà comunale, né quello dell'agricoltura e foreste non rientrando la sistemazione in parola tra le opere pubbliche di bonifica montana.

E poiché la ripetuta sistemazione non è neppure compresa nei programmi esecutivi della Cassa per il Mezzogiorno, ad essa deve eventualmente provvedere il comune interessato.

*Il Ministro: TOGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada detta Carovillense, destinata a collegare Carovilli e San Pietro Avellana (Campobasso) e per cono-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

scere altresì se non possa tale strada attraversare l'abitato di Pagliarone nuova, frazione di Vastogirardi (Campobasso). (11690).

RISPOSTA. — Si conferma quanto già comunicato in risposta alla interrogazione n. 10282 dello stesso interrogante. (*Allegato al resoconto della seduta del 15 febbraio 1960*).

La domanda dell'amministrazione provinciale di Campobasso sarà presa in esame allorché la disponibilità di fondi consentirà di compilare nuovi programmi esecutivi di opere del genere.

Si fa, poi, presente che il tracciato della strada in questione non prevede l'attraversamento dell'abitato di Pagliarone, ma si innesta alla strada già esistente a circa 500 metri dal nuovo abitato di tale frazione.

*Il Ministro: TOGNI.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Isernia (Campobasso) del palazzo di giustizia. (11691).

RISPOSTA. — Il ministro di grazia e giustizia, informa di aver già trasmessa al Ministero del tesoro, con parere favorevole, la proposta della concessione al comune di Isernia del contributo annuo di lire 16.933.086, per quindici anni, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1957, n. 26, per la costruzione in quella città del palazzo di giustizia.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'ampliamento ed alla sopraelevazione dell'edificio scolastico di Pescolanciano (Campobasso). (11692).

RISPOSTA. — Si conferma quanto già comunicato in risposta alla interrogazione n. 10517 dello stesso interrogante. (*Allegato al resoconto della seduta del 7 marzo 1960*).

Al comune di Pescolanciano è stato concesso il contributo statale, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di 20 milioni prevista per la sopraelevazione dell'edificio della scuola di avviamento a tipo agrario.

Il comune predetto dovrà far tenere, nel termine assegnato, il relativo progetto al competente ufficio del genio civile.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene di dover dare inizio ai lavori per la costruzione della casa di riposo del Veterano sportivo a Spoleto, prima dell'inizio delle manifestazioni olimpiche, dato che da tempo l'amministrazione comunale ha messo a disposizione il terreno necessario. (11731).

RISPOSTA. — Presso questo Ministero non vi è alcuna pratica relativa alla costruzione della casa di riposo del Veterano sportivo in Spoleto.

Da notizie attinte presso il precitato comune risulta invece che la predetta costruzione verrà effettuata a cura dell'Unione nazionale veterani sportivi, su suolo ceduto gratuitamente dal comune stesso.

*Il Ministro: TOGNI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione dell'acquedotto consorziale Rasiglia-Montefalco, cui sono interessati i comuni di Foligno, Trevi dell'Umbria, Montefalco, Spello, Gualdo Cattaneo, Giano dell'Umbria, e per la quale furono effettuati i primi stanziamenti da ben 15 anni. (11732).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto consorziale della valle umbra, a servizio dei comuni di Foligno e uniti, è stato redatto il progetto generale di massima, che prevede la complessiva spesa di lire 1.240.000.000.

Tale elaborato è stato ritenuto meritevole di approvazione, in linea tecnica, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ed è stato, successivamente, inoltrato al Ministero della sanità, per l'esame e parere di cui all'articolo 2 della legge 30 luglio 1959, n. 595.

Sulla base del progetto in parola, si provvederà alla compilazione dei progetti esecutivi-stralcio, il primo dei quali, dell'importo già finanziato di lire 270 milioni, per la costruzione di un primo tratto di condotta fino all'abitato di Montefalco, trovasi già in avanzato corso di redazione.

Si ritiene opportuno precisare che non è esatto che i primi stanziamenti per la realizzazione del suindicato acquedotto sarebbero stati disposti da ben 15 anni, in quanto il suddetto finanziamento di lire 270 milioni è stato assentito con i fondi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 635; mentre la progettazione dell'opera, per la sua importanza e per la delicatezza dei problemi di indole tecnica che si sono dovuti risolvere, ha richiesto uno

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

studio lungo ed accurato, che giustifica come soltanto ora si sia potuti giungere alla fase realizzatrice.

*Il Ministro:* TOGNI.

DANIELE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali criteri, col passaggio di strade dalle amministrazioni provinciali all'« Anas » si proceda al licenziamento dei cantonieri addetti alla manutenzione di tali strade.

Tale provvedimento, oltre ad essere irrazionale dal punto di vista tecnico ed economico, perché tende ad escludere del personale già pratico e che è da considerarsi specializzato, è sommamente ingiusto dal punto di vista sociale, perché rende improvvisamente disoccupati, in tutta Italia, centinaia e centinaia di lavoratori che hanno trascorso tutta la loro vita quali cantonieri stradali ed altro non sanno né possono fare. Così, ad esempio, tra i cantonieri che, se già non lo sono stati, stanno per essere mandati via in provincia di Lecce per la ragione dianzi detta e perché quella amministrazione provinciale non ha la possibilità di assegnare loro almeno per molto tempo altri tratti di strada, trovansi Garrapa Giorgio da Melpignano, che presta servizio sin dal 1925, Ciullo Premio, da Barbarano del Capo, che presta servizio sin dal 1925, Giannotta Salvatore da Scorano, che presta servizio sin dal 1937, ecc.

Poiché lo Stato non può essere causa di licenziamenti che appaiono iniqui e che lo Stato stesso non potrebbe certamente tollerare ove essi fossero invece da addebitare a datori di lavoro privati, risulta evidente la necessità di adottare ogni disposizione di carattere straordinario o transitorio che, superando eventuali difficoltà derivanti dalla diversità dei rapporti di impiego che si vengono così a stabilire, possa consentire continuità di occupazione e tranquillità di vita ai cantonieri addetti alle strade che dalle amministrazioni stradali passano all'« Anas » sia pure dopo opportuna selezione od apposito concorso. (11734).

RISPOSTA. — La legge 12 febbraio 1958, n. 126, con la quale sono state fissate nuove norme per la classificazione delle strade ordinarie, non ha previsto, nei casi in cui una arteria venga trasferita ad altro ente, che i cantonieri e l'eventuale altro personale addetto all'arteria stessa passino alle dipendenze di tale ente.

In ogni modo le amministrazioni provinciali, dovendo in base alla legge citata includere nella propria rete strade comunali, avranno senz'altro la possibilità di trasferire su dette strade i cantonieri che prestano servizio su quelle che verranno statizzate.

L'« Anas », allo stato attuale, non può ammettere nel ruolo degli agenti subalterni alcun elemento proveniente dal ruolo dei cantonieri delle province, il che, anche *de iure condendo*, presenterebbe non lievi difficoltà dato che dovrebbero trasferirsi in un ruolo statale elementi provenienti da ruoli provinciali con diversa posizione ed anzianità; può soltanto esaminare la possibilità di assumere, come giornaliero e con le norme che disciplinano tale categoria, qualche elemento non di ruolo — già come tale alle dipendenze delle amministrazioni provinciali — ritenuto idoneo allo speciale servizio di che trattasi.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende finanziare il cantiere di lavoro per la sistemazione della strada interna di Basicò (Messina) denominata Vassallo Vallotti.

Il progetto di tale cantiere è stato inoltrato con n. 40470 del 9 ottobre 1958. (11201).

RISPOSTA. — Essendosi resi disponibili i fondi occorrenti, è stato effettuato in questi giorni il finanziamento del cantiere di lavoro della strada Vassallo-Vallotti nel comune di Basicò.

*Il Sottosegretario di Stato:* MANNIRONI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere a che punto trovasi la pratica per il rifacimento della strada litoranea di Vieste (Foggia), gravemente danneggiata dalle mareggiate invernali. La interrogante segnala la necessità di una sistemazione definitiva, la quale costituisca valido riparo anche per la spiaggia sottostante, molto frequentata durante l'estate. La insicurezza del muro di sostegno della strada rappresenta un serio pericolo per l'incolumità pubblica. (11301).

RISPOSTA. — La strada litoranea di Vieste, e precisamente il lungomare Europa sviluppati per circa 2 chilometri sulla linea di confine con il demanio pubblico marittimo, è

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

protetta dal mare da un muro di sostegno di pietrame e malta con scarsissima fondazione.

Le violente mareggiate imperversate dal 1° al 15 gennaio 1960 hanno causato il dissesto di detto muro per una lunghezza di circa metri lineari 360, dissesto che ha provocato lo scoscendimento del corpo centrale della strada e conseguente interruzione del traffico.

Allo scopo di assicurare la continuità del traffico sul detto lungomare questo Ministero ha provveduto al finanziamento di una perizia di urgenza ed i relativi lavori sono stati già appaltati ed iniziati.

Per quanto riguarda, invece, l'esecuzione dei lavori di ricostruzione del surriferito tratto di muro, per altro già previsti in apposita perizia di lire 30 milioni e per i quali il comune di Vieste, a termini della legge 14 luglio 1907, n. 592, si è riservato di trasmettere la relativa delibera di assunzione a carico del proprio bilancio del 25 per cento della spesa all'uopo occorrente, si fa presente che per assoluta mancanza di fondi non riesce possibile, attualmente, provvedere al relativo finanziamento.

Si assicura, comunque, che tali lavori sono tenuti nella dovuta evidenza, al fine di attuarli non appena la disponibilità di fondi lo consentirà.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

DE LAURO MATERA ANNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la spesa per la costruzione di un edificio per una scuola media nel comune di San Ferdinando (Foggia) sia stata ammessa a contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. (11849).

RISPOSTA. — La domanda del comune di cui trattasi sarà presa in esame, per quei provvedimenti che sarà possibile adottare, in sede di formulazione dei venturi programmi esecutivi di edilizia scolastica.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

DELFINO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per cui è stata abolita la concessione della nafta agricola per l'azionamento dei gruppi elettrogeni per la irrigazione; e se non ritengano di ripristinarla al fine di non lasciare gli agricoltori alla totale mercé delle società elettriche. (7312).

RISPOSTA. — La concessione del carburante agevolato per l'azionamento dei gruppi elettrogeni agricoli è prevista nel disegno di legge d'iniziativa governativa concernente « Modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi », presentato al Senato della Repubblica il 23 gennaio 1960 (atto n. 920).

*Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.*

DE MARZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Se non ritengano, date le difficoltà sempre maggiori presentatesi in questi ultimi anni, di mettere allo studio, sin da questo momento, il problema del trasporto delle bietole per i piccoli produttori che, non avendo propri mezzi di trasporto, dovrebbero essere messi in condizione di poter usufruire degli stessi trattoristi per terzi, in modo da completare il ciclo agricolo dalla preparazione dei terreni alle semine ed alla consegna del prodotto. (10706).

RISPOSTA. — L'uso dei carburanti destinati all'azionamento delle macchine agricole, ammessi all'esenzione dall'imposta di fabbricazione, è tuttora regolato dal decreto ministeriale 16 giugno 1937, il quale, tra l'altro, accorda l'agevolazione anche ai noleggiatori di dette macchine, purché compiano lavori nell'ambito delle aziende agricole.

Non sono, quindi, ammessi al beneficio i trasporti su strada, eseguiti per conto terzi, di cui non sarebbe facile controllare la regolarità.

L'esclusione ha, pertanto, principalmente lo scopo di evitare abusi a danno dell'erario.

Per tale considerazione, questo Ministero non ritiene di estendere l'uso dei carburanti agevolati ai trasporti delle bietole, per conto terzi, anche perché lo stesso beneficio non potrebbe, poi, essere negato ad analoghi trasporti di altri prodotti agricoli.

Aggiungasi, inoltre, che l'accoglimento della chiesta agevolazione determinerebbe ulteriori rimostranze da parte delle Associazioni degli autotrasportatori, che già lamentano di ricevere un danno dalla concorrenza, esercitata in particolari condizioni di favore, dagli utenti di trattori agricoli.

*Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.*

DE MARZI, PREARO E SCHIAVON. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per sapere se non ritengano necessario ed indispensabile integrare l'inadeguato contributo attuale annuo di sole

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

lire 320 mila a favore dell'osservatorio di pesca marittima di Venezia, che compie tanto benemerito lavoro nel settore anche della pesca valliva, lagunare e delle acque interne, attingendo rispettivamente sui fondi della legge 21 marzo 1958, n. 290, relativa alla pesca delle acque interne; e della legge 21 luglio 1959, n. 590, relativa alle provvidenze della pesca nell'alto Adriatico. (11266).

**RISPOSTA.** — La tassativa destinazione dei fondi stanziati sulle autorizzazioni di spesa recate dalle leggi 21 marzo 1958, n. 290, e 21 luglio 1959, n. 590, non consente di aderire alla proposta degli interroganti.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in vista della scadenza della legge sul blocco dei fitti, di disporre che gli attuali beneficiari del blocco stesso siano invitati a notificare agli uffici anagrafici del comune la propria posizione di beneficiari del fitto bloccato, mediante apposito modulo che potrà essere elaborato dal Ministero dell'interno, stabilendo un termine adeguato per poter raccogliere i dati e trarne le dovute conseguenze.

Questa misura si rende necessaria per evitare valutazioni fondate su dati approssimativi, forniti dalle parti interessate, che non corrispondono alla realtà della situazione.

Al momento in cui il Parlamento dovrà decidere sul problema della proroga o meno della legge sul blocco dei fitti sarà in grado di esprimere il suo voto su elementi concreti e non presunti. (11278).

**RISPOSTA.** — L'indagine sulla situazione del mercato degli alloggi è già stata effettuata, per incarico di questa Presidenza e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, dall'Istituto centrale di statistica nello scorso mese di gennaio.

I risultati di detta indagine sono attualmente oggetto di spoglio da parte dell'Istituto, che potrà, all'occorrenza, fornire dati più particolareggiati in conformità al predisposto piano di tabellazione.

Data l'ampiezza del campione e le modalità tecniche della sua formazione, che ne garantiscono al massimo la rappresentativa, non si ritiene necessario procedere a nuove rilevazioni.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* FOLCHI.

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali difficoltà gravi ancora si oppongano alla soluzione del problema riguardante la pensione vedovile di cui godeva la signora Maria Svicolossi, vedova Capurso, esule da Ragusa (Dalmazia), da parte dell'istituto jugoslavo pensioni impiegati privati, pensione sospesa dal 1944.

L'interrogante ritiene di dover fare presente che il ministro degli esteri diede assicurazione con telexpresso 67/43695 e che altrettanto fece il ministro del lavoro con lettere n. 12/9795 del 22 gennaio 1955; n. 12.4/280800 del 25 luglio 1957; n. 13/21710 del 4 febbraio 1958; n. 13/23316 del 5 luglio 1958. (11429).

**RISPOSTA.** — Gli ultimi documenti necessari per l'istruttoria della domanda della signora Maria Svicolossi, vedova Capurso, al fine di ottenere il ripristino del pagamento della pensione da parte dell'istituto federale per le assicurazioni sociali jugoslavo, sono stati trasmessi al predetto istituto, tramite il Ministero degli affari esteri, fin dal 1958, ma nonostante ogni possibile interessamento l'istituto assicuratore jugoslavo non ha a tutt'oggi fatto conoscere le proprie determinazioni al riguardo.

Il Ministero degli affari esteri ha provveduto anche recentemente, (in data 12 marzo 1960) su richiesta di questo Ministero, a chiedere all'ambasciata d'Italia a Belgrado, notizie circa l'esito dell'interessamento svolto presso l'istituto federale per le assicurazioni sociali jugoslavo per la definizione della domanda in parola.

*Il Sottosegretario di Stato:* MANNIRONI.

**DE VITA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero delle finanze a non consentire più l'uso dei carburanti agricoli agevolati per l'azionamento dei gruppi elettrogeni impiegati in agricoltura. (8311).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7312, del deputato Delfino, pubblicata a pag. 5053).*

**FERIOLI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare in favore delle zone alluvionate in località Ardella di Polesine Parmense.

Ciò in considerazione del fatto che i danni hanno assunto proporzioni di particolare gra-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

vità e che la causa dell'allagamento deve essere fatta risalire alla straordinaria piena del Po in concomitanza con piogge di carattere eccezionale. (10127).

RISPOSTA. — In seguito alle intense precipitazioni atmosferiche verificatesi dal 3 al 5 dicembre 1959, le acque dei canali collettori Corsetto e Ardella, che attraversano la frazione di Ardella di Polesine, non potendo scaricarsi nel Po, a causa della piena del fiume, hanno tracimato allagando i terreni circostanti, mentre erano in corso i lavori di potenziamento dell'idrovora del Corsetto.

Per altro, la zona è stata ugualmente prosciugata nel giro di pochi giorni, e i danni sofferti dai poderi totalmente o parzialmente allagati (complessivamente in numero di 26 per un'estensione totale di circa 180 ettari) non superano, in media, il 10-15 per cento del reddito lordo aziendale.

Poiché i terreni danneggiati sono investiti a frumento, a suo tempo, ai coltivatori colpiti sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di grano selezionato da seme.

Intanto, il dipendente ispettorato agrario di Parma, competente per territorio, ha caldeggiato le richieste degli agricoltori interessati presso il consorzio di bonifica della bassa parmense, intese ad ottenere un riordinamento della distribuzione delle acque nei collettori e un più sollecito espurgo di questi onde favorire la colatura rapida delle acque.

Il predetto consorzio ha ora comunicato che i lavori per il potenziamento dell'impianto idrovoro sono già terminati, cosicché esso potrà fronteggiare ogni situazione di emergenza derivante dall'eventuale contemporaneità fra le piene interne e quelle del Po.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

FERIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure intenda adottare e quali strumenti intenda predisporre affinché venga esercitato un severo ed efficiente controllo sulla qualità delle sementi che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, direttamente o tramite gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, compera per distribuirle gratuitamente ad alcune categorie di agricoltori ai sensi dell'articolo 3 della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Ciò in quanto risulterebbe che alcuni speculatori senza scrupoli stanno facendo in-

ticolare sementi di pomodoro — da offrire in vendita agli ispettorati provinciali dell'agricoltura per la distribuzione gratuita di cui sopra; ed è evidente che, se queste manovre dovessero realizzarsi, verrebbero compromessi gli scopi di miglioramento della produzione che la legge intende perseguire, con danno rilevantissimo dei diretti interessati, delle industrie trasformatrici e dei consumatori. (11310).

RISPOSTA. — Si premette che l'acquisto di sementi per la distribuzione gratuita alle categorie di agricoltori indicate nell'articolo 3 della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, è stato finora limitato alle sementi di foraggiere e da orto.

Ciò posto, si precisa che, per le sementi di foraggiere, questo Ministero ha impartito tassative disposizioni ai dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura perché, per l'attuazione dell'iniziativa, vengano acquistate esclusivamente sementi fornite di cartellinatura, attestante l'avvenuto controllo in campo da parte di determinati organismi riconosciuti, quali le stazioni agrarie sperimentali, l'E.N.S.E. e l'istituto di genetica e di sperimentazione agraria di Lonigo.

Per quanto riguarda invece le sementi ortive, questo Ministero medesimo in attesa che fosse realizzata una efficiente organizzazione per il controllo della produzione sementiera, ha consentito, in via del tutto eccezionale, anche l'acquisto di sementi provenienti da ditte che, a giudizio degli ispettorati agrari, dessero sicuro affidamento.

Si assicura, comunque, che nella prossima campagna 1960-61 al fine di perseguire sempre più efficacemente gli scopi voluti dalla citata legge, si disporrà che tutte le sementi, sia foraggiere sia ortive, da acquistare per la distribuzione gratuita agli agricoltori interessati, provengano di norma da colture sottoposte ai necessari controlli tecnici da parte di organismi qualificati, in modo da essere certi che il seme abbia le necessarie garanzie per quanto si riferisce a provenienza, varietà, purezza e valore genetico.

*Il Ministro: RUMOR.*

FIUMANO'. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1°) se sia a conoscenza che in provincia di Reggio Calabria non sono pochi i casi di proprietari di terreni condotti a colonia, i quali, dopo aver usufruito dei contributi statali previsti dalle leggi alluvionali, e dalla

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

legge 26 novembre 1955, n. 1177, non consegnano le case coloniche ai coloni dei fondi, ma le usano ad altri fini.

È il caso del signor Nicolò De Metrio fu Antonino, che ha costruito la casa colonica nel fondo Loreto sito a Sbasse nel comune di Reggio Calabria, ma non l'ha concessa in uso al colono Amaddeo Bruno, dandola invece in fitto a tale Parrello Leda che non ha alcuna mansione nel fondo;

2°) quali provvedimenti, in linea generale, si proponga di prendere affinché le finalità della legislazione in materia non vengano frustrate e, in particolare, per il caso denunciato. (10288).

**RISPOSTA.** — Il signor Amaddeo Bruno, affittuario del fondo Loreto sito in località Sbasse del comune di Reggio Calabria, ha prodotto ricorso a questo Ministero, facendo presente che il proprietario Nicolò De Metrio aveva ceduto in locazione a terzi diversi fabbricati rurali, tra i quali la casa colonica del fondo stesso ripristinata con il contributo dello Stato previsto dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Poiché il ricorso del signor Amaddeo è risultato fondato, il dipendente ispettorato compartimentale agrario di Catanzaro, competente per territorio, ha invitato la ditta proprietaria a restituire i fabbricati alla loro destinazione rurale, sotto pena dell'applicazione della procedura coattiva per il recupero del contributo concesso.

Nessuna altra lamentela, da parte di coloni, è pervenuta a questo Ministero in merito a mutamenti di destinazione di fabbricati rurali ripristinati con il contributo previsto dalle leggi recanti provvidenze per la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche o da calamità naturali.

*Il Ministro: RUMOR.*

**GAUDIOSO, ANDO', AVOLIO, PRINCIPE E CACCIATORE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato attuale degli studi per la sistemazione nei ruoli statali del personale addetto al Commissariato generale anticoccidico con sede in Catania;

se non ritenga che l'attuale stato di marasma, aggravato dalla lunga gestione commissariale, non sia che la conseguenza dell'odierno stato di cose, reso ancora più grave dal mancato funzionamento del consiglio di amministrazione degli agrumicoltori. (10441).

**RISPOSTA.** — Come è ben noto agli interroganti, questo Ministero si è occupato più volte della sistemazione del personale del Commissariato anticoccidico di Catania.

A questo fine venne, tra l'altro, predisposto uno schema di disegno di legge per il conferimento al commissariato della personalità giuridica pubblica, e ciò anche allo scopo di poter addivenire alla parificazione gerarchica del personale, a norma dell'articolo 14 del decreto legislativo 21 novembre 1945, n. 722.

Come è altresì noto, detto schema non ha avuto corso per il mancato preventivo assenso da parte dell'amministrazione del tesoro presso la quale, per altro, questo Ministero non mancherà di intervenire ulteriormente per la migliore e più sollecita soluzione del problema.

Per quanto concerne la proposta di inquadramento del personale predetto nei ruoli di questo Ministero, si fa presente che essa venne avanzata dal personale stesso in via del tutto subordinata alla possibilità della cenata trasformazione in ente. Si precisa, inoltre, che in seguito non è pervenuta alcuna esplicita richiesta o premura intesa a dimostrare un interesse attuale e concorde per l'adozione del provvedimento che comporterebbe, per il personale del Commissariato, una inevitabile revisione del trattamento economico presentemente fruito che — come pure è noto — è superiore a quello assegnato ai dipendenti statali di ruolo, cui essi si sono di fatto parificati, sebbene l'assunzione fosse avvenuta senza concorso e senza alcuna garanzia circa l'esistenza dei titoli e requisiti richiesti per il personale statale.

Circa, infine, gli assertiti inconvenienti che deriverebbero dal mancato funzionamento del consiglio di amministrazione degli agrumicoltori si precisa che un organo del genere nell'ordinamento presente e passato del Commissariato, non è mai esistito.

*Il Ministro: RUMOR.*

**GENNAI TONIETTI ERISIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se siano state impartite disposizioni per la sollecita riliquidazione delle pensioni in applicazione della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, per poter stabilire entro quale termine si possa prevedere che i pensionati degli istituti di previdenza beneficeranno del provvedimento.

Si tratta, infatti, di miglioramenti da tempo attesi, come dimostra la clausola di « effetto dal 1° gennaio 1958 » prevista dal-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

l'articolo 20 della legge stessa, di cui fruirà una vasta categoria di interessati che, per ovvie ragioni d'età, non possono lungamente attendere. (11470).

RISPOSTA. — Gli istituti di previdenza di questo Ministero, prima ancora che fosse emanato il provvedimento divenuto legge 1959, n. 1077, si preoccuparono perché il complesso e delicato lavoro di adeguamento delle pensioni avesse la più sollecita attuazione e, a tal fine, predisposero un razionale piano di lavoro inteso a conseguire un rapido svolgimento degli adempimenti relativi.

Publicata la citata legge n. 1077, effettuarono le operazioni di carattere preliminare e impartirono agli uffici provinciali del tesoro le necessarie istruzioni con circolare dell'11 gennaio 1960, n. 545.

Contemporaneamente ebbe inizio l'effettiva applicazione delle norme di riliquidazione delle pensioni e finora sono stati esaminati oltre 40 mila fascicoli, dando la precedenza alle pensioni di epoca più remota, cioè alle partite relative ai collocamenti a riposo anteriori al 1° gennaio 1954. Di quei fascicoli una notevole parte — dopo l'elaborazione dei dati relativi effettuata dal centro meccanografico — ha pure superato i prescritti riscontri contabili e di legittimità, onde molti pensionati già fruiscono del nuovo trattamento e hanno percepito gli arretrati dei miglioramenti aventi effetto dal 1° gennaio 1958.

Gli adempimenti da effettuarsi da parte di questo Ministero per la riliquidazione degli assegni di riposo saranno attuati con ogni possibile celerità, in relazione alla mole ed alla complessità del lavoro, sì che, entro breve tempo, possa venirsi incontro alle vive aspettative dei pensionati.

*Il Sottosegretario di Stato: NATALI.*

GERBINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia al corrente dei criteri seguiti nella compilazione degli elenchi per l'assegnazione delle somme erogate a beneficio delle persone che subirono danni in seguito alle avversità atmosferiche verificatesi in territorio di Santa Teresa Riva (Messina).

Risulterebbe, infatti, che sono stati esclusi diversi braccianti agricoli e coltivatori diretti, mentre risultano inclusi negli elenchi due netturbini, due commercianti, degli operai edili ed alcuni artigiani.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare. (10994).

RISPOSTA. — Nel comune di Santa Teresa Riva, come in tutti gli altri comuni della provincia di Messina danneggiati dalle avversità atmosferiche, l'elenco delle persone da ammettere alla distribuzione gratuita del grano assegnato da questo Ministero in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1126, è stato compilato, su invito dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, dall'amministrazione comunale, sulla base di accertamenti effettuati in collaborazione con la locale stazione dell'arma dei carabinieri.

L'elenco, che comprendeva 708 nuclei familiari, è stato poi sottoposto all'approvazione del prefetto di Messina che lo ha reso esecutivo con proprio decreto.

Per altro, dopo più approfondite indagini svolte dall'arma dei carabinieri, sono state escluse dall'elenco degli assistibili alcune persone risultate non appartenenti a categoria di lavoratori agricoli ed altre non danneggiate dalle avversità atmosferiche.

Nessuna esclusione ingiustificata, pertanto, è stata operata.

Sono state, invece, effettivamente incluse nell'elenco alcune persone comunemente qualificate come netturbini, operai edili e artigiani. Al riguardo, però, si precisa che l'attività non agricola che le suddette persone svolgono è puramente occasionale e saltuaria, poiché la loro attività prevalente, da cui traggono gran parte del reddito, è quella di bracciante agricolo o di colono.

Si comunica, infine, che è in corso di compilazione un secondo elenco di assistibili.

*Il Ministro: RUMOR.*

GIORGI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza della diversità di trattamento riservata dall'amministrazione della Cassa ai lavoratori alle sue dipendenze occupati nelle opere di bonifica montana, fino a creare una situazione per la quale i lavoratori dipendenti dalle ditte fiduciarie vengono considerati lavoratori dell'industria a tutti gli effetti, mentre quelli occupati in lavori condotti in economia tramite l'ispettorato forestale vengono considerati braccianti agricoli per il trattamento salariale, previdenziale e assicurativo. (11358).

RISPOSTA. — Il trattamento delle maestranze occupate nei lavori di bonifica montana non è determinato dalla loro dipendenza da ditte fiduciarie (lavori in appalto) o dal corpo forestale dello Stato e consorzi di bonifica

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

(lavori in amministrazione diretta), bensì in base alla natura dei lavori da essi eseguiti che possono avere carattere agricolo (apertura di buche e gradoni, messa a dimora di piante, seminazione di prati, ecc.), ovvero carattere industriale (costruzione di briglie, muri a secco, ecc.).

I lavoratori destinati ai lavori agricoli vengono assunti tra la manodopera agricola e ad essi sono corrisposti i salari previsti nei contratti provinciali collettivi per i braccianti agricoli.

Le maestranze occorrenti per l'esecuzione di quelle parti dell'opera che, sulla base delle relative perizie, sono da considerarsi di carattere industriale, vengono, invece, assunti tra i lavoratori (manovali o qualificati) del settore dell'industria e ad esse è riconosciuto il trattamento salariale, previdenziale ed assicurativo previsto per questo ultimo settore.

Per quanto riguarda, invece, il trattamento previdenziale ed assicurativo dei lavoratori agricoli, questi beneficiano, a seguito delle norme emanate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con la circolare del 7 agosto 1954, n. 20/18472, di quello più favorevole del settore industriale, se dipendenti da imprese; e quello del settore agricolo, se dipendenti dal corpo forestale dello Stato o da consorzi di bonifica.

Allo scopo di evitare tale disparità di trattamento, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha provveduto a richiedere in data 26 novembre 1958 ed a sollecitare successivamente il competente Ministero del lavoro ad autorizzare, d'intesa con quello dell'agricoltura e foreste, gli enti assisenziali e previdenziali ad accettare, per la manodopera agricola assunta per i lavori condotti in amministrazione diretta dal corpo forestale dello Stato e consorzi di bonifica, il versamento dei contributi nella misura prevista per il settore industriale.

La questione è attualmente all'esame dei predetti ministeri e, pertanto, la Cassa si trova ancora nella impossibilità di poter emanare disposizioni per l'estensione ai braccianti agricoli del trattamento previdenziale ed assicurativo del settore industria, disposizioni che si assicura saranno impartite dalla Cassa medesima non appena i ministeri interessati avranno provveduto per quanto di loro competenza.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:*  
TAMBRONI.

GONELLA GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali, in contrasto con la mai inter-

rotta consuetudine che volle sempre la concessione gratuita e d'ufficio agli aventi diritto del brevetto della medaglia commemorativa di ogni singola campagna di guerra, è stato disposto che i combattenti della seconda guerra mondiale, ai fini del riconoscimento del loro diritto, debbano inoltrare domanda in carta da bollo da 100 lire, e se non ritengano di provvedere in conformità a quell'uso *ab immemorabili* modificando in tal senso la disposizione attuale. (11508).

RISPOSTA. — In relazione all'avviso manifestato dalla direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, si è disposto affinché siano diramate opportune istruzioni ai competenti uffici periferici intese a non più richiedere per le domande di concessione delle medaglie commemorative dell'ultimo conflitto l'uso della carta da bollo.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda adottare urgenti misure per impedire che il legittimo controllo, di recente instaurato sui quantitativi di benzina contenuti nei serbatoi delle automobili entranti in Italia dai valichi alpini, continui ad essere di intralcio al normale traffico e soprattutto al turismo.

Avviene difatti che nei pressi dei predetti valichi si formano colonne interminabili di autoveicoli di ogni nazionalità, ciò che provoca lunghe attese ed a volte incresciose discussioni, il tutto non certo incoraggiante per chi si accinge ad entrare nel nostro territorio.

Tali inconvenienti saranno tanto più gravi nei prossimi mesi, quando la buona stagione favorirà l'incremento del turismo; e ciò rende tanto più urgente l'adozione delle richieste misure. (11331).

RISPOSTA. — Si dà assicurazione che questo Ministero, cui sono già noti i termini della questione prospettata, ha allo studio nuove misure atte a contemperare le esigenze fiscali con quelle degli automobilisti interessati.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

GUADALUPI, ALBERTINI, ANGELINO PAOLO, PIERACCINI, FERRI, BENSI E PASSONI. — *Ai Ministri delle finanze, del commercio con l'estero, dell'industria e commercio, della marina mercantile e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte o si vogliono assu-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

mere sul piano della elaborazione di studi sulla materia e nella avvertita necessità di un aggiornamento completo e generale della legislazione sui « punti franchi ». Secondo la legislazione attualmente in vigore, manca innanzi tutto in Italia una legge di carattere generale che affronti chiaramente il problema dei punti franchi, fissando le condizioni per la loro istituzione, gli scopi ed i mezzi a loro disposizione e manca, per altro, un regolamento di carattere generale che determini con precisione la natura delle singole operazioni, ammesse o vietate, la procedura per la loro retta esecuzione, le formalità necessarie per renderle legittime. Di fronte a tali carenze e mancando una chiara e precisa regolamentazione del genere, nessuno è in grado di conoscere *a priori* la vera portata delle agevolazioni consentite dal regime di punto franco e dei divieti vigenti, se si fa riferimento alle leggi istitutive che solo in apparenza dispongono di vastissimi benefici, mentre in realtà, vuoi per l'indeterminatezza dell'espressione, vuoi per il carattere semplicistico, continuano a dar luogo in fatto ad inconvenienti di notevole portata, dato che ogni singola operazione, ogni singolo atto può trovare nella pratica svariate e complesse manifestazioni. Un problema di tale ampiezza non può quindi essere completamente ignorato, né può essere lasciata o al caso o alla interpretazione puramente burocratico-amministrativa la sua soluzione, reclamata dai molti settori economici direttamente o indirettamente interessati alle operazioni economiche svolte in regime di punto franco ed in fase di attuazione, assai complessa e difficile, del trattato del Mercato comune europeo. Specie per i suoi aspetti doganali, valutari e commerciali, tale materia richiede dal Governo la più urgente emanazione di un regolamento generale e la presentazione al Parlamento di un disegno di legge di organica modifica e di coordinata ampiezza degli articoli 1 e seguenti della legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere in quale considerazione sia stato tenuto l'ordine del giorno votato alla unanimità nella seduta del 16 aprile 1957, tenuta nella sala Puricelli della fiera di Milano, dal Convegno nazionale dei punti franchi italiani che preliminarmente affermava « l'urgenza e la necessità che sia al più presto emanato, conformemente alle leggi istitutive dei punti franchi italiani, il regolamento doganale e valutario ivi previsto, allo scopo di conseguire una maggiore chiarezza circa l'ampiezza ed i limiti delle specifiche operazioni consentite in

punto franco, anche sotto il riguardo della produzione industriale da immettere, eventualmente, nel mercato interno e che tenga conto delle peculiari caratteristiche dei singoli punti franchi... ». (8882).

**RISPOSTA.** — Premesso che l'istituto dei punti franchi è previsto dagli articoli 1 e 78 della vigente legge doganale, deve essere presente che i singoli provvedimenti legislativi che hanno istituito i punti franchi attualmente esistenti in Italia, disciplinano compiutamente, dal punto di vista doganale, tutte le operazioni che possono essere normalmente effettuate nell'ambito di ciascun punto franco.

Tali provvedimenti, sostanzialmente, tengono conto dello scopo cui tende l'istituto in esame, che è quello di servire da testa di ponte per i commerci di transito, assicurando libertà di movimento alle merci che si introducono nei punti franchi per esservi custodite, cernite, manipolate o riconfezionate, in attesa della rispeditura all'estero.

Per quanto riguarda, invece, le attività industriali, i citati provvedimenti, nel consentire dette attività, escludono, in via generale, dalla franchigia daziaria i prodotti destinati a servire come fonti di energia, in quanto una tale estensione sarebbe in evidente contrasto con le finalità dei punti franchi e costituirebbe un inammissibile privilegio nei confronti delle similari altre industrie che lavorano in territorio doganale, sostenendo l'intero carico tributario.

Circa, invece, l'aspetto valutario del problema, sono stati da tempo adottati dal Ministero del commercio con l'estero d'intesa con questa amministrazione, provvedimenti ispirati alla massima larghezza.

Tali provvedimenti possono essere così sintetizzati:

1°) Il movimento delle merci nei punti franchi è libero da ogni formalità valutaria ad eccezione delle merci soggette a particolari controlli, per le quali, tuttavia, aderendo alle istanze degli operatori interessati, si è consentito che gli accertamenti doganali e valutari siano effettuati all'atto dell'uscita delle merci stesse dai punti franchi per destinazioni estere.

2°) L'introduzione delle merci nazionali nei punti franchi è soggetta alle stesse norme valutarie per le normali esportazioni verso l'estero. Le merci stesse, una volta introdotte in punto franco, sono libere da ogni controllo doganale e valutario.

3°) Per i riflessi valutari che tali attività possono comportare ed allo scopo di dare alle ditte interessate la possibilità di una maggiore

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

correntezza nei propri rapporti con l'estero, le stesse, dietro regolari istanze, vengono autorizzate ad intrattenere presso banche speciali conti in divisa attraverso cui regolare i rapporti commerciali con l'estero connessi alla attività industriale svolta.

Per quanto concerne, infine, le richieste prospettate nel Convegno nazionale dei punti franchi italiani, tenuto a Milano nell'aprile dell'anno 1957, tendenti ad ampliare la portata dei benefici inerenti ai punti franchi, con l'estensione della franchigia anche ai consumi relativi alle fonti di energia, non riesce possibile aderire alle richieste stesse, dato che l'esclusione dall'esenzione dei generi di consumo e di tutto ciò che costituisce materiale di esercizio, trova giustificazione nelle finalità di natura eminentemente commerciale che, con detto istituto, si intendono conseguire.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

**GUADALUPI E BOGONI.** — *Al Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere se è vero che l'intendenza di finanza di Taranto ha formalmente invitato la cooperativa La Sorgente formata da contadini della frazione di Talsano del comune di Taranto a lasciare liberi e sgomberi da persone e cose oltre 6 ettari di terreno coltivati a vigneto, facenti parte dell'appezzamento sito in zona Saraceno-Pamunno, della contrada San Vito, 26 ettari delle terre demaniali dello Stato. Tale provvedimento sarebbe stato assunto: « perché il genio militare per la marina, per sopravvenute necessità militari, ha bisogno di disporre immediatamente di una parte dei terreni predetti ».

Ove la notizia risultasse vera, si chiede un provvedimento di immediata revoca, onde consentire l'attività della predetta cooperativa agricola, i cui 60 soci sorteggiarono 40 quote di circa 1 tomolo di terreno (67 are), in zona arida e pietrosa, che intensamente coltivarono e trasformarono in buoni vigneti, il cui impianto fu, alla fine del 1957, regolarmente autorizzato dall'amministrazione demaniale.

In ogni caso, ove il provvedimento fosse irrevocabile, per « comprovate necessità militari » perché siano date disposizioni all'intendenza di finanza di Taranto per l'assegnazione di altro terreno demaniale a quei contadini che con enormi sacrifici e l'impiego di centinaia di giornate di lavoro hanno trasformato la coltura del terreno predetto. (9969).

**RISPOSTA.** — Con atto 7 luglio 1950, vennero dati in concessione alla cooperativa La

Sorgente di Talsano alcuni terreni compresi nell'ex campo di volo San Vito in agro di Taranto, per l'estensione di ettari 19.43.20.

Verso la fine dell'anno 1957, l'intendenza di finanza di Taranto autorizzò la predetta cooperativa all'impianto di un vigneto, a condizione che nessuna pretesa venisse avanzata per tale impianto.

Senonché, la stessa intendenza, nell'interesse della direzione del genio militare per la marina di Taranto, richiese, per sopravvenute urgenti necessità militari, la restituzione di una parte, e precisamente di ettari 6.06.40, dei terreni compresi nella concessione. Tale restituzione venne effettuata dalla citata cooperativa, senza alcuna obiezione, in data 12 dicembre 1959 e, di conseguenza, l'intendenza di finanza di Taranto provvide a ridurre il canone da lire 270 mila a lire 221 per l'annata agraria 1959-60 ed a lire 188 mila per le annate successive.

Tali terreni risultano tuttora destinati ad esigenze militari e sono, quindi, indisponibili, per cui non riesce possibile effettuare la riassegnazione agli ex concessionari. Né si ha la possibilità di procedere all'assegnazione di altri terreni demaniali, non essendovene di disponibili nella zona.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

**GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA E DE LAURO MATERA ANNA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alla forte agitazione sindacale delle tabacchine per la vertenza in corso e dei braccianti e contadini senza terra del Salento — se non ritengano opportuno ed urgente, per la parte di rispettiva competenza e responsabilità, disporre:

a) perché il prefetto di Lecce, sciogliendo le riserve fatte e assumendo una posizione responsabile, convochi presso l'ufficio provinciale del lavoro di Lecce i dirigenti e i rappresentanti delle parti (organizzazioni sindacali e padronali di categoria), al fine di avviare a soluzione la vertenza sindacale delle tabacchine e prendere in considerazione le richieste di assegnazioni di terre dei contadini dei comuni dell'Arneo (Veglie, Salice Salentino, Leverano, Carmiano, Campi Salentino, ecc.);

b) far rispettare le libertà democratiche e civili dalle forze di polizia e disporre per l'immediato rilascio dei lavoratori e dei dirigenti sindacali arbitrariamente trattenuti in stato di fermo di polizia, soltanto per avere partecipato alla unitaria agitazione sindacale. (11020).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne la richiesta di miglioramenti economici avanzata dai lavoratori del tabacco, si fa presente che essa è stata oggetto di discussione in sede di trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria. Dette trattative, iniziate in sede sindacale, sono continuate presso questo Ministero dove è stato raggiunto tra le parti interessate un accordo per deferire all'arbitrato del ministro la decisione, secondo diritto ed equità, in ordine ai punti ancora controversi (aumenti salariali, durata e decorrenza del contratto).

Il ministro ha accettato il mandato ed ha emesso in data 24 marzo 1960 il lodo arbitrale che fissa la durata del contratto in tre anni a decorrere dal 1° ottobre 1959 e prevede miglioramenti salariali per tutta la categoria nelle misure qui di seguito riportate:

1°) tabacco di tipo americano:

I gruppo L. 96 giornaliera

II gruppo L. 92 giornaliera

III gruppo L. 86 giornaliera

2°) tabacco di tipo orientale:

I gruppo L. 86 giornaliera

II gruppo L. 82 giornaliera

III gruppo L. 78 giornaliera

Per quanto riguarda l'agitazione dei contadini dei comuni dell'Arneo, si informa che l'ufficio del lavoro e la prefettura di Lecce non hanno mancato di svolgere ogni opportuno intervento presso i proprietari dei terreni affinché esaminassero la possibilità di concedere a colonia i terreni dell'agro dell'Arneo, richieste dai contadini.

All'uopo è stata anche tenuta una riunione presso quella prefettura alla quale hanno partecipato, oltre al direttore dell'ufficio del lavoro, i rappresentanti dell'associazione provinciale degli agricoltori e i proprietari dei terreni.

In tale occasione, per altro, questi ultimi hanno dichiarato che, pur non essendo in via di massima contrari a concedere i loro terreni a colonia, tuttavia non ritenevano possibile, al momento, accogliere le istanze dei contadini. Ciò in particolare per lo stato di incertezza esistente tra gli agricoltori circa il migliore orientamento da seguire nella conduzione dei fondi e nelle colture da praticare, in relazione alle emanande disposizioni legislative regolanti i futuri patti agrari e le proposte sulle trasformazioni e bonifiche obbligatorie previste dal disegno di legge sul piano verde.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, il Ministero dell'interno ha precisato che in seguito all'occupazione delle

terre in contrada Palombi, sono stati tratti in stato di arresto i partecipanti all'occupazione stessa per essere risultati, dall'interrogatorio dei fermati, promotori della manifestazione.

Gli stessi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria ai sensi degli articoli 414, 633 e 634 del codice penale.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.*

**LANDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per il miglioramento dell'abitato del capoluogo del comune di Arcola (La Spezia).

La vetustà notevole del centro abitato di Arcola, il cui primitivo nucleo risale all'XI secolo, è accompagnata dal fatto che le fondazioni delle case sono state sin d'allora eseguite su piani inclinati di roccia, che il mancato smaltimento delle acque piovane ha degradato nella qualità sino a farli divenire veri e propri piani di scorrimento. Aggiungasi poi il fatto che non è stata eseguita opera alcuna di protezione esterna (per altro impossibile per le condizioni economiche della maggior parte dei proprietari); situazione, questa, che va rapidamente aggravando il problema della deficiente stabilità dei fabbricati, che ha ormai raggiunto un'estensione notevole per numero e per qualità.

A rendere più preoccupante la situazione concorrono le seguenti particolari condizioni:

1°) l'addossarsi dei fabbricati, i quali agiscono da reciproco sostegno, e, di conseguenza, pregiudicano vicendevolmente la propria stabilità quando quella di uno di essi abbia raggiunto la condizione di precarietà;

2°) il fatto che le peggiori costruzioni sono state abbandonate, facendo così venir meno quel minimo di manutenzione e di controllo che la presenza dell'uomo determina. Il che non è cosa di secondaria importanza quando si consideri che il crollo a rovina delle murature è improvviso e non agevole a prevenire se le stesse non sono sottoposte a continua sorveglianza;

3°) lo stato di abbandono e di completa rovina interna di taluni fabbricati che, nel tempo, sono divenuti notevoli nidi di infezione, rendendo precarie le condizioni igienico-sanitarie di gran parte dell'abitato.

Giustificato è quindi l'allarme suscitato nella popolazione dal fondato timore di nuovi cedimenti e di altri crolli, evitabili sol-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

tanto se interverrà il tempestivo finanziamento delle opere necessarie al risanamento e al consolidamento dell'intero nucleo abitato.

L'urgenza del provvedimento richiesto è altresì in relazione al fatto che la somma necessaria per le opere di cui sopra sarebbe certamente destinata a crescere, qualora il ritardo nell'esecuzione dei lavori di risanamento e di consolidamento, dovesse rendere ancora più gravi i danni già arrecati dai cedimenti e dai crolli investendo l'intero abitato (11511).

**RISPOSTA.** — L'antico nucleo medioevale dell'abitato di Arcola, come quello di vari altri comuni della provincia di La Spezia, è costituito da un notevole gruppo di edifici sorgenti su un rilievo roccioso a struttura stratificata. Le case sono tutte, per quanto è possibile verificare, ben fondate sugli strati rocciosi, ma sono costruite con murature in pietrame e ciottoli a struttura caotica con malte non sempre consistenti e per lo più prive di intonaco esterno. Data la vetustà, la cattiva costruzione e la inesistente manutenzione, quasi tutti gli edifici sono più o meno gravemente lesionati, alcuni anche in maniera allarmante.

Un elemento favorevole alla stabilità è invece costituito dal fatto che i fabbricati stessi sono addossati gli uni agli altri o sono contrastati da archi in muratura. Le strade, pavimentate in ciottoli e sistemati a gradoni, sono per lo più sprovviste di fognatura.

Alcune case sono state da tempo sgombrate dagli abitanti perché pericolanti, mentre altre, riparate ed intonacate dai proprietari, pur non presentando i requisiti di funzionalità e di igiene richiesta dalle moderne esigenze, si presentano per altro in buone condizioni statiche.

E, comunque, da escludere categoricamente che i dissesti in atto, possano attribuirsi, anche in minima misura, a slittamenti o cedimenti delle fondazioni o del terreno sottostante, dovendosi attribuire esclusivamente alla vetustà e cattiva costruzione ed all'abbandono da parte dei proprietari.

Stando così le cose, non risulta possibile a norma delle vigenti leggi, alcun intervento diretto da parte di questo Ministero.

*Il Ministro:* TOGNI.

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la ragione per la quale gli abitanti dell'I.N.A.-Casa al rione Agnano a Napoli, non ottengono le necessarie riparazioni agli stabili, nono-

stante le sollecitazioni fatte, e perché l'I.N.A.-Casa non provvede (o non interviene presso chi di competenza) per ottenere la pulizia delle strade ed il funzionamento della illuminazione pubblica nell'interno del rione (9354).

**RISPOSTA.** — La gestione I.N.A.-Casa, su segnalazione degli assegnatari, ha autorizzato, fin dallo scorso anno l'Istituto meridionale di edilizia popolare, nella sua veste di stazione appaltante della gestione stessa, ad eseguire lavori di ripristino nei fabbricati in Agnano, quali l'installazione di cornicioni, il rifacimento dei pavimenti degli alloggi del piano terra per cedimento dei vespai e la chiusura dei vani scala, lavori che, per la maggior parte, sono già stati eseguiti o sono in corso di esecuzione.

Per quanto riguarda, invece, la richiesta formulata da alcuni assegnatari per presunte lesioni ai fabbricati, si comunica che, da sopralluoghi più volte effettuati da tecnici dell'E.N.P.I. e della gestione I.N.A.-Casa è risultato che le lesioni stesse consistono in lievi distacchi dei tompagni delle strutture in cemento armato, che oltre a non pregiudicare minimamente la stabilità degli edifici, non costituiscono una menomazione all'abitabilità degli alloggi.

Tale inconveniente è dovuto al ritiro, per effetto della stagionatura, dei blocchi di materiale isolante impiegato nei detti tompagni. È stato perciò necessario, prima di decidere qualsiasi intervento, attendere che, con il tempo, l'azione di ritiro risultasse in corso di esaurimento.

In conseguenza di ciò i lavori di ripristino, per i quali la stazione appaltante ha avuto istruzioni di predisporre quanto necessario, dovranno essere effettuati in successive fasi al fine di ottenere risultati tecnicamente ed economicamente risolutivi.

Per quanto concerne la pulizia delle strade ed il funzionamento dell'illuminazione pubblica, la questione esula dalla competenza della gestione I.N.A.-Casa in quanto, per convenzione, a suo tempo stipulata con il comune di Napoli, gli spazi liberi da costruzione del quartiere di cui trattasi sono in corso di trasferimento al comune stesso, il quale dovrà provvedere in conseguenza alla manutenzione dei pubblici servizi installati.

La gestione I.N.A.-Casa ha assicurato, comunque, che svolgerà ogni possibile interessamento presso il comune di Napoli, al fine di far ottenere quanto richiesto dagli assegnatari.

*Il Sottosegretario di Stato:* MANNIRONI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per conoscere la condizione contrattuale — e quindi assicurativa — dei dipendenti dal Tiro a segno nazionale, tenendo conto che dopo la legge istitutiva del tiro a segno (2 luglio 1882, n. 883) ci sono state le seguenti disposizioni: legge 17 aprile 1930, n. 479; regio decreto-legge 21 novembre 1932 (regolamento); legge 4 maggio 1934, n. 850; regio decreto 16 dicembre 1936, n. 2430; legge 4 giugno 1936, n. 1143; decreto legislativo luogotenenziale 8 luglio 1944, n. 286.

Per conoscere come si intenda procedere alla completa sistemazione assicurativa di questi dipendenti e come si intenda garantirli per la parte contrattuale. (10619).

RISPOSTA. — La posizione del personale impiegatizio addetto alle sezioni di tiro a segno nazionale è stata regolata, fino all'ultimo conflitto, dal regio decreto 13 novembre 1924, n. 1825, sull'impiego privato. Il personale in questione fruiva quindi del trattamento economico previsto per gli impiegati privati e delle relative previdenze assicurative.

Per la distruzione di molti campi di tiro, dovuta agli eventi bellici, e per il mutato indirizzo dei compiti devoluti al tiro a segno, il numero delle sezioni di tiro a segno e la loro attività amministrativa si sono molto ridotti e, conseguentemente, il personale ad esse addetto svolge attualmente opera saltuaria, limitata a qualche giorno della settimana.

Tale personale non percepisce una regolare retribuzione, ma la sua opera, quando non è del tutto volontaria e gratuita, viene compensata con premi eventuali, la cui entità e frequenza è lasciata alla libera discrezionalità dei consigli direttivi delle sezioni.

Trattasi, quindi, di incarichi a carattere fiduciario, che non concretano alcun rapporto di impiego pubblico o privato e che non comportano, quindi, l'applicazione delle disposizioni concernenti le previdenze assicurative.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere gli interventi predisposti ed i risultati ottenuti per ottenere che i lavoratori della impresa edile Del Prete di Ischia (Napoli) siano pagati dopo avere lavorato, mentre l'impresa si è resa insolvente e latitante. (11015).

RISPOSTA. — L'impresa edile Carlo Del Prete, con sede in Napoli, ha iniziato nel settembre 1959, nel comune di Ischia-porto, in via Mazzella e, successivamente (nel dicembre 1959) a Casamicciola — località Sentinella — la costruzione di alcuni fabbricati per conto dell'I.A.C.P. di Napoli (stazione appaltante) in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640 « per la eliminazione delle case malsane ».

Per i lavori interessanti il comune di Ischia, relativi alla costruzione di due fabbricati, ognuno di otto appartamenti, la ditta assunse alle sue dipendenze, con regolare nulla osta del locale ufficio di collocamento, n. 12 lavoratori di cui 3 muratori e 9 manovali.

Dal gennaio 1960, per mancanza di fondi, la ditta interruppe il pagamento dei salari, benché i lavori proseguissero regolarmente.

Nella prima quindicina di febbraio 1960, nonostante le reiterate richieste dei lavoratori, la ditta, senza avere provveduto a pagare i salari dovuti, sospese improvvisamente ogni attività dando comunicazione di licenziamento all'ufficio di collocamento per 8 dei 12 lavoratori occupati.

Nel comune di Casamicciola — località Sentinella — la ditta iniziò ai primi di dicembre 1959 i lavori di costruzione di altri due fabbricati per alloggi, impiegando 6 lavoratori, anch'essi avviati regolarmente dal locale ufficio di collocamento a seguito di richiesta della ditta stessa.

Anche a Casamicciola i lavori furono sospesi verso la metà di febbraio dopo che l'impresa aveva cessato da circa un mese il pagamento dei salari ai lavoratori dipendenti.

Allo stato, la situazione dei lavori è la seguente: ad Ischia, dei due fabbricati in costruzione uno è ultimato allo stato grezzo, l'altro deve essere completato dell'ultimo piano; a Casamicciola sono stati completati i soli lavori delle fondazioni di una soltanto delle due palazzine in progetto.

Attualmente i due cantieri di Ischia e di Casamicciola sono chiusi ed in essi sono stati abbandonati dei materiali vari ed alcune macchine per l'edilizia (un montacarichi, una betoniera). Secondo calcoli approssimativi, il debito della ditta, per salari ed altre competenze non pagate ai lavoratori dei due cantieri, è di circa 1.500.000 lire.

Nei confronti dell'I.A.C.P. di Napoli (stazione appaltante), la posizione dell'impresa Del Prete è la seguente: per i lavori nel comune di Casamicciola, che erano stati appena iniziati, il contratto sarà rescisso e i lavori

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

verranno affidati ad altra impresa; per i lavori in Ischia, il cui ammontare complessivo è di lire 16.611.200, l'impresa ha eseguito opere pre lire 5.329.314 e ne ha riscosse lire 4.680.000.

La differenza di lire 649.314 non ancora versata dall'A.C.P. rappresenta la trattenuta di garanzia per eventuali difetti nella esecuzione dei lavori.

Poiché l'impresa Del Prete, diffidata dall'I.A.C.P., non ha provveduto a riprendere i lavori, è stata iniziata la procedura per la rescissione del contratto per poi indire nuova gara per i lavori di completamento.

I tentativi svolti da parte dell'I.A.C.P., per prendere contatti con la ditta Del Prete nel suo recapito di Napoli, sono risultati vani, in quanto sembra che il titolare si sia trasferito in provincia di Benevento.

L'ufficio regionale del lavoro di Napoli, allo scopo di pervenire ad una definizione della questione, ha invitato due volte la ditta Del Prete la quale, per altro, non si è mai presentata. L'ufficio del lavoro ha proceduto, pertanto, a segnalare la ditta all'ispettorato del lavoro per l'accertamento delle eventuali infrazioni da essa commesse alle leggi del lavoro e per i provvedimenti conseguenziali.

*Il Sottosegretario di Stato:* MANNIRONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le informazioni assunte ed i provvedimenti adottati in merito alla situazione della raffineria Mobil oil di Napoli e sui fatti seguenti:

1°) l'insufficienza degli organici e la ulteriore riduzione del personale in organico costringe numerosi lavoratori a turni ricorrenti di 12 ore al giorno;

2°) si aumentano gli impianti da controllare per ogni unità lavorativa;

3°) si tenta di costituire una squadra di rimpiazzo, riducendo gli organici di ciascun turno;

4°) si restringono, oltre i limiti di sicurezza, i servizi normali di vigilanza e di manutenzione;

5°) si intende controllare e revisionare gli impianti in periodi molto maggiori dei precedenti, che comportavano 4 controlli annuali. (11016).

RISPOSTA. — Lo stabilimento di Napoli della società per azioni Mobil oil italiana occupa attualmente 1.191 lavoratori di cui 16 dirigenti, 396 impiegati, 9 equiparati, 109 intermedi e 661 operai.

Da qualche anno la massa dei dipendenti è in leggera diminuzione.

Alla data del 1° gennaio 1958, infatti, lo stabilimento occupava 1.250 lavoratori, così distinti: 16 dirigenti, 406 impiegati, 12 equiparati, 113 intermedi e 703 operai.

A partire dal maggio 1959, l'azienda, per addivenire ad una maggiore riduzione del personale, da un lato non ha più effettuato alcuna assunzione e dall'altro, in taluni casi, ha sollecitato la risoluzione del contratto di lavoro offrendo premi extracontrattuali. In tal modo, nel periodo dal 31 maggio 1959 al 29 febbraio 1960, per effetto di licenziamenti consensuali con premio (24 unità), licenziamenti per raggiunti limiti di età (3 unità), licenziamento disciplinare (1 unità), licenziamenti per decorrenza del periodo di comporto per malattia (2 unità), decorrenza del termine per 1 impiegata, decessi (6 unità) e trasferimento presso lo stabilimento di Genova della stessa società di 7 impiegati e 2 operai, la maestranza si è ridotta di 45 unità, di cui 14 impiegati, 3 equiparati, 2 intermedi e 26 operai.

I turni ricorrenti di 12 ore al giorno, cui fa cenno l'interrogante, in effetti si verificano per i lavoratori addetti a lavorazioni eseguite a turni continui.

Per dette lavorazioni sono predisposti tre turni giornalieri di lavoro di 8 ore, ciascuno con inizio rispettivamente alle 7, alle 15 ed alle 23. Il cambio del turno avviene ogni tre giorni ed in tale occasione cade un riposo di 24 ore consecutive. Inoltre ogni settimana si verifica un altro riposo di 24 ore consecutive che cumulandosi al riposo per un cambio di turno dà luogo ad un riposo complessivo di 48 ore consecutive.

A volte capita che il lavoratore del turno « montante » non si presenta in servizio a sostituire il lavoratore del turno « smontante »; in tal caso, poiché la cessazione del lavoro provocherebbe danni alla produzione, agli impianti ed alle persone la direzione dello stabilimento è costretta a richiedere al lavoratore già in servizio di prestare la sua opera per un altro turno 8 ore, oppure, quando è possibile far anticipare l'inizio del lavoro al lavoratore dell'altro turno successivo, per altre 4 ore.

È emerso, però, che ciò si verifica saltuariamente ed eccezionalmente e non è in dipendenza della riduzione del personale.

Per ovviare il verificarsi della suddetta circostanza e ridurre il ricorso al lavoro straordinario l'azienda ha, da qualche tempo, in corso di addestramento un gruppo di impiegati e di operai, destinati a costituire una

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

squadra di rimpiazzo, da utilizzare per sostituire i lavoratori turnisti assenti, senza tuttavia diminuire l'organico delle squadre.

Si è già verificata da tempo una riduzione del numero di componenti di ciascuna squadra e ciò in dipendenza dei miglioramenti tecnici e dell'uso di apparecchiature automatiche che hanno ridotto l'impiego della manodopera.

Per quanto riguarda gli ultimi due punti dell'interrogazione relativi alla sorveglianza, manutenzione e revisione degli impianti, la direzione dello stabilimento ha fatto presente che l'automatizzazione di molte operazioni che prima venivano eseguite a mano ha notevolmente ridotto la probabilità del verificarsi di disastri ed incidenti durante la lavorazione e che l'introduzione di particolari accorgimenti tecnici, quali l'immissione, l'aggiunta nel petrolio, durante la lavorazione di determinate sostanze, anticorrosive e detergenti, la protezione catodica delle varie parti degli impianti, l'uso di vernici e metalli speciali, ha di molto allungato il periodo di attività degli impianti tra una revisione e l'altra, cosicché, attualmente, tale revisione viene effettuata a cicli annuali.

In merito alla sicurezza del lavoro ed alla protezione fisica dei lavoratori è stato rilevato che l'azienda dedica notevoli studi e particolari cure alla prevenzione degli infortuni. Gli infortuni accaduti nel corso degli ultimi anni hanno avuto, in linea generale, origine da cause banali e da disattenzioni e sono stati di lieve entità.

L'andamento complessivo di tali infortuni e la loro ripartizione per giorni di lavoro perduti sono stati piuttosto uniformi.

Nell'anno 1958, si sono verificati 45 infortuni, di cui 36 hanno causato assenze dal lavoro per pochi giorni.

Nel corso dell'anno 1959, si sono avuti 43 infortuni di cui 34 con assenze dal lavoro di pochi giorni.

*Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati della ispezione effettuata, nel luglio 1959, a carico della ditta Nicola Giovanni di Palma Campania (Napoli) ed, in particolare, per conoscere se è stata accertata la presenza al lavoro di ragazzine di età al di sotto dei 14 anni, e per sapere le misure adottate (11255).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Napoli ha effettivamente eseguito una visita di ispezione alla ditta Nicola Giovanni, indu-

stria lavorazione ciliege in Palma Campania, in data 5 agosto 1959.

In detta visita, eseguita da un gruppo di funzionari, furono identificati ed interrogati tutti gli operai al lavoro, e, cioè 6 uomini e 29 donne. Nessuna delle persone al lavoro risultò di età inferiore agli anni 14, ma si accertò che alcune ragazze, le più giovani, avevano già compiuto i 14 anni di età e non erano state assunte al lavoro prima di aver compiuto tale età.

A carico del titolare della ditta comunque vennero elevati verbali di contravvenzione per assunzione di lavoratori senza il prescritto nulla osta dell'ufficio di collocamento e sforniti di libretto di lavoro, per omesse registrazioni a libro paga e per mancato pagamento delle retribuzioni con il prescritto prospetto di paga.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure siano previste per regolarizzare i contributi all'I.N.P.S. dei dipendenti dell'ex SE.PR.A.L., attualmente dipendenti dal Ministero dell'agricoltura, continuandosi a percepire i contributi stessi in percentuale anche sulla aggiunta di famiglia, il che è un assurdo logico e giuridico. (11273).

RISPOSTA. — I contributi previdenziali dovuti all'I.N.P.S. sono calcolati, in osservanza alle precise disposizioni legislative vigenti in materia, su « tutto ciò che il lavoratore riceve, in denaro, o in natura, direttamente dal datore di lavoro per compenso dell'opera prestata, al lordo di qualsiasi ritenuta ». Così, infatti, dispone l'articolo 1 del decreto legislativo 1° agosto 1945, n. 692, sulla determinazione degli elementi della retribuzione da considerare ai fini del calcolo dei contributi dovuti per gli assegni famigliari, ora recepito nell'articolo 27 e seguenti del testo unico 30 maggio 1955, n. 797.

Il menzionato decreto, infatti, emanato per disciplinare la materia di cui trattasi nello speciale settore degli assegni famigliari, è stato successivamente esteso a tutte le forme di assicurazione sociale obbligatoria, con successive disposizioni legislative. In particolare, per quanto riguarda le assicurazioni generali obbligatorie gestite dall'I.N.P.S. le norme vigenti per il calcolo dei contributi dovuti per gli assegni famigliari sono esplicitamente richiamate dalla legge 4 aprile 1952, n. 218, ar-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

articolo 17, primo comma, nonché dall'articolo 3, primo comma delle rispettive norme di attuazione approvate con il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818.

Stabilito, quindi, che « per retribuzione s'intende tutto ciò che il lavoratore riceve, in denaro o in natura, direttamente dal datore di lavoro per compenso dell'opera prestata », il legislatore del 1945 ha compreso in essa in forma esplicita — sotto l'articolo 1, lettera A), nn. 10 e 11, del menzionato decreto legislativo n. 692 — le « indennità di famiglia » e le « indennità di carovita comunque denominate ».

Sorti in passato, per qualche amministrazione statale, alcuni dubbi sull'assoggettabilità o meno alla contribuzione assicurativa e previdenziale delle « quote complementari di carovita », oggi denominate « aggiunta di famiglia », la questione è stata pacificamente definita in senso affermativo dal Consiglio di Stato con parere del 25 gennaio 1955, direttamente fornito a quella amministrazione che delle quote complementari di carovita sosteneva la non assoggettabilità a contribuzione assistenziale e previdenziale.

Da quando il predetto supremo consesso ha fornito il parere di cui sopra, puramente e semplicemente interpretando la menzionata normativa, non vi sono stati altri dissensi in ordine alla computabilità delle quote complementari di carovita (attuale aggiunta di famiglia) nella retribuzione imponibile, ai fini del calcolo della contribuzione assistenziale e previdenziale.

*Il Sottosegretario di Stato:* MANNIRONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quello che risulta — anche in merito ad una recente denuncia — sulla pratica del gioco d'azzardo nei locali del Canottieri Napoli. (11532).

RISPOSTA. — Le ricorrenti voci relative al gioco d'azzardo che verrebbe praticato in alcuni circoli della città di Napoli non erano state finora confermate da specifici episodi o denunce.

Gli organi di pubblica sicurezza non hanno comunque mancato di informare della situazione l'autorità giudiziaria e di esercitare l'opportuna vigilanza esterna, richiamando al riguardo la personale attenzione dei presidenti dei circoli, invitandoli anche, con apposita diffida, ad evitare ogni abuso in materia.

Solo in data recente è stata presentata denuncia per l'asserita perdita di una cospicua somma di denaro da parte di un giocatore di *chemin de fer* nei locali del circolo Canottieri Napoli.

Sono in corso, sotto la direzione della competente procura della Repubblica, le opportune riservate indagini sull'episodio denunciato.

Prima di pronunciarsi in proposito occorre, pertanto, attendere che le cennate indagini vengano condotte a termine e che l'autorità giudiziaria faccia conoscere le sue decisioni.

La questura, per altro, ha, nel frattempo, e ad ogni buon fine, già provveduto a richiamare ulteriormente l'attenzione del presidente del circolo in parola, diffidandolo ancora ad esercitare la più oculata vigilanza sull'attività svolta nei locali del circolo stesso.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere come si sia giunti a disporre che il settimo dell'aggio dei ricevitori del lotto, prima liquidato a favore della Cassa sovvenzioni, è ora liquidato a favore dell'« Enpas ». (11534).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 100 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, e successive modificazioni, il settimo dell'aggio netto relativo alle riscossioni eccedenti i 5 milioni di lire annue effettuate dai gestori di ricevitorie del lotto, è attribuito alla Cassa sovvenzioni per gli impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione, di cui all'articolo 9 della legge 22 luglio 1906, n. 623, trasferita, ai termini del regio decreto 11 marzo 1923, n. 614, nell'opera di previdenza a favore del personale civile e militare dello Stato.

Detta opera di previdenza è stata incorporata nell'« Enpas » con l'articolo 12 della legge 19 gennaio 1942, n. 22.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

MAGLIETTA, FASANO E ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere perché il direttore dell'ufficio del lavoro di Napoli non ha risposto all'invito della camera del lavoro per presentarsi al suo congresso. (11546).

RISPOSTA. — La presenza dei dirigenti degli uffici del lavoro a cerimonie e a convegni è subordinata alle esigenze di servizio e per-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

tanto alla mancata partecipazione non può essere dato alcun particolare significato.

*Il Sottosegretario di Stato:* MANNIRONI.

MAGNO E KUNTZE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di provvedere sollecitamente all'ammissione del contributo statale, ai sensi della legge n. 645, della spesa per la costruzione di un edificio della scuola media, nel comune di San Ferdinando di Puglia (Foggia). (11513).

*(La risposta è identica a quell'adatta all'interrogazione n. 11849, del deputato De Lauro Matera Anna, pubblicata a pag. 5053).*

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intendano accogliere le giuste richieste del comune di Parenti (Cosenza), tendenti ad ottenere la costruzione di una variante alla strada provinciale Parenti-Rogliano, allo scopo di evitare le zone franose dell'attuale tracciato. (11520).

RISPOSTA. — La eventuale costruzione di una variante alla strada Parenti-Rogliano non è prevista nei programmi predisposti dalla Cassa né ad essa può provvedere direttamente questo Ministero.

Tali lavori rientrano nella competenza dell'amministrazione provinciale di Cosenza, ente proprietario della strada di che trattasi, che potrebbe chiedere, sempre che ne ricorrano le circostanze, i benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

MANCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda disporre la revoca di un provvedimento preso a carico dell'appuntato delle guardie di finanza Zingaropolo Cosimo, consistente nel suo trasferimento dalla brigata Gioia del Colle (Bari) a quella di Castellaneta (Taranto).

Egli è stato nella prima località per più di 13 anni; ma ormai giunto all'età di 51 anni ed avendone trascorsi 31 in servizio (in pace ed in guerra) nel corpo delle guardie di finanza, è in procinto di andare in pensione.

Pertanto, la lunga permanenza adottata come motivo e giustificazione del trasferimento, dal comando della legione di Taranto, dovrebbe non applicarsi nel caso particolare del Zingaropolo, che è oltretutto padre di tre figli che ormai sono avviati agli studi in Gioia del Colle e verrebbero danneggiati non poco

dalla improvvisa necessità di viaggiare e di gravare ancora maggiormente sull'esiguo stipendio del padre. (11053).

RISPOSTA. — Il trasferimento dell'appuntato Zingaropoli Cosimo dalla brigata di Gioia del Colle, si è reso necessario a causa della lunga permanenza dello stesso in detta sede, e non può, quindi, essere revocato.

Nell'effettuare il movimento, per altro, sono state tenute presenti sia le condizioni di servizio che quelle di famiglia del militare interessato, tanto che si è fatto ricorso ad un provvedimento di eccezione.

L'appuntato Zingaropoli, infatti, trasferito in un primo tempo a Bari, ha chiesto ed ottenuto la revoca di tale movimento e l'assegnazione alla brigata di Castellaneta, distante circa una ventina di chilometri da Gioia del Colle.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

MARENGHI, TRUZZI E DE MARZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non intendano prendere urgenti ed adeguati provvedimenti, a tutela degli allevamenti avicoli rurali e della produzione nazionale dei pulcini, gravemente danneggiati — come è stato ripetutamente fatto presente dalle categorie interessate e particolarmente dall'Ente nazionale produzione avicola — a seguito della distribuzione indiscriminata agli allevamenti rurali, di pulcini di un giorno, provenienti dall'estero, di sesso maschile, che importati come tali, vengono poi ceduti per allevamento da rimonta come normali misti.

Gli interroganti ritengono che tale situazione potrebbe essere sanata con il divieto di importazione dei pulcini di sesso maschile, se non contrassegnati per identificare il sesso. (10782).

RISPOSTA. — La flessione dei prezzi, verificatasi all'inizio dell'anno sul mercato del pollame, ha colpito quasi esclusivamente la produzione degli allevamenti industriali, che, di norma, vengono praticati al di fuori delle aziende agricole. Viceversa, la produzione degli allevamenti rurali, che gode di maggior apprezzamento presso determinate categorie di consumatori, ha subito soltanto limitatamente gli effetti della flessione.

Il fenomeno, che da qualche anno si è mostrato ricorrente nei periodi successivi alle festività di fine d'anno, in coincidenza con la riduzione del consumo, ha avuto, però, carattere contingente.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

Come di solito accade in queste circostanze, la speculazione ha cercato di trarne il massimo vantaggio, mentre gli allevatori venivano spinti a disfarsi del prodotto dal timore di più gravi perdite.

Da ciò, si trae il giudizio che il volume della produzione degli allevamenti industriali, nel corso dell'anno, non è sempre in fase con le possibilità di assorbimento offerte dal consumo, per cui apparirebbe opportuno disciplinare l'immissione del prodotto sul mercato attraverso un'ideale organizzazione di categoria.

Per altro, la situazione del mercato, dal mese di gennaio in poi, si è gradatamente modificata e i prezzi attuali sono da ritenere sufficientemente remunerativi. Tale ultima circostanza conferma che la lamentata flessione dei prezzi è da attribuire non già ad una crisi del settore, bensì, come si è già accennato, a particolari contingenze di mercato.

Per quanto concerne poi la richiesta di vietare l'importazione di pulcini di sesso maschile quando non siano contrassegnati per identificarne il sesso, si fa presente che, in considerazione degli impegni assunti in sede O.E.C.E. in materia di liberalizzazione e in sede G.A.T.T. in materia di tariffe doganali, non appare possibile adottare provvedimenti che limitano in qualsiasi modo le importazioni. Si aggiunge che l'eventuale adozione dell'invocata misura protettiva si risolverebbe in un aggravio di costi per gli allevamenti avicoli, i quali hanno bisogno di rifornirsi di pulcini al prezzo più basso possibile.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste:*  
RUMOR.

MARICONDA E GRIFONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del disumano stato di miseria in cui versano gli assistiti dall'E.C.A. di Avellino, i quali ricevono un sussidio mensile di lire 600.

Gli interroganti si permettono di sollecitare l'umana sensibilità del ministro, perché provveda ad integrare i fondi E.C.A. di quella città, sicché l'attuale sussidio mensile degli assistiti sia portato ad almeno lire 3 mila mensili. (11579).

RISPOSTA. — L'E.C.A. di Avellino, il cui bilancio si regge quasi esclusivamente col contributo integrativo ordinario che annualmente riceve dalla prefettura, provvede, fra l'altro, anche all'assistenza di n. 750 poveri, in modo continuativo, con un sussidio mensile in denaro che varia da lire 600 a lire 800.

Ai predetti assistiti viene altresì elargita la maggiorazione sul trattamento assistenziale, di cui alla legge 30 novembre 1950, n. 997, di lire 564 mensili, per cui l'ammontare effettivo del sussidio viene ad essere di lire 1.164 e lire 1.364.

Molti di essi fruiscono anche, con tutto il nucleo familiare, della mensa calda giornaliera gratuita, gestita in economia dall'E.C.A.

Inoltre, in caso di comprovata necessità beneficiano, oltre che della prevista assistenza sanitaria, di sussidi straordinari, per importi necessari a far fronte ad esigenze impellenti, quali fitti arretrati, consumo luce, ecc., oltre quelli concessi in occasione delle feste tradizionali.

La prefettura, in occasione delle feste natalizie e pasquali, nonché in ogni altra occasione in cui ne ravvisi la necessità, assegna all'E.C.A. di Avellino anche contributi straordinari che vengono utilizzati sia per sussidi ai poveri, sia per lavori a sollievo dei disoccupati bisognosi: la prefettura stessa provvede inoltre direttamente alla erogazione, dai fondi a disposizione, di numerosi sussidi di una certa consistenza.

Da quanto suesposto risulta che l'assistenza della quale ciascun individuo assistito in modo continuativo non è costituita soltanto da lire 600 mensili ma anche da diverse altre provvidenze per un importo molto superiore a quello segnalato.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

MARICONDA E GRIFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'Ente autonomo acquedotto pugliese, senza alcuna giustificazione, nega l'erogazione di acqua in favore dei privati cittadini del comune di Monteverde (Avellino) e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far cessare l'indebito ed incivile diniego. (11583).

RISPOSTA. — In data 27 febbraio 1960, a norma di contratto, sono state ultimate le opere idrauliche dei lavori di costruzione della rete idrica interna di Monteverde e l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha provveduto tempestivamente ai necessari lavaggi e disinfezioni delle condotte, chiedendo, nel contempo — secondo le disposizioni di legge che disciplinano la materia — il necessario nulla osta alle autorità sanitarie provinciali competenti, che dovranno dichiarare idonea all'esercizio la rete predetta in base a preventivi accertamenti su campione dell'acqua.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

Pertanto, sino a quando non sarà intervenuto il suddetto nulla osta non si può procedere alla costruzione dei richiesti allacciamenti da parte dei cittadini alla rete di distribuzione.

Comunque, indipendentemente da quanto sopra, è necessario anche tenere conto che le opere predette, data la loro recente ultimazione, non sono state ancora collaudate per le cui operazioni si stanno approntando gli atti necessari.

E da tenere infine presente che il precitato ente rendendosi conto delle necessità della popolazione interessata, pur prendendo ogni necessaria garanzia per la potabilità dell'acqua, non ha mancato di provvedere all'installazione di alcune fontanine pubbliche, onde soddisfare le esigenze domestiche, curando di informare la popolazione stessa della non potabilità dell'acqua mediante affissione di appositi cartelli.

*Il Ministro: TOGNI.*

MARICONDA E GRIFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano in corso gli accertamenti dei pericoli di frana che minacciano gli argini del burrone Concoline, in agro del comune di Ariano Irpino (Avellino) e se non si ritenga di disporre le urgenti opere di consolidamento. (11584).

RISPOSTA. — Nell'abitato di Ariano Irpino, compreso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, con decreto-legge 2 marzo 1916, n. 299, sono stati effettuati, dal 1949 ad oggi, interventi per un ammontare complessivo di lire 117 milioni circa.

Per quanto riguarda in particolare la sistemazione del burrone delle Concoline, allorché le disponibilità di bilancio lo consentiranno, sarà esaminata la possibilità di finanziare ulteriori lavori.

*Il Ministro: TOGNI.*

MARICONDA E GRIFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si stia procedendo agli opportuni accertamenti delle indilazionabili opere di consolidamento dell'abitato del comune di Calitri (Avellino). (11585).

RISPOSTA. — Per la sistemazione dell'abitato di Calitri, ammesso a consolidamento a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, con decreto legge 2 marzo 1916, n. 299, sono stati eseguiti, dal 1949 ad oggi, lavori per un ammontare com-

plessivo di circa 120 milioni e sono, attualmente, in corso ulteriori lavori per l'importo di lire 8 milioni, nella zona più interessata dalla frana che è quella compresa tra Pozzo Salso e via Convento.

Per la sistemazione idraulico-forestale della collina, invece, risulta essere stato già interessato dalle autorità locali il competente corpo forestale.

I lavori ancora eventualmente necessari per il consolidamento dell'abitato in parola, saranno tenuti presenti per eseguirli allorché la disponibilità di fondi ne consentirà il relativo finanziamento.

*Il Ministro: TOGNI.*

MARICONDA E GRIFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se la Cassa per il Mezzogiorno ha stanziato i fondi necessari alla costruzione delle fognature nel comune di Monteverde (Avellino). (11588).

RISPOSTA. — Il comune di Monteverde, per conseguire le agevolazioni di cui agli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, è necessario che abbia già ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici la concessione del contributo statale trentacinquennale previsto dall'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella misura del 5 per cento della spesa ritenuta necessaria per la costruzione della rete di fognature. Inoltre, deve trovarsi nella impossibilità di garantire in tutto o in parte con la sovrainposta fondiaria il mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti.

Appena il comune in parola avrà ottenuto il provvedimento formale di concessione del menzionato contributo trentacinquennale, dovrà inviargli copia alla Cassa, unitamente alla documentazione prevista dal citato articolo 6 e soltanto dopo la Cassa medesima potrà procedere alla concessione delle ulteriori agevolazioni.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:  
TAMBRONI.*

MARZOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno la presenza di un ispettore del Ministero del lavoro all'assemblea generale ordinaria del caseificio sociale di Calto (Rovigo), fissata in prima convocazione per domenica 10 aprile 1960 alle ore 9 presso il teatro Giuseppe Verdi di Calto.

Le deficienze emerse in una passata ispezione, e confermate dalla risposta del Ministro

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

del lavoro all'interrogazione n. 9589 dell'interrogante, suggeriscono infatti l'opportunità di tale presenza, al fine di accertare il rispetto dei termini statutari per la presentazione del bilancio, la regolarità delle deleghe e l'osservanza di tutte le disposizioni di legge e delle norme dello statuto. (11523).

**RISPOSTA.** — Come già fatto presente all'interrogante in risposta alla interrogazione numero 9589, il Ministero del lavoro, a seguito di ispezione effettuata nei confronti del caseificio sociale di Calto, diffidò l'ente in parola ad eliminare le irregolarità che erano state riscontrate nel corso dell'ispezione stessa, fissando un termine di quattro mesi (28 maggio 1960).

Alla scadenza di detto termine il Ministero provvederà ad accertare se e in qual modo l'ente avrà ottemperato alla diffida.

Per ciò che concerne la richiesta di inviare un ispettore del Ministero del lavoro per presenziare all'assemblea generale ordinaria del caseificio, non si è ritenuto possibile un simile intervento in quanto, a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, recante provvedimenti per la cooperazione, la vigilanza sulle società e sugli enti cooperativi e loro consorzi si esercita a mezzo di ispezioni per il controllo dell'attività delle società ed enti di cui si tratta.

Si assicura tuttavia che il Ministero del lavoro non mancherà, nel corso degli accertamenti sopra indicati, di effettuare indagini sul rispetto dei termini statutari per la presentazione del bilancio, sulla regolarità delle deleghe nonché sull'osservanza, da parte del caseificio, di tutte le disposizioni di legge e norme di statuto e, se del caso, di adottare le opportune determinazioni.

*Il Sottosegretario di Stato:* MANNIRONI.

**MAZZONI, SERONI E BARBIERI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per il consolidamento del palazzo comunale di Scarperia (Firenze), opera trecentesca del famoso Arnolfo di Cambio.

Le condizioni del magnifico monumento nazionale, che contiene, fra l'altro, affreschi della scuola fiorentina del XIV e XVI secolo, un prezioso archivio storico del cinquecento e seicento, che furono prese in considerazione con decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1950, n. 127, sono ulteriormente

peggiorate per gli inadeguati provvedimenti del 1952 e del 1956, e in seguito a una recente, pur lieve, scossa tellurica, tanto da richiedere un immediato intervento per preservare tale indubitabile patrimonio storico. (11293).

**RISPOSTA.** — L'abitato di Scarperia venne, con provvedimento del febbraio 1950, incluso nell'elenco di quelli da consolidare a cura e spese dello Stato e difatti sono stati già effettuati, da parte di questa amministrazione, vari interventi per una totale spesa di venticinque milioni.

Senonché, tali lavori non potevano interessare direttamente il palazzo Pretorio, insigne opera trecentesca, monumento nazionale, attualmente sede del municipio di Scarperia.

Tale complesso monumentale ebbe già a riportare varie lesioni a causa del terremoto del 1919, ma già in precedenza erano state notate varie lesioni murarie.

In considerazione delle varie cause, più o meno remote, che hanno causato le lesioni di che trattasi e, quindi, allo scopo di esaminare se e quali diversi interventi tecnici era necessario adottare, è stato di recente effettuato un accurato sopralluogo.

A seguito di vari sondaggi eseguiti, è stata riconfermata la impossibilità di un intervento, nell'edificio in questione, in applicazione della legge sui consolidamenti, mentre si è ritenuta possibile l'applicazione della legge 1° giugno 1939, n. 1089, per la esecuzione di lavori di restauro e consolidamento delle fondazioni del palazzo Pretorio di che trattasi.

Pertanto, la soprintendenza ai monumenti di Firenze si è riservata di esperire la procedura prevista dalla precitata legge n. 1089.

Qualora il comune di Scarperia, ente proprietario del palazzo, dimostrerà di non essere in condizione di sostenere la spesa che risulterà dalla perizia dei lavori ritenuti necessari per la conservazione di tale complesso monumentale, saranno studiate le modalità per l'intervento dello Stato nella esecuzione dei lavori stessi.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**MICHELINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi che, sul piano della legittimità e del merito, hanno indotto il prefetto di Frosinone a sospendere per la terza volta, con un'ordinanza, la riscossione del ruolo relativo all'I.C.A.P., dovuta dalla società per azioni Annunziata all'esattoria consorziale del comune di Cecano. (9405).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

**RISPOSTA.** — Dei tre decreti di sospensione delle iscrizioni a ruolo dell'imposta I.C.A.P., a carico della società per azioni Annunziata di Ceccano e relativa agli esercizi finanziari 1954-1955, 1955-1956 e 1958-1959, emessi dal prefetto di Frosinone, due sono stati già revocati, essendosi reperita la deliberazione del comune di Ceccano riguardante l'istituzione dell'imposta stessa.

Il terzo, concernente l'iscrizione a ruolo dei redditi relativi all'esercizio finanziario 1955-1956, è rimasto tuttora in essere, in quanto il comune di Ceccano ha applicato una aliquota superiore a quella consentita dalle vigenti disposizioni legislative.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

**MISEFARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di doversi occupare, dopo tante proteste sollevate dagli abitanti di Platì (Reggio Calabria), della situazione dei senza tetto che si è venuta a creare in quel centro a seguito dell'infelice quanto vana costruzione di alloggi popolari in località lontana dall'abitato e sottoposta alle incursioni torrentizie e alle acque di dilavamento della pendice ai piedi della quale sono stati costruiti. Tali alloggi sono stati sempre rifiutati dagli assegnatari, i quali preferiscono, al pericolo di una morte improvvisa per annegamento, una permanenza negli orridi tuguri dove attualmente, in promiscua convivenza e in un numero spesso di 8-9 persone in un vano, vivono.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non ritenga di predisporre le misure necessarie perché siano finalmente e adeguatamente finanziati i lavori di riattazione dei tratti distrutti dalle alluvioni delle strade nazionali 112 e 111, non solo per il ripristino del transito, ma pure per dare lavoro all'ingente massa di disoccupati, che la degradata agricoltura e la ridotta pastorizia non riescono in nessun modo ad assorbire. (11308).

**RISPOSTA.** — A seguito delle alluvioni del 1951, a cura e spese di questo Ministero vennero costruiti 36 ricoveri stabili in muratura in fregio alla statale 112, a circa chilometri 2 dall'abitato di Platì, in località Lacchi vicino al torrente Platì e divisa dallo stesso da una zona golenale e dalla statale predetta.

Tali alloggi, consegnati all'I.A.C.P. con verbale del 9 maggio 1959, non sono stati mai occupati dai rimasti senza tetto in dipendenza della cennata calamità, in quanto gli stessi non hanno ritenuto di allontanarsi dal proprio centro di affari.

Per altro, in conseguenza delle alluvioni dell'ottobre 1955 il sindaco del precitato comune, con carattere di urgenza ha fatto occupare i detti alloggi dai rimasti senza tetto in dipendenza delle alluvioni medesime, in attesa che la competente commissione provveda alla loro assegnazione.

L'approvvigionamento idrico del gruppo delle case in questione è assicurato da due fontanine pubbliche, mentre per portare la energia elettrica alle abitazioni è stato costruito un elettrodotto a spese di questo Ministero.

Per quanto riguarda il paventato pericolo del torrente, si fa presente che gli alloggi in argomento distano circa 300 metri dalla sponda del torrente medesimo e trovansi a monte della statale.

Comunque, si fa presente che dall'epoca della loro costruzione sino ad oggi le abitazioni di che trattasi non sono state mai raggiunte dalle acque anche nei casi di piene eccezionali del torrente. Ad ogni modo, gli eventuali lavori di arginatura di quest'ultimo rientrano nella competenza del consorzio calabro ionio meridionale.

Circa le acque di dilavamento delle pendici, si precisa che trattasi di fenomeno di modesta entità che non porta alcun pregiudizio alla stabilità delle abitazioni.

Per quanto concerne la strada statale numero 111 di Gioia Tauro e Locri, si informa che mentre è stato riattivato il transito nel tratto corrispondente alle progressive chilometriche 45-46, danneggiato in seguito ad una frana, saranno eseguiti lungo detta arteria i necessari interventi che la porranno nelle migliori condizioni di transitabilità.

Si fa, infine, presente che saranno al più presto posti in appalto, per un ammontare di 218 milioni, i lavori di sistemazione della strada statale n. 112 d'Aspromonte.

*Il Ministro:* TOGNI.

**MISEFARI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* —

Per sapere se non ritenga paradossale il fatto che la prosecuzione della strada Cannavò-Pavigliana-Vinco (Reggio Calabria) resti bloccata dall'incontro del tracciato planimetrico con alcune grotte poste in un dosso tufaceo, adibite a stalle per animali bovini o da cortile e non si riesca a trovare un modo qualunque per tacitare il proprietario di esse, Nicolò Giuseppe fu Aurelio.

Dalla loro fondazione, le due frazioni attendono la detta strada per allacciarsi al consorzio civile; e non è ammissibile d'altronde

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

che l'interesse pubblico capitoli di fronte a un interesse privato quasi irrisorio.

Inoltre, l'arresto dei lavori significa la fame per i 50 capifamiglia impiegati nella costruzione della strada. (11488).

**RISPOSTA.** — I lavori di costruzione della strada Cannavò-Pavigliano-Vinco risultano sospesi non tanto per le difficoltà incontrate per l'esproprio delle grotte adibite a stalla di proprietà Nicolò Giuseppe, quanto, e soprattutto, per la necessità di spostamento di una linea elettrica i cui pali ricadono nell'ambito della costruenda sede stradale.

A tal fine l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, concessionaria dei lavori, ha richiesto il 14 gennaio 1960, e successivamente sollecitato il 26 febbraio 1960, alla società elettrica della Calabria lo spostamento dei suddetti pali che impediscono la prosecuzione dei lavori. Anche la Cassa per il Mezzogiorno ha interessato in proposito il prefetto di Reggio Calabria ed ha sollecitato la menzionata società e l'amministrazione provinciale.

Per quanto riguarda, infine, le grotte della ditta Nicolò Giuseppe, la Cassa ha provveduto a sollecitare l'amministrazione medesima a fornire istruzioni circa la più rapida soluzione della questione.

Si spera, pertanto, che i lavori possano essere ripresi ed ultimati quanto prima.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:*  
TAMBRONI.

**MONASTERIO, CALASSO E ANGELINI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il costo delle case coloniche tipo Arneo assegnate ai contadini negli ultimi anni dall'Ente di riforma apulo-lucano, e per sapere in quale misura percentuale tale costo è stato addebitato agli assegnatari. (10925).

**RISPOSTA.** — Il costo medio delle 182 case coloniche tipo Arneo fatte costruire ed assegnate dalla sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania, si aggira complessivamente su 1.600.000 lire. Finora la sezione, che ne ha anticipato la spesa, non ha addebitato alcuna somma agli assegnatari interessati, perché i contratti definitivi di assegnazione o non sono stati ancora stipulati, oppure erano stati già stipulati prima della costruzione delle case.

Soltanto per una decina di case costruite nell'azienda Frigole in agro di Lecce è stata addebitata agli assegnatari una quota *pro*

*capite* di 293 mila lire, inferiore cioè al 20 per cento della spesa sostenuta dalla sezione.

*Il Ministro:* RUMOR.

**MONASTERIO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se — in considerazione dei gravi danni che, a seguito delle recenti alluvioni, hanno nuovamente colpito, alla distanza di poco più di un anno, i contadini particellari concessionari di terre del demanio statale nella zona di Fiume Grande (agro di Brindisi) — non intendano, indipendentemente dai provvedimenti di bonifica invocati dall'interrogante con altra interrogazione :

*a)* mettere in grado l'ispettorato dell'agricoltura di corrispondere, in applicazione dell'apposita legislazione vigente, ai contadini in parola i contributi necessari per le opere di risanamento dei terreni allagati e di ripristino della coltura;

*b)* assegnare una erogazione straordinaria all'E.C.A. di Brindisi perché possa prestare ai contadini danneggiati aiuti più adeguati. (11241).

**RISPOSTA.** — Le piogge cadute nell'agro di Brindisi dal 7 al 9 febbraio 1960 hanno causato l'allagamento di terreni per circa 90 ettari nella zona di Fiume Grande. Di tali terreni, 45 ettari, recentemente acquistati dalla società Montecatini, erano in massima parte incolti, mentre gli altri 45 ettari, parte di proprietà demaniale (28 ettari) a parte di proprietà privata (17 ettari) al momento dell'alluvione erano coltivati ad ortaggi, a foraggiere e vigneti oppure preparati per le semine primaverili-estive di pomodori, ed altri ortaggi.

In merito ai danni, si fa presente che essi non sono stati rilevanti, perché, al momento del sinistro, alcune colture erano state già raccolte e le acque si sono ritirate in breve tempo nel canale colatore.

Comunque, il dipendente ispettorato agrario di Brindisi, competente per territorio, accorderà ai coltivatori danneggiati la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Si ricorda, poi, che questo Ministero, avvalendosi dei fondi stanziati sulle apposite autorizzazioni di spesa recate dalla legge 24 luglio 1959, n. 622, ha assegnato all'ispettorato medesimo le somme di 30 milioni di lire per la concessione dei prestiti quinquennali di conduzione, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, e di 65 milioni di lire per la concessione dei

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

contributi nella spesa per la mano d'opera occorrente per il ripristino della sistemazione e della coltivabilità dei terreni.

Al momento attuale, poichè i predetti fondi sono stati già interamente ripartiti tra le diverse province del territorio nazionale, questo Ministero non ha alcuna possibilità di disporre assegnazioni straordinarie.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che, a favore delle persone bisognose della zona di Fiume Grande, sono stati erogati sussidi per complessive 1.700.000 lire circa, con i quali sono state soddisfatte le esigenze più urgenti.

Si aggiunge, infine, che sui fondi posti da questo Ministero a disposizione del provveditorato alle opere pubbliche di Bari per il corrente esercizio finanziario, è stata assegnata all'ufficio del genio civile di Brindisi, per la bonifica della zona di Fiume Grande, la somma di 15 milioni di lire, così ripartita: 4 milioni per manutenzione straordinaria del canale acque alte, a valle della strada statale n. 76; 3 milioni per il funzionamento e la manutenzione del macchinario idrovoro; 3 milioni per il ripristino degli argini del canale delle acque nelle contrade Cesine, Santa Lucia e Marafina; un milione per la sistemazione e il ripristino di alcuni locali dell'edificio idrovoro; 1.500.000 per la sistemazione e il ripristino di alcuni tratti tra il primo salto a monte del ponte Santa Lucia e il primo salto a monte del ponte Taverna; 2.500.000 per il ripristino urgente degli argini delle acque alte.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale, l'amministrazione provinciale e l'amministrazione dell'ospedale civile di Brescia — in disprezzo alla legge sul collocamento obbligatorio dei mutilati ed invalidi di guerra — sono scoperte di alcune centinaia di unità e non intendono far fronte ai precisi obblighi di legge mentre numerosi sono i mutilati e invalidi di guerra disoccupati, in godimento quindi dell'assegno di incollocamento;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per obbligare dette amministrazioni ad applicare finalmente la legge sul collocamento obbligatorio e senza operare discriminazione alcuna. (7532).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha coordinato con l'Opera nazionale invalidi di guerra e l'Unione nazionale mutilati per ser-

vizio l'intervento presso l'amministrazione dell'ospedale civile di Brescia ai fini di una graduale assunzione di invalidi di guerra e per servizio in adempimento agli obblighi previsti dalle leggi 3 giugno 1950, n. 375, e 24 febbraio 1953, n. 142.

Per quanto concerne l'amministrazione comunale di detta provincia, l'amministrazione stessa ha comunicato di aver proceduto all'assunzione di 8 minorati delle categorie di che trattasi assicurando, nel contempo, di essere tuttora in contatto con gli organi delle categorie interessate per ottenere gradualmente l'integrazione delle prescritte percentuali di assunzione obbligatoria.

Per quanto si riferisce all'amministrazione provinciale di Brescia, la medesima ha fatto presente che non mancherà di dar corso alle assunzioni di invalidi di guerra e per servizio, nelle prescritte percentuali, via via che procederà all'assunzione di personale per la copertura dei posti che si renderanno vacanti.

È noto, infatti, che ai sensi del combinato disposto degli articoli 40 del regolamento di esecuzione della legge 3 giugno 1950, n. 375, e 16 della legge 24 febbraio 1953, n. 142, l'adempimento dell'obbligo di assunzione degli invalidi di guerra e per servizio da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici ai posti delle diverse categorie d'impiego è subordinato al verificarsi delle relative vacanze.

*Il Sottosegretario di Stato:* MANNIRONI.

NICOLETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella provincia di Brescia vi sia un solo distributore autorizzato per la vendita all'ingrosso delle banane, mentre in tutte le altre province i distributori autorizzati sono diversi;

per conoscere quali misure intenda prendere affinché anche a Brescia vi sia un maggior numero di distributori autorizzati. (11008).

RISPOSTA. — In provincia di Brescia opera tuttora, in virtù delle proroghe accordate coi decreti ministeriali 27 giugno 1951 e 27 giugno 1955, la ditta concessionaria a suo tempo nominata, a seguito di concorso, col decreto ministeriale 1° giugno 1950.

In sede di delimitazione delle zone di smercio e di fissazione sia del numero dei concessionari per ogni zona sia delle sedi di esercizio delle singole concessioni, da determinarsi coi decreti ministeriali di cui all'articolo 1, commi due e tre del regolamento approvato col decreto del Presidente della Repubblica 2

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

settembre 1959, n. 207, le esigenze della distribuzione in provincia di Brescia, come quelle di ogni altra zona, saranno riprese in esame al fine della assegnazione del necessario numero di operatori, nell'interesse della pubblica amministrazione e del mercato di consumo.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando provvederà — in base alla legge 18 febbraio 1958, n. 126 — alla emissione dei decreti riguardanti le nuove classificazioni delle strade statali, provinciali e comunali della provincia di Brescia. (11610).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 16 novembre 1959, n. 5042 strade statali sono state classificate statali le seguenti strade interessanti la provincia di Brescia: con il n. 235 la strada di Orzinuovo (innesto strada statale 35 a Pavia-Crema — innesto strada statale 11 a Brescia), con il n. 236 la strada Giotese (innesto strada statale 11 a Brescia-Goito — innesto stradale statale 62 presso Mantova), e con il n. 237 la strada del Caffaro (innesto strada statale 11 a Brescia-Lago di Idro-Tione di Trento — innesto strada statale 45 bis presso Sarche).

Il passaggio fra le statali delle altre strade incluse nel piano di statizzazione avverrà gradualmente, in rapporto alle possibilità della « Anas » di provvedere al relativo adeguamento.

Per quel che concerne la provincializzazione di strade di uso pubblico, si fa presente che, non essendo possibile con i contributi concessi in base alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, ed all'articolo 15 della legge 24 luglio 1959, n. 622, alla provincia di Brescia, provvedere al finanziamento dei lavori di sistemazione di tutte le strade da classificare provinciali, è stata invitata quell'amministrazione provinciale a presentare un elenco delle strade che intende siano provincializzate e sistemate con precedenza, nei limiti del finanziamento autorizzato.

A tutt'oggi tale elenco non è ancora pervenuto a questo Ministero.

*Il Ministro:* TOGNI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che numerosi operai delle ferriere Ori di Brescia, licenziati da parecchio tempo, ancora non abbiano ricevuto il sussidio C.E.C.A.;

per sapere quali provvedimenti intenda

prendere per andare incontro alle legittime esigenze dei lavoratori licenziati. (11619).

RISPOSTA. — Gli operai licenziati dalle Officine riunite italiane di Brescia sono stati ammessi a fruire dei benefici contemplati dall'accordo stipulato tra il Governo italiano e l'Alta Autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, in data 30 giugno 1959, nel quadro degli interventi previsti dal paragrafo 23 della convenzione annessa al trattato che istituì la medesima Comunità.

Gli oneri derivanti dall'attuazione di detto accordo, ammontanti complessivamente a 2.200 milioni di lire, sono stati posti, in egual misura, a carico del Governo italiano e dell'Alta Autorità della C.E.C.A.

I fondi finora inviati da quest'ultima sono stati messi a disposizione degli uffici del lavoro e della massima occupazione incaricati dei pagamenti, che hanno da tempo avuto inizio.

Per quanto riguarda l'onere a carico del Governo italiano, si è in attesa dell'approvazione, da parte del Parlamento, di un apposito disegno di legge che contempla un versamento del Ministero del tesoro pari a 1.100 milioni di lire.

*Il Sottosegretario di Stato:* MANNIRONI.

ORLANDI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quale sia il loro pensiero sulla costituzione — deliberata dalla giunta provinciale amministrativa di Ascoli Piceno — di un consorzio medico tra i comuni di Maltignano e Folignano, con la conseguente soppressione di una delle condotte mediche esistenti e, in particolare, per conoscere se i ministri ritengano che il provvedimento stesso, adottato dalla giunta nonostante il parere contrario espresso per ben due volte dal consiglio provinciale di sanità, non significhi sfiducia verso il consiglio stesso e non contrasti con la lettera e lo spirito delle disposizioni impartite dal Ministero della sanità (circolare del 19 dicembre 1958, n. 99). (11147).

RISPOSTA. -- La costituzione del consorzio medico e del consorzio ostetrico fra i comuni di Maltignano e di Folignano era vivamente auspicata dalle due amministrazioni comunali, tenuto conto che i rilevanti disavanzi economici emergenti dai rispettivi bilanci imponevano provvedimenti idonei per la realizzazione di economie in tutti i settori dei servizi pubblici.

L'insufficienza finanziaria dei due comuni è causata principalmente dalla ubicazione dei rispettivi territori, alquanto ristretti (superficie complessiva: 2292 ettari) e confinanti col

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

capoluogo, sul quale gravitano le rispettive economie locali, e dalla popolazione esigua (in complesso 4458 abitanti), composta esclusivamente da famiglie di mezzadri e piccoli coltivatori diretti.

La costituzione dei predetti consorzi è stata chiesta di comune accordo dalle due amministrazioni comunali: trattasi quindi di consorzi volontari e non obbligatori.

Il consiglio provinciale di sanità si è espresso al riguardo in senso contrario, ma una sola volta e precisamente nella seduta del 10 novembre 1959: nella precedente seduta del 14 luglio 1959, pure essendo stato discusso il medesimo argomento, non venne adottata alcuna decisione e la pratica fu semplicemente ritirata per ulteriori accertamenti.

Attese le circostanze non può essere considerato atto di sfiducia l'aver disatteso un parere tecnico, per altro non vincolante.

Circa l'assistenza sanitaria alle popolazioni dei due comuni, essa è pienamente assicurata: infatti, oltre al medico condotto consorziale, si trovano sul posto altri due liberi professionisti, uno a Maltignano, il dott. Alfredo Galié, e uno a Folignano, il dott. Lucio Antonelli (che già svolgeva le funzioni in quel comune di medico condotto interino e che è rimasto sul posto). Inoltre, Folignano si trova a meno di 8 chilometri da Ascoli Piceno e a circa 7 chilometri da Maltignano, mentre quest'ultimo si trova a 12 chilometri da Ascoli Piceno ed a 2 chilometri da Sant'Egidio alla Vibrata, un grosso centro della provincia di Teramo. Entrambi i comuni sono poi allacciati alla rete urbana telefonica di questo capoluogo col quale sono collegati per mezzo di frequenti corse di pubblici servizi automobilistici.

Pertanto, tenuto presente anche l'esiguo numero degli iscritti nell'elenco dei poveri (110 in tutto), il provvedimento del prefetto di Ascoli Piceno non appare in contrasto con la circolare di questo Ministero del 19 dicembre 1958, n. 99, anche perché adottato in piena conformità al disposto dell'articolo 63 del testo unico leggi sanitarie 27 luglio 1934, numero 1265, il quale espressamente consente ai comuni, che per le loro condizioni economiche e per il numero esiguo di abitanti non sono in grado di provvedersi di un proprio medico chirurgo o di una levatrice, quando concorrano anche speciali condizioni topografiche favorevoli, di unirsi in consorzio con altri comuni contermini per assicurare in tal modo il servizio di assistenza medico-chirurgica ed ostetrica.

*Il Ministro della sanità:* GIARDINA.

PEZZINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e urgente — in accoglimento dell'esposto indirizzato il 23 luglio 1957 al sottosegretario alla marina mercantile del tempo dal ragioniere Salvatore Fassari, dipendente dalla compagnia lavoratori del porto di Catania, e del ricorso rimasto senza seguito — promuovere la definizione della sua posizione nei ranghi della compagnia, come finora invano da lui richiesto. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga di dover sollecitare il reinserimento del ricorrente nel grado ricoperto prima del suo licenziamento, per altro successivamente annullato, e ciò anche in armonia con le assicurazioni in tal senso fornite all'interessato il 10 luglio 1956 a Catania da un alto funzionario del Ministero della marina mercantile. (11561).

RISPOSTA. — Il ragioniere Salvatore Fassari fu assunto dalla compagnia portuale di Catania nel 1947 con la qualifica di segretario contabile.

In seguito alla morte del direttore amministrativo della predetta compagnia, avvenuta il 4 maggio 1952, le funzioni stesse furono temporaneamente affidate al ragioniere Fassari.

Durante la gestione commissariale della compagnia (18 maggio 1954-18 febbraio 1956), il commissario straordinario, avendo accertato gravi irregolarità commesse dal ragioniere Fassari, lo rimosse dall'incarico di direttore amministrativo.

Da quell'epoca il Fassari risulta inquadrato nella stessa categoria (II) in cui fu assunto e il posto di direttore amministrativo è ricoperto da altro titolare.

Va comunque precisato che la pubblica amministrazione è estranea ai rapporti fra compagnie portuali e loro impiegati, trattandosi di rapporti di carattere esclusivamente privatistico.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

PIGNI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendano intervenire nei confronti della unione industriali di Como a tutela della libertà di sciopero.

L'unione industriali di Como, con una lettera in data 23 maggio 1959 al sindacato FIOT aderente alla C.G.I.L., affermava testualmente: « ... circa l'astensione dal lavoro verificatasi venerdì 22 maggio 1959 presso lo stabilimento di Portichetto di Luisago (Como)

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

della nostra associata FISAC dobbiamo rilevare:

1°) l'astensione in parola è stata attuata senza preavviso né da parte dei sindacati, né della commissione interna;

2°) vi hanno partecipato soltanto i lavoratori aderenti alla C.G.I.L. mentre quelli della Federtessili hanno dichiarato di non aderire e di non approvare l'agitazione;

3°) la motivazione è stata data alla direzione aziendale da un gruppo di operai a voi aderenti, nel senso che l'astensione in parola voleva significare protesta per il ritardo della discussione del contratto, in sede di rinnovo ».

Dopo altre considerazioni si afferma nella lettera citata, in violazione ad ogni diritto di libertà di sciopero: « ne consegue che i promotori ed i partecipanti all'agitazione di Portichetto sono esposti alle eventuali sanzioni disciplinari previste dal tuttora vigente contratto di lavoro per arbitrario abbandono del posto di lavoro, per sospensione ed anticipata cessazione del lavoro senza autorizzazione e senza giustificato motivo ».

L'interrogante rileva come la gravità delle affermazioni sopra esposte debbano trovare una decisa sconfessione da parte delle autorità competenti, a tutela della libertà dei cittadini e in particolare, nel caso specifico, in materia di libertà di sciopero. (6590).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dal Ministero del lavoro è risultato che in effetti il 22 maggio 1959 le maestranze dipendenti dallo stabilimento FISAC di Portichetto effettuarono uno sciopero di un'ora, in relazione alla vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei tessili e che l'astensione in parola fu ritenuta illegittima dalla direzione dello stabilimento perché era stata effettuata senza preavviso.

Non risulta per altro che la ditta FISAC abbia adottato provvedimenti a carico dei partecipanti allo sciopero. La ditta stessa avrebbe invece richiamato due membri di commissione interna per avere violato le norme stabilite nell'accordo interconfederale sulle commissioni interne e più precisamente per non avere comunicato in tempo alla direzione dello stabilimento lo sciopero delle maestranze.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.*

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che non hanno ancora consentito la di-

stribuzione di 108 appartamenti I.N.A.-Casa, costruiti in Oristano (Cagliari) e ultimati da oltre un anno; e per sapere se non intenda intervenire con energia ed urgenza per rimuovere gli ostacoli che si oppongono, in una situazione di tanto grave crisi degli alloggi, alla assegnazione e distribuzione di codesti appartamenti. (11780).

RISPOSTA. — La questione di cui trattasi non rientra nella competenza di questo Ministero, bensì in quella del Ministero del lavoro e previdenza sociale trattandosi di alloggi I.N.A.-Casa costruiti in attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1148.

*Il Ministro: TOGNI.*

PIRASTU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se egli ritenga che il termine di tre anni contenuto nell'articolo 5 del decreto-legge 14 dicembre 1947, n. 1598, debba essere riferito al conseguimento del fine dell'acquisto e alla presentazione dei documenti comprovanti che il fine è stato conseguito. (10853).

RISPOSTA. — Il secondo comma dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 dicembre 1947, n. 1598, dispone che le imposte di registro e di trascrizione ipotecaria sul primo trasferimento degli immobili occorrenti per le iniziative industriali, di cui al precedente articolo 2 dello stesso decreto legislativo n. 1598, già corrisposte al momento della registrazione in misura fissa, sono dovute nella misura normale qualora, entro il termine di tre anni dalla registrazione, non sia dimostrato, con dichiarazione del ministro dell'industria e del commercio, che il fine dell'acquisto sia stato conseguito dal primo acquirente.

La norma della cui applicazione si tratta reca, pertanto, un vero e proprio termine perentorio — tre anni decorrenti dalla data di registrazione dell'atto di acquisto — per la dimostrazione — da darsi esclusivamente con il documento ivi indicato — dell'avvenuto conseguimento delle finalità industriali e subordina, inoltre, a tale formalità la conferma delle agevolazioni, già accordate in via provvisoria al momento della registrazione.

Tale interpretazione ha trovato conferma nella costante giurisprudenza della commissione centrale e della Corte di cassazione, la quale con la sentenza 21 aprile-13 ottobre 1958 in causa Microlambda contro Finanza, ha stabilito il principio che il solo fatto della tardiva presentazione del prescritto certificato

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

legittima la liquidazione e la riscossione delle normali imposte di trasferimento.

Si soggiunge, infine, che ad iniziativa del deputato Russo Spena Raffaello è stata presentata alla Camera dei deputati il 7 novembre 1959 una proposta di legge — atto n. 1675 — tendente a concedere una sanatoria dell'incorsa decadenza dai benefici fiscali, per la mancata dimostrazione richiesta dall'articolo 5 del citato decreto legislativo n. 1598, entro i tre anni dalla registrazione degli atti di trasferimento.

*Il Ministro: TRABUCCHI.*

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali presso il centro meccanografico del Ministero delle finanze vengono erogate speciali competenze mensili soltanto agli operatori addetti alle macchine e non anche agli operatori addetti al controllo del lavoro dei primi e se non ritenga opportuno estendere agli esclusi tale trattamento in considerazione della medesima qualifica. (10551).

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se — in omaggio a quei principi di equità e giustizia che sono alla base di ogni stato democratico moderno — non ritenga opportuno estendere il beneficio dell'indennità giornaliera stabilita con la legge 27 maggio 1959, n. 324, articolo 15, anche al personale del centro meccanografico dello schedario titoli azionari, addetto alle codificazioni, ai controlli, servizi preliminari e collegamenti vari, considerata l'importanza del nuovo lavoro che esso svolge, che è di certo non inferiore a quello del personale addetto alle macchine. (11642).

RISPOSTA. — L'articolo 15 della legge 27 maggio 1959, n. 324, stabilisce la corresponsione di un'indennità giornaliera a favore del personale in servizio presso i centri meccanografici, specificando, tassativamente, le qualifiche dei dipendenti — capo centro, capi reparto, operatori e perforatori — cui l'indennità medesima spetta.

D'intesa col Ministero del tesoro si è, pertanto, provveduto ad emanare il 21 dicembre scorso il decreto interministeriale col quale è stato determinato il contingente del personale addetto al centro meccanografico presso lo schedario generale dei titoli azionari, avente diritto alla suindicata indennità.

Detto contingente è stato determinato tenendo conto delle qualifiche espressamente indicate nella citata disposizione legislativa

e, pertanto, ne è rimasto escluso quel personale che, pur cooperando nella fase preparatoria e di controllo al lavoro svolto dagli operatori, non riveste tale qualifica, riservata, per legge, ai soli addetti alle macchine.

Si dà, comunque, assicurazione che l'estensione della indennità giornaliera, prevista dall'articolo 15 della citata legge n. 324, anche al restante personale in servizio al centro meccanografico presso lo schedario generale dei titoli azionari, formerà oggetto di apposito disegno di legge d'iniziativa governativa, che questo Ministero si riserva di presentare, al più presto, al Parlamento.

*Il Ministro: TRABUCCHI.*

PUCCI ERNESTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano di adottare gli opportuni provvedimenti al fine di rimuovere le cause del notevole ritardo nella liquidazione delle pensioni spettanti ai dipendenti degli enti locali e loro aventi causa e realizzare — analogamente a quanto già praticato dalle amministrazioni dello Stato — un sistema che consenta l'automatica sostituzione del trattamento di quiescenza a quello di servizio attivo senza alcuna soluzione di continuità. (11169).

RISPOSTA. — Da parte degli istituti di previdenza di questo Ministero, la liquidazione degli assegni di riposo viene effettuata, nel minor tempo possibile ove non sorgano ostacoli — nella fase preliminare — per l'acquisizione degli atti indispensabili all'accertamento del diritto al trattamento di quiescenza. Il lamentato lungo procedimento è da attribuirsi, in alcuni casi, a remore frapposte dagli enti locali e consistenti nell'intempestivo invio dell'esatta documentazione delle domande dei pensionandi e nella irregolare assicurazione del personale risultante erroneamente iscritto all'I.N.P.S. anziché alle Casse pensioni. Ed è evidente che, nei predetti casi, occorre provvedere alla richiesta dei documenti mancanti o alla preventiva regolarizzazione delle posizioni previdenziali e contributive.

È da osservare, pure, che nei confronti degli iscritti alle Casse pensioni non è attuabile il sistema adottato dallo Stato e relativo all'automatica sostituzione del trattamento di quiescenza a quello di servizio attivo. Infatti, a differenza del personale statale — per il quale esiste un solo ed univoco ordinamento di attività di servizio ed il criterio di calcolo della pensione è basato sull'ul-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

timo stipendio — per i dipendenti degli enti locali diversi e molteplici sono gli ordinamenti che ne regolano il trattamento giuridico ed economico di carriera e la determinazione della pensione si effettua prendendo a base le retribuzioni annue contributive percepite dai dipendenti durante l'intero rapporto di impiego.

Premesso quanto sopra, è da rilevare che gli istituti di previdenza non mancano di adottare mezzi idonei a potenziare ed a snellire i servizi onde rendere più celere il corso delle pratiche. A tal fine è stato provveduto, fra l'altro:

all'emanazione della circolare del 16 maggio 1959, n. 538, con la quale sono state interessate le prefetture per una tempestiva sistemazione della iscrizione del personale degli enti locali in modo da conseguire più spediti accertamenti in sede locale;

a frequenti visite ispettive, presso le prefetture e gli enti locali, per la risoluzione diretta ed immediata dei casi dubbi;

all'istituzione di un apposito ufficio che, una volta esaurito l'attuale lavoro di riliquidazione delle pensioni, procederà al progressivo aggiornamento delle posizioni previdenziali degli iscritti, sistemando, per prime, le posizioni di quelli in età avanzata, per essere prossimi alla cessazione dal servizio.

Inoltre, è da sottolineare che una maggiore speditezza, nella procedura amministrativa, si è realizzata con la legge 5 dicembre 1959, n. 1077, che ha semplificato il sistema di calcolo di liquidazione delle pensioni eliminando i confronti stabiliti dall'articolo 20 della legge 11 aprile 1955, n. 379, la cui norma è stata così abrogata.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
NATALI.

**PUCCI ERNESTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga disporre che le istruttorie relative alle domande di revisione degli estimi catastali, conseguenti alle gravi calamità atmosferiche abbattutesi sulla Calabria nei mesi scorsi, siano effettuate a cura degli uffici tecnici erariali competenti, sempre su domanda degli interessati, ma con esenzione dei medesimi da qualsiasi spesa.

A tal fine l'interrogante segnala, inoltre, la opportunità che per i comuni, nei quali il declassamento interessa vaste zone uniformemente ed assai gravemente colpite, gli accertamenti siano eseguiti d'ufficio; ciò specialmente per venire incontro alle piccole imprese agricole.

L'interrogante, infine, segnala quale esempio della contingenza sopra lamentata il comune di Platì (Reggio Calabria), ove su 5.000 ettari di superficie, 3.000 sono stati danneggiati. (11176).

**RISPOSTA.** — I danni di carattere permanente riscontrati dagli uffici tecnici erariali della Calabria, in sede di sopralluoghi somari autorizzati da questo Ministero a seguito delle alluvioni dello scorso inverno, sono risultati limitati a piccole zone, che, mediamente, raggiungono appena l'uno per cento della superficie dei singoli territori.

In particolare, per il comune di Platì, l'ufficio tecnico erariale di Reggio Calabria ha riferito che i danni causati dai nubifragi del novembre 1959 sono risultati di lieve entità, tanto che i rappresentanti di quel centro urbano, all'uopo interpellati, hanno riconosciuto inutile procedere a sopralluogo.

Per l'intera provincia di Reggio Calabria, poi, si è accertato che i danni interessano pochi fondi rustici ricadenti in piccole zone dei singoli territori comunali; zone estese complessivamente appena per 49 ettari, ripartiti fra poco più di cento ditte proprietarie.

Questo Ministero non ha, pertanto, ravvisato l'opportunità di promuovere una verifica straordinaria a spese dell'amministrazione, per l'accertamento dei danni di cui trattasi.

Le eventuali domande degli interessati, per ottenere l'accertamento delle variazioni in diminuzione di carattere permanente nell'estimo catastale, subite dai terreni alluvionati, saranno, quindi, esaminate con sopralluogo — gratuitamente — in sede di verifica ordinaria, a meno che gli interessati non intendano ottenere subito l'accertamento sopralluogo, con verifica straordinaria a loro spese.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

**PUGLIESE E SCARASCIA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se intendano con la massima tempestività modificare il decreto 7 marzo 1960, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 1° aprile 1960, contenente l'elencazione delle graduazioni normali dei vini prodotti nella campagna 1959 ai fini dell'articolo 5 del decreto-legge 11 ottobre 1949, n. 707.

Detta elencazione si appalesa, infatti, enormemente errata (vedasi, per esempio, per la Calabria, la provincia di Catanzaro dove è considerata normale la gradazione di 12 gradi, mentre la più gran parte delle zone

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

della provincia di Catanzaro produce vini la cui gradazione si aggira intorno ai 14 gradi e mezzo, e, per la Puglia, le province di Bari, Brindisi, Lecce considera 13 gradi, mentre va considerata a gradazione più elevata).

Detto decreto, ove non venga subito modificato, contribuirà ad aggravare ulteriormente la già molto grave situazione dei viticoltori sottoponendoli ingiustamente ad una imposta di fabbricazione, conseguenza di una errata conoscenza delle caratteristiche delle produzioni delle varie zone. (11602).

**RISPOSTA.** — Le gradazioni normali dei vini della campagna 1959, previste nel decreto interministeriale 7 marzo 1960, sono state fissate sulla base dei dati forniti dai dipendenti ispettorati compartimentali agrari competenti per territorio.

Per le zone vinicole della Puglia e della Calabria, a causa dell'avverso andamento stagionale, sono state accertate gradazioni inferiori a quelle della precedente campagna 1958.

Spiace comunicare, pertanto, che la richiesta non può essere accolta.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

**RIVERA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda opportuno e necessario costituire al Fucino, a Montereale, presso l'Aquila, ed in altre zone, particolarmente adatte alla coltura della patata, una organizzazione tecnico-scientifica moderna per la difesa di queste colture specialmente dalle virosi, che ne svalutano i pregi ed il valore commerciale; ciò anche e soprattutto allo scopo di produrre in Italia postime o tuberi da seme immuni dal contagio e perciò di alto pregio e di maggior valore commerciale, risollevando la coltivazione delle patate dalla depressione attuale, dipendente dalla qualità e quantità del prodotto ed evitando i costosi acquisti in paesi esteri di tuberi da semine. (11311).

**RISPOSTA.** — Una moderna organizzazione tecnico-scientifica per la difesa della coltura delle patate è già costituita e svolge la propria attività in tutto il territorio nazionale.

Come è noto, il lavoro dei vari centri di moltiplicazione di patate viene effettuato sotto le direttive del centro studi per la patata presso l'istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura a Bologna, che ne controlla e ne coordina l'attività. Fra gli istituti scientifici che fanno parte del centro studi quelli

che si occupano delle malattie delle piante effettuano, in campo e in laboratorio, tutti i saggi necessari alla identificazione delle malattie e, in particolare, quelle da *virus*.

Nel territorio del Fucino, che è stato sempre considerato un ottimo ambiente per la produzione delle patate, il problema sanitario delle patate da semina viene attentamente seguito da più di un ventennio dalla stazione di patologia vegetale di Roma.

In tale territorio, fin dai primi anni del dopoguerra, si dette inizio, da parte del centro di moltiplicazione di patate di Avezzano della Federazione italiana dei consorzi agrari, ad un lavoro di graduale miglioramento sanitario delle patate da semina, con risultati veramente soddisfacenti, e ciò sia per l'ottimo materiale da semina di produzione estera impiegato dal centro, sia per lo scrupoloso lavoro di controllo in campo della coltura.

Si può quindi affermare che, attualmente, il problema delle patate da semina del Fucino, sotto il duplice aspetto produttivo e sanitario, può considerarsi pienamente risolto.

*Il Ministro:* RUMOR.

**ROMEO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali ragioni il consorzio agrario provinciale di Taranto, per il prodotto conferito il 1958 dai viticoltori del comune di Manduria, ha liquidato prezzi sensibilmente inferiori a quelli praticati sul mercato o liquidati dalle locali cantine sociali.

L'interrogante chiede quindi di conoscere se il ministro non intenda disporre un'inchiesta al fine di accertare se e in che modo siano stati giustamente tutelati gli interessi dei contadini, considerato che la differenza in meno dei prezzi liquidati oscilla tra le 50 e le 100 lire ettogrado, tenuto presente il grave disagio economico che l'operato del consorzio ha generato e la conseguente giusta agitazione in atto fra i viticoltori interessati. (10662).

**RISPOSTA.** — I viticoltori di Manduria, che hanno conferito nel 1958 uve e mosti all'ammasso volontario, hanno ottenuto dal consorzio provinciale di Taranto, per le uve « grappoli » (e cioè per quelle normali, esclusi i recemi), una liquidazione media di 4.484,58 lire per quintale. Per le partite migliori ed a più alta gradazione sono stati liquidati prezzi maggiori.

Il consorzio produttori vini di Manduria, invece, ha corrisposto liquidazioni che si sono aggregate, in media, sulle 4.200 lire per quin-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

tale uva, mentre i prezzi medi pagati dalla cantina sociale cooperativa di Avetrana sono stati di 3.200-3.300 lire per quintale.

Si ritiene, pertanto, che le lagnanze dei viticoltori del comune di Manduria non si riferiscano al prezzo medio per quintale di uva corrisposto dal consorzio agrario di Tarranto, ma alla liquidazione a grado zuccherino. Ciò può essere dovuto al fatto che il locale enopolio ha effettuato l'accertamento della gradazione zuccherina delle uve mediante il polarimetro, mentre le altre cooperative dei produttori avranno eseguito l'accertamento col mostimetro Babo. Infatti, come è noto, il grado polarimetrico è considerevolmente superiore al grado Babo, la qual cosa può avere influito nei confronti fatti dai conferenti tra la liquidazione a grado zuccherino effettuata dal consorzio agrario e le liquidazioni effettuate dalle altre organizzazioni cooperative.

*Il Ministro:* RUMOR.

ROMEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che i distretti delle imposte dirette dei comuni di Brindisi, Francavilla Fontana e Manduria, a distanza di anni, non provvedono a definire le migliaia di pratiche di voltura giacenti presso i loro uffici.

Poiché tale stato di cose genera vivo malcontento fra gli interessati e considerato che i distretti in parola lamentano una carenza di personale, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare al fine di promuovere la sollecita definizione delle pratiche in argomento. (10824).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già chiesto, sin dall'ottobre 1959, alla Ragioneria generale dello Stato uno stanziamento di 150 milioni di lire sul capitolo di spesa n. 275, col quale si provvede all'esecuzione delle volture catastali arretrate.

Non appena la predetta Ragioneria generale avrà disposto tale stanziamento, verranno messe a disposizione degli uffici distrettuali delle imposte dirette di Brindisi, Francavilla Fontana e Manduria le somme necessarie per la eliminazione dell'arretrato esistente nel servizio catastale.

È stato, inoltre, interessato l'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Bari perché provveda, intanto, ad alleviare, con mezzi normali, il lamentato inconveniente.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

ROMITA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni che inducono i dirigenti delle Officine meccaniche e ferroviarie pistoiesi (O.M.F.P.) — gruppo F.I.N.-Meccanica — a dare lavoro a domicilio agli stessi dipendenti delle officine, nonché a far eseguire a 500 operai dieci ore di lavoro al giorno, mentre 150 unità lavorative sono ad integrazione per ventiquattro ore settimanali e ventisette unità lavorative sono totalmente ad integrazione. (11190).

RISPOSTA. — Il lavoro dato a domicilio dalla società O.M.F.P. esclusivamente a dipendenti dell'azienda nel corso del 1959, è stato di minima entità, come risulta dall'importo totale della spesa che si è aggirata sulle 700 mila lire. Si è trattato di lavori di disegno — per i quali sussistevano esigenze di tempestività — normalmente preparatori delle conseguenti lavorazioni, nonché di lavori di contabilità indispensabili alle operazioni di inventario che debbono essere svolte in periodi ricorrenti e limitati nel tempo.

Per quanto riguarda gli altri argomenti dell'interrogazione preciso che gli operai che effettuano lavoro straordinario oltre le 48 ore settimanali (e nei limiti di un'ora e mezzo al giorno) sono 330 unità. Trattasi di saldatori elettrici specializzati la cui attività deve necessariamente procedere con sollecitudine per poter porre gli operai addetti alle successive fasi di produzione in condizioni di svolgere il proprio lavoro.

Soggiungo inoltre che la società non ha potuto risolvere tale situazione non essendo finora riuscita a reperire altri saldatori elettrici.

Faccio presente infine che soltanto 36 unità (e non 150) svolgono un orario di lavoro ridotto a 24 ore settimanali, mentre i dipendenti sospesi completamente dal lavoro sono appena otto.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

ROMUALDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere il pensiero circa l'opportunità di favorire gli allevamenti intensivi di pollame, riconoscendo ai medesimi la stessa imposta di ricchezza mobile comune a tutte le attività agrarie; e di incrementare gli allevamenti, riducendo le pesanti importazioni e riconoscendo tali allevamenti quali parte integrante dell'economia agricola italiana, e quindi di ridurne l'imposta di consumo, mettendoli alla pari con quelli delle altre carni comuni. (11183).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

RISPOSTA. — La richiesta dell'interrogante tende, ovviamente, a far considerare compresi nelle tariffe d'estimo i redditi derivanti dagli allevamenti intensivi di pollame e ad escludere, quindi, una loro autonoma esistenza, con conseguente separata tassazione agli effetti della imposta di ricchezza mobile.

La questione proposta si riferisce ad una vasta gamma di situazioni che, pur essendo oggettivamente identiche, assumono, sotto il profilo fiscale, valori diversi a seconda della entità degli impianti predisposti per la pollicoltura.

E' indubbio, infatti, che qualora l'allevamento abbia dimensioni tali da rivestire il carattere di una industria superiore alla normale potenzialità produttiva del fondo, non possa più parlarsi di reddito agrario, ma di reddito industriale assoggettabile a separata tassazione agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile.

Tutto ciò comporta ovviamente una indagine di fatto per stabilire, in ogni singola fattispecie, se gli utili della pollicoltura afferiscono all'industria agraria o se oltrepassino i limiti di detta industria per dar luogo ad una attività separatamente configurabile.

Tale indagine esula dalla competenza di questo ministero e rientra, invece, nei poteri degli uffici distrettuali delle imposte dirette, e, in sede contenziosa, delle commissioni tributarie.

Manca, pertanto, a questa amministrazione la possibilità di adottare un provvedimento di massima nel senso chiesto dall'interrogante.

Circa l'auspicata riduzione dell'aliquota dell'imposta comunale di consumo sul pollame dall'attuale misura del 7 per cento a quella del 4 per cento, in atto prevista per le carni bovine, suine, ovine ed equine deve comunicare che tale richiesta non è suscettibile di accoglimento, non essendo possibile al momento ridurre, sia pure lievemente, le entrate fiscali dei comuni, i cui bilanci sono per la gran parte deficitari.

D'altra parte, l'imposizione comunale sul consumo del pollame — sebbene l'aliquota del 7 per cento del valore possa a prima vista apparire elevata — non può nel complesso essere considerata gravosa, giacché, come questo Ministero ha costantemente dichiarato, l'imposizione stessa non si rende applicabile ai consumi degli allevatori non commercianti, onde in pratica ne vanno esenti la maggior parte dei consumi che si verificano nelle campagne e nei piccoli centri rurali; laddove, invece, per le altre carni innanzi richiamate

l'imposta conserva la caratteristica della generalità, in quanto viene, in ogni caso, esatta all'atto della macellazione degli animali.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

ROMUALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se la recente disposizione, data dalla S.I.A.E. ai pubblici locali, di far pagare la tassa erariale per i biglietti di ingresso gratuiti rilasciati ai grandi invalidi di guerra non sia in contrasto con l'articolo 2 del decreto legislativo 18 gennaio 1948, n. 3, che risulterebbe non abrogato dalla nuova legge relativa ai diritti erariali del 30 novembre 1959, n. 1102. (11210).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante è stata sottoposta all'esame del Consiglio di Stato, essendo sorto dubbio, in sede di applicazione delle nuove disposizioni recate dalla legge 20 dicembre 1959, n. 1102, se con l'articolo 2 della legge stessa si sia inteso revocare il beneficio dell'esonero dal pagamento del tributo anche per gli ingressi gratuiti già previsti da particolari norme di legge o di regolamento, tra cui quelli concessi ai grandi invalidi di guerra, in virtù dell'articolo 2 del decreto legislativo 18 gennaio 1948, n. 3.

In attesa che tale consesso renda il chiesto parere, le nuove norme sono state, in pratica, applicate con criteri di larghezza.

Per quanto, in particolare, concerne gli ingressi dei grandi invalidi, si può affermare che non sono state impartite istruzioni restrittive né da questo Ministero, né dalla S.I.A.E., quale organo accertatore del tributo.

Al riguardo, risulta invece che la predetta società, in conformità delle direttive avute da questa amministrazione, con circolare del 31 gennaio 1960, ha, tra l'altro, precisato « che, in attesa delle determinazioni di competenza del Ministero delle finanze in merito all'applicazione delle norme contenute negli articoli 2 e 3 della citata legge n. 1102, sarà opportuno che gli agenti si astengano dal richiedere l'applicazione restrittiva di tali norme, per quanto concerne, particolarmente, le concessioni ai grandi invalidi di guerra, ai congiunti dei caduti in guerra, ai mutilati ed invalidi per servizio ed ai congiunti dei caduti per servizio, nonché ai parlamentari, ai giornalisti ed ai titolari di tessere di libero ingresso nelle sale cinematografiche rilasciate ai sensi dell'articolo 147 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, e dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1949, n. 958.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se è conforme alle vigenti disposizioni che impiegati dello Stato, trasferiti da due o più anni tengano a propria disposizione a Enna un alloggio dell'« Incis », mentre tanti impiegati, residenti ad Enna, da molti anni attendono l'assegnazione di un alloggio;

2) se è informato che fra coloro che occupano un alloggio vi sono degli impiegati di enti non statali.

Degno di rilievo è che fra questi abusivi occupanti, certo ingegnere Domenico Cutrona, già tecnico della provincia di Enna, da anni risiede a Catania, dove possiede rilevanti beni immobili.

L'interrogante desidera conoscere se il ministro intenda promuovere una inchiesta, per accertare l'entità degli abusi denunciati e colpire gli eventuali responsabili. (11217).

RISPOSTA. — Alle singole richieste circa l'asserita irregolare assegnazione di alloggi « Incis » in Enna, si forniscono i seguenti chiarimenti.

1) A termini dell'articolo 386 del testo unico delle disposizioni sulla edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, costituisce motivo di risoluzione dei contratti di affitto degli alloggi « Incis » il trasferimento dell'assegnatario.

La presidenza centrale dell'« Incis », in sede di attuazione del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, sulla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico, sospese le azioni di sfratto nei riguardi degli assegnatari trasferiti prima dell'azione delle precitate norme, nell'attesa di conoscere se detti impiegati dello Stato avessero o meno diritto a goderne i benefici.

Nello scorso febbraio questo Ministero ha chiarito al predetto Istituto che le disposizioni emanate nel citato decreto presidenziale non si estendono al caso di impiegato dello Stato che sia stato trasferito anteriormente alla data di pubblicazione dei bandi di vendita dell'alloggio, anche se a tale data fosse nel possesso dell'alloggio stesso.

L'« Incis », pertanto, come ha già assicurato, riprenderà le azioni di sfratto, sospese per le ragioni di cui sopra che, nel caso degli alloggi di Enna interessano soltanto due inquilini trasferiti altrove.

2) Per quanto riguarda l'occupazione di alloggi in Enna da parte di impiegati non statali, si precisa che tali funzionari hanno titolo al godimento di alloggi « Incis » in quanto

dipendenti di enti finanziatori dell'istituto medesimo: Banco di Sicilia, « Enpas », I.N.P.S., Banca d'Italia (articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 387).

3) Per quanto concerne l'ingegnere Domenico Cutrona, che fra 61 inquilini degli alloggi « Incis » di Enna costituisce l'unica posizione irregolare, si fa presente che il medesimo ottenne l'assegnazione in un tempo in cui gli alloggi di che trattasi rimanevano sfitti per mancanza di aventi diritto e venivano, pertanto, dati in affitto a dipendenti di enti non statali che ne facevano domanda.

Comunque, l'ingegnere Cutrona, che, come tutti gli altri ha usufruito delle varie sospensioni degli atti di sfratto e delle varie proroghe, dovrà, allo scadere dell'ultima di tali proroghe, rilasciare senz'altro l'appartamento.

4) Nel far presente che sia i pensionati sia le vedove degli inquilini hanno pieno diritto alla conservazione ed al riscatto degli alloggi, si assicura che la posizione di ogni singolo occupante sarà attentamente esaminata in sede di attuazione del precitato decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2.

*Il Ministro:* TOGNI.

SANNICOLORO'. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza che il 12 marzo 1960 il fiume Marzenego-Osellino, alla periferia di Mestre e precisamente in località Zelarino, ha rotto gli argini, allagando circa 1.000 ettari di terreno e provocando decine di milioni di danni a circa 300 famiglie, le cui abitazioni sono state invase dalle acque, nonché ad artigiani e negozianti del luogo;

b) quali provvedimenti intendano prendere per evitare il ripetersi di tali incidenti;

c) quali provvedimenti si intendano adottare per risarcire i gravi danni alle famiglie interessate, composte per la quasi totalità di modesti lavoratori, artigiani e negozianti. (11268).

RISPOSTA. — Il giorno 11 marzo 1960, a causa di intense precipitazioni, si è determinata una tracimazione su un tratto di 15 metri di argine del fiume Marzenego, che ha provocato l'allagamento, nella adiacente località Zelarino di Mestre, di circa 100 ettari di terreni.

La chiusura della falla da parte del consorzio di bonifica Dese Superiore, il pronto intervento dei vigili del fuoco e del comune e le migliorate condizioni atmosferiche hanno ben presto favorito il ritorno della zona alla normalità.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

I danni causati alle colture dall'allagamento sono in generale di lieve entità, come pure quelli arrecati alle suppellettili delle abitazioni e a negozi nei punti più bassi della zona allagata, ma non sussistono gli estremi per un intervento da parte dello Stato. Infatti, sia il commissario al comune sia il consorzio di bonifica, hanno denunciato i fatti all'autorità giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità in merito alla rottura del tratto di argine.

Perciò, la prefettura di Venezia ha precisato che potrà intervenire in favore di quanti siano venuti a trovarsi in condizioni di bisogno, con sussidi di carattere assistenziale, ma non potrà corrispondere somme a titolo di risarcimento.

Analogamente, l'ispettorato agrario di Venezia, competente per territorio, esaminerà con particolare favore le richieste che dovessero essere presentate dai coltivatori danneggiati per ottenere le possibili provvidenze, come quella della concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Si aggiunge che il magistrato delle acque ha autorizzato il consorzio di bonifica a presentare una perizia per la sistemazione e il consolidamento del tratto d'argine franato. Non appena la perizia — sulla quale dovrà essere svolta la prescritta istruttoria da parte dei dipendenti organi tecnici — sarà pervenuta a questo Ministero, saranno adottate le determinazioni di competenza.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dar luogo alla istituzione di una stazione di carabinieri a San Giovanni Montebello, popolosa frazione del comune di Giarre (Catania).

Tale necessità è profondamente avvertita dalla popolazione e dai lavoratori del luogo. (11537).

RISPOSTA. — Le condizioni dell'ordine, e della sicurezza pubblica nella frazione di San Giovanni Montebello sono del tutto normali.

La vigilanza su quel territorio viene esercitata in modo soddisfacente dalla stazione dell'arma di Macchia di Giarre, che dista da San Giovanni appena chilometri 3 ed ha in dotazione un motociclo con cui i militari possono spostarsi rapidamente, in caso di necessità, nei punti più lontani della circoscrizione.

Per i suesposti motivi e considerato che gli attuali organici non consentono di far luogo

alla istituzione di nuovi reparti, se non in casi di imprescindibile necessità, non si ravvisa, allo stato, l'opportunità dell'impianto di una stazione di carabinieri nella frazione in argomento.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dar luogo all'approvazione ed al relativo finanziamento del progetto di massima per la sistemazione igienico-sanitaria dell'abitato di Maletto (Catania), trasmesso al Ministero, fin dal 1956.

L'interrogante si permette fare rilevare l'indifferibilità dell'esecuzione di tali opere che potrebbero costituire un decisivo avvio al risanamento del comune di Maletto e contribuirebbero ad alleviare il grave fenomeno della disoccupazione particolarmente intensa di tale comune. (11544).

RISPOSTA. — Il comune di Maletto presentò, a suo tempo, domanda diretta ad ottenere il contributo statale nella spesa prevista per la costruzione della rete idrica interna.

Il progetto generale di tale opera, dell'importo di lire 37.698.700, unitamente a quello di primo stralcio di lire 17 milioni, sono stati già approvati ed è in corso di esecuzione il provvedimento con il quale viene concesso all'ente in parola il contributo del 5 per cento, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sul precitato ammontare dei lavori di primo stralcio.

Nessun'altra domanda di contributo risulta presentata a questo Ministero dal precitato comune per la sistemazione igienico-sanitaria di cui trattasi.

*Il Ministro:* TOGNI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno inviare a Porto Empedocle (Agrigento) la draga Sardegna, per completare il lavoro di escavazione interrotto alcuni mesi addietro.

La draga Sardegna lascerà i cantieri navali di Messina il 15 maggio 1960. (11877).

RISPOSTA. — Motivi tecnici ed economici non consigliano l'impiego della draga Sardegna a Porto Empedocle bensì l'impiego di una draga aspirante.

Pertanto, un tale mezzo effossorio sarà prossimamente inviato in quel porto.

*Il Ministro:* TOGNI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

SOLIANO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) quali provvedimenti si intenda adottare al fine di risolvere la situazione venutasi a creare a danno di oltre 250 famiglie vigevesi alle quali gli uffici finanziari hanno notificato, sin dal luglio 1958, delle ordinanze intese a ricuperare i due terzi delle spese sostenute dallo Stato per la riparazione di immobili danneggiati dallo scoppio della polveriera di Vigevano (Pavia), avvenuto circa tredici anni or sono, considerato che trattasi, nella quasi totalità, di lavoratori o pensionati assolutamente non in grado di provvedere ai chiesti rimborsi, in alcuni casi assai rilevanti;

2°) se si ritenga giusta la procedura seguita, che costringe i danneggiati a rimborsi per opere non specificate ed eseguite senza che ai danneggiati stessi sia stata offerta la possibilità di esprimere il proprio parere sulla entità e qualità della spesa, così come vuole la legge vigente;

3°) se, infine, non si ritenga doveroso emanare un provvedimento che revochi i rimborsi stessi, atteso che sarebbe ingiusto, prescindendo da ogni altra considerazione, far sopportare a dei cittadini le conseguenze di un accaduto di cui, ovviamente, non hanno nessuna colpa. (10373).

RISPOSTA. — L'azione di recupero dei crediti derivanti da concorso nelle spese anticipate dallo Stato per il ripristino di immobili danneggiati dallo scoppio della polveriera di Vigevano è sospesa e con l'intervento dell'avvocatura dello Stato sono in corso intese con le amministrazioni interessate per sistemare la vertenza secondo criteri di equità.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
NATALI.

SOLIANO. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1°) quali provvedimenti si intendano adottare al fine di eliminare la situazione venutasi a creare a danno di circa 300 piccoli coltivatori, residenti nel comune di Vigevano (Pavia), causa il mancato pagamento degli espropri di terreno per permettere il passaggio del canale Regina Elena che l'amministrazione Est-Sesia ha costruito col contributo statale;

2°) se non si ritenga di dare urgente corso agli eventuali provvedimenti trattandosi di espropri risalenti al 1942 ed ai quali vanno aggiunti i danni per prodotti mancati, in al-

cuni casi riconosciuti dai competenti ministeri, considerato che da parte di alcuni interessati è stata promossa azione giudiziaria per il ricupero dei crediti vantati. (10374).

RISPOSTA. — L'occupazione dei terreni in comune di Vigevano per la costruzione del prolungamento del diramatore Vigevano, lotto D, non è avvenuta, come ritenuto dall'interrogante, nell'anno 1942, bensì a seguito dell'ordinanza del prefetto della provincia di Pavia — divisione IV, in data 16 luglio 1954, numero 29250, — in parte fra il settembre 1954 ed il gennaio 1955, ed in parte nel 1957, previa sottoscrizione dei verbali di amichevole assenso all'immediata occupazione, redatti in contraddittorio coi proprietari dei terreni.

L'istruttoria delle pratiche riguardanti i terreni di cui sopra è già ultimata da parte dell'amministrazione generale dei canali Cavour ed è già in corso di registrazione alla Corte dei conti il prescritto decreto ministeriale di approvazione dei relativi atti di cessione dei terreni al demanio dello Stato e di impegno della spesa.

Non appena l'organo di controllo avrà provveduto in merito, saranno messi a disposizione della predetta amministrazione i fondi occorrenti per il pagamento agli aventi diritto delle indennità per frutti pendenti e di quant'altro compete.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda necessario ed equo che le quote aggiunte di famiglia, spettanti al personale impiegatizio, siano concesse anche quando nel nucleo familiare esistano persone aventi diritto ad uno stipendio. (10544).

RISPOSTA. — Le quote di aggiunta di famiglia, di cui al decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e successive modificazioni, spettanti al personale statale per il coniuge, per i figli e per i genitori a carico, sono attualmente discriminate tenendo conto, oltre che della popolazione del comune sede di servizio, della consistenza numerica e dei redditi del nucleo familiare del dipendente.

Dei redditi si tiene conto per stabilire se le quote spettino all'interessato soltanto nella misura base oppure anche con la maggiorazione prevista dal decreto del Capo provvisorio dello Stato 27 novembre 1947, n. 1331, e successive modificazioni. E infatti escluso dalla maggiorazione il personale nel cui nucleo familiare affluiscono altri redditi per sti-

## HI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

pendio o per pensione non di guerra di importo superiore alle lire 30 mila mensili, fatta però eccezione per i nuclei con almeno cinque persone, oltre il dipendente, dato che — in tal caso — la maggiorazione è concessa se per ogni cinque persone del nucleo risulti non più di un reddito oltre quello del dipendente stesso.

Nessuna norma, quindi, nega al dipendente statale le quote in questione per il solo fatto che nel relativo nucleo familiare affluiscano comunque altri redditi.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
SCHIRATTI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trovino i lavori per l'approntamento dei provvedimenti relativi alla riliquidazione delle indennità di buonuscita a favore dei dipendenti dello Stato collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956.

Si domanda inoltre se non sia il caso di adottare — nell'attesa del perfezionamento della predetta riliquidazione — nelle forme consentite dal nostro ordinamento amministrativo, un provvisorio provvedimento che favorisca questa benemerita categoria, che ha servito fedelmente la nazione e che ha adesso il diritto di essere assistita in ogni modo e circostanza. (11006).

RISPOSTA. — Il problema della riliquidazione dell'indennità di buonuscita al personale statale collocato a riposo anteriormente al 1° luglio 1956, in base ai miglioramenti apportati al trattamento previdenziale dalla legge 25 novembre 1957, n. 1139, è già stato più volte preso in esame senza che si sia ravviata la possibilità di una favorevole soluzione.

Occorre infatti tener presente che la decorrenza 1° luglio 1956 stabilita dalla citata legge n. 1139 per la concessione dei miglioramenti del trattamento previdenziale è la stessa dalla quale hanno avuto effetto tutte le disposizioni relative al conglobamento degli stipendi, in quanto le norme contenute nella legge n. 1139 rientrano nel quadro generale del riordinamento del trattamento giuridico ed economico dei dipendenti statali avvenuto col 1° luglio 1956.

Una retrodatazione di tale decorrenza contrasterebbe con la suaccennata direttiva e incontrerebbe gravi ostacoli dal punto di vista finanziario, in quanto la possibilità di migliorare il trattamento di buonuscita fu accertata dall'« Enpas », sul quale grava l'onere relativo, mediante la compilazione di un bilancio tecnico con riferimento appunto alla

data del 1° luglio 1956, sulla base delle presumibili cessazioni dal servizio a partire da detta data e delle capacità finanziarie dell'ente proiettate nel futuro, tenuto conto del gettito dei contributi prelevati, dalla data stessa, sui nuovi stipendi conglobati.

La riliquidazione delle indennità di buonuscita a tutto il personale cessato dal servizio prima del 1° luglio 1956 apporterebbe un onere, calcolato in circa 32 miliardi, che, sia la gestione previdenziale dell'« Enpas » sia il bilancio dello Stato non sono in grado di sostenere.

Va infine considerato che, a differenza dei trattamenti di quiescenza aventi carattere di un vitalizio (pensioni), quelli costituiti da una somma una volta tanto (buonuscite, indennità di licenziamento, indennità per una sola volta in luogo di pensione, ecc.) per principio generale sempre seguito, non possono essere oggetto di riliquidazione in relazione a miglioramenti successivamente accordati.

Per altro, poiché sulla questione è stata presentata una apposita proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Fabbri (atto Camera deputati n. 1086), dovrà, in definitiva, essere il Parlamento a pronunciarsi sulla questione stessa.

In tale stato di cose non si rende possibile approntare i provvedimenti di riliquidazione dell'indennità in parola e tanto meno adottare provvedimenti a carattere provvisorio nella materia di che trattasi, come auspicato dall'interrogante.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
SCHIRATTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso provvedere alla concessione amministrativa che il comune di Brienza (Potenza), dichiarato montano a tutti gli effetti, chiese il 21 ottobre 1959 per la costruzione di strade comunali dall'importo preventivato in 300 milioni di lire.

La concessione risponde a necessità ormai inderogabili di tutta la popolazione. (11124).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Brienza sarà esaminata in relazione all'entità dei fondi che, nei prossimi esercizi finanziari, potranno essere assegnati per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana nel comprensorio del Melandro, nel quale ricade il territorio del predetto comune, e compatibilmente con le altre necessità del comprensorio stesso.

*Il Ministro:* RUMOR.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda provvedere a risolvere l'annosa situazione dei lavoratori profughi dalla zona B del territorio libero di Trieste, ai quali, a tutt'oggi, sotto vari e speciosi pretesti, non sono stati riconosciuti, dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, i contributi versati durante i periodi di lavoro perfezionato, prima dell'esodo, nella predetta zona B; e ciò in considerazione, oltre che dello stato di necessità dei predetti lavoratori, anche delle benemerienze patriottiche e dei sacrifici ai quali sono stati sottoposti, avendo dovuto i medesimi accettare, durante la loro permanenza nella zona B, uno stato di fatto non da loro dipendente e del quale essi non possono essere dichiarati responsabili e subirne le conseguenze ed i danni. (11138).

RISPOSTA. — Le questioni pendenti tra l'Italia e la Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali hanno già formato oggetto di appositi accordi tra i due paesi.

Gli accordi stessi però non si applicano ai periodi di assicurazione compiuti prima del 5 ottobre 1956 nella zona B in quanto i periodi stessi, data la particolarità della situazione verificatasi per tale zona, dovevano formare oggetto di apposito accordo.

Recentemente, avendo il Ministero degli affari esteri reso noto che quanto prima inizieranno le trattative tra il Governo italiano e quello jugoslavo per la risoluzione delle questioni economico-finanziarie tuttora pendenti fra i due paesi, questo Ministero ha proposto di inserire nell'ordine del giorno di tali trattative la questione riguardante i periodi di assicurazione compiuti dai lavoratori italiani nella zona B.

Pertanto, così stando le cose, questo Ministero ritiene che la risoluzione della questione sia ormai prossima.

*Il Sottosegretario di Stato:* MANNIRONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga doveroso ed opportuno disporre che agli ex prigionieri di guerra italiani detenuti nei campi di concentramento inglesi in Africa orientale vengano estesi quei benefici previsti, in genere, a tutti i reduci dalla prigionia di guerra, e specificatamente:

1°) indennizzo previsto dal decreto legislativo in data 17 aprile 1948, n. 599;

2°) riconoscimento, ai fini del computo delle campagne di guerra dei periodi trascorsi in prigionia, analogamente a quanto avviene

per gli ex prigionieri in Germania ed in Giappone, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 aprile 1950, n. 390.

Domanda inoltre l'interrogante se non sia doveroso che, in considerazione delle particolari benemerienze patriottiche acquisite da tutti, indistintamente, gli ex prigionieri di guerra, non siano da eliminare per essi le attuali diversità di trattamento mediante opportune disposizioni integrative che il ministro potrebbe proporre con apposito disegno di legge da presentare al Parlamento. (11160, 11645).

RISPOSTA. — L'indennizzo previsto dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 599, venne istituito in favore dei prigionieri di guerra ai quali non era stata applicata dalla potenza detentrica la convenzione di Ginevra, al fine di indennizzarli forfettariamente della mancata remunerazione del lavoro prestato nei campi di concentramento. Poichè tale circostanza non si verificò nei riguardi dei prigionieri italiani in mano inglese, non si ravvisa la possibilità di far luogo all'auspicata estensione.

In ordine alla concessione a tutti indistintamente gli ex prigionieri di guerra del beneficio del computo del periodo di prigionia ai fini delle campagne di guerra, previsto dalla legge 24 aprile 1950, n. 390, solo per gli ex prigionieri in mano tedesca e giapponese, si osserva che tali disposizioni rappresentano una deroga ai principi tradizionali in materia, giustificata da motivi di ordine materiale e morale che sembrano ricorrere solo nei confronti degli ex prigionieri in Germania ed in Giappone.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

SULLO, MISASI, DE MEO, TANTALO, ARMATO, LEONE RAFFAELE E LATTANZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se il Ministero delle finanze ha potuto procedere a rilevamenti statistici sugli incentivi fiscali per reinvestimenti nel Mezzogiorno e nelle isole da parte di società, di enti tassabili in base al bilancio e di contribuenti che chiedano l'accertamento del reddito imponibile in base alle scritture contabili, previsti dagli articoli 34 e 35 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Gli interroganti ritengono che, per quanto laboriosa possa essere la ricerca dei dati, solo una approfondita indagine sui limiti e sulle modalità di applicazione degli incentivi fiscali promossi dalla legge n. 634 possa consentire al Parlamento di migliorare gli strumenti legislativi, correggendoli, integrandoli, perfezionandoli. (10985).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

RISPOSTA. — La questione prospettata dagli interroganti è già all'esame di questo Ministero che, al più presto, si riserva di definire le modalità pratiche di effettuazione della proposta indagine.

*Il Ministro: TRABUCCHI*

TREBBI, BORELLINI GINA E ZURLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato dello sciopero, in corso da tre mesi, dei componenti la sezione specializzata del tribunale per le vertenze agrarie.

L'agitazione, che sarebbe motivata dal mancato pagamento da parte degli organi competenti del gettone di presenza previsto dalla legge 4 agosto 1959, n. 1094, ha totalmente paralizzato nella nostra provincia l'attività della sezione creando disagio e preoccupazione in tutti i settori del mondo agricolo.

Gli interroganti chiedono, pertanto, quali misure il ministro intenda adottare per ottemperare agli impegni di legge e affinché la sezione specializzata per le vertenze agrarie possa sollecitamente riprendere la propria attività. (11460).

RISPOSTA. — L'agitazione degli esperti delle sezioni specializzate agrarie del tribunale di Modena, originata, come è noto, dalla mancata corresponsione delle indennità relative all'esercizio finanziario 1958-1959, è cessata.

Il Ministero di grazia e giustizia, molto tempo prima dell'annuncio della interrogazione, si interessò perché il competente Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvedesse a trasmettere alla prefettura di Modena i fondi necessari per la corresponsione dei gettoni di presenza.

Il 26 aprile 1960 sono pervenuti i mandati di pagamento relativi all'esercizio finanziario 1958-59. Sono state così soddisfatte le legittime richieste degli interessati.

*Il Ministro: GONELLA.*

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di eliminare la situazione ingiusta in cui vengono a trovarsi alcuni profughi istriani in confronto a quelli attualmente usufruenti della legge 27 febbraio 1958, n. 130.

Tale legge infatti non viene applicata ai profughi che, anche se in servizio da lunghi anni nelle amministrazioni statali, hanno superato i 45 anni di età.

In base a tale situazione si verifica il caso, per esempio, di impiegati con anzianità di

13 anni di servizio, assunti nel 1947, i quali vengono mantenuti nella qualifica iniziale di diurnista di terza categoria, mentre altri profughi assunti attualmente vengono collocati in ruolo organico con conseguente notevole differenza nel trattamento economico e agli effetti morali. (11362).

RISPOSTA. — La legge 27 febbraio 1958, n. 130, all'articolo 1, ha equiparato i profughi agli invalidi civili di guerra « ai fini delle precedenti » nell'assunzione e « subordinatamente al possesso dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni per l'assunzione nei pubblici impieghi », sicché si può affermare che anche i profughi tutelati dalla legge di che trattasi più che trovarsi nei limiti di età previsti dall'articolo 9 della legge n. 375, sul collocamento degli invalidi di guerra, per poter aspirare all'assunzione nei ruoli delle pubbliche amministrazioni debbono possedere il requisito dell'età previsto dalle norme sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato. È ben vero che alcune amministrazioni statali hanno, in via del tutto bonaria, ritenuto di estendere ai profughi aspiranti alla assunzione il limite massimo del 45° anno di età, già previsto per gli invalidi di guerra e sulla base di tale decisione hanno provveduto alle relative assunzioni, ma è altrettanto vero che altre amministrazioni si sono comportate in senso restrittivo, facendo cioè valere anche per le assunzioni di profughi i normali limiti di età previsti per l'ammissione ai pubblici impieghi.

Allo stato attuale, i benefici riservati ai profughi dalla suddetta legge n. 130 sono venuti a cessare, essendo limitati ad un biennio cioè al 28 marzo 1960. Tuttavia, su iniziativa parlamentare, è stato predisposto un provvedimento di proroga delle citate disposizioni sul quale questo Ministero ha espresso parere favorevole.

L'interrogante, in sede di approvazione del citato provvedimento di proroga, potrà richiedere l'inclusione di un emendamento che miri appunto ad agevolare il passaggio nei ruoli organici di quei profughi che, già in servizio non di ruolo presso l'amministrazione dello Stato, per aver superato il 45° anno di età non potrebbero più aspirare ad un impiego pubblico stabile.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.*

VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda intervenire con

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1960

urgenza per il componimento della vertenza in atto fra la ditta Sisa di Asti e la propria maestranza, che ha costretto le 450 operaie circa, di tale ditta, a proclamare lo sciopero che dura, compatto e unitario, ormai da quasi 15 giorni.

L'intervento del ministro sembra assolutamente necessario, sia in considerazione del grave danno determinato dalla vertenza alla economia cittadina, sia per il fatto che le rivendicazioni avanzate da tutte le organizzazioni operaie (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L.) sono tanto legittime da incontrare la solidarietà unanime della cittadinanza a favore delle scioperanti. (10667).

RISPOSTA. — La vertenza sorta presso la ditta S.I.S.A. di Asti, dopo lunghe trattative intercorse tra le parti, con l'intervento del prefetto e dell'ufficio del lavoro di Asti, si è conclusa il 12 marzo scorso con la firma di un accordo che ha regolato le questioni in discussione.

*Il Sottosegretario di Stato:* MANNIRONI.

VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda accogliere la domanda del comune di Calamandrana (Asti) per ammettere, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 30 giugno 1904 i lavori di riparazione dei danni arrecati dalle alluvioni alla strada comunale di allacciamento della frazione Molingrosso-Casevecchie alla stazione ferroviaria, tenuto conto che trattasi della soluzione di un problema di viabilità che interessa anche le comunicazioni con le città di Nizza Monferrato, (11599).

RISPOSTA. — La richiesta presentata dal comune di Calamandrana, intesa ad ottenere, ai sensi della legge 30 giugno 1904, n. 293, un sussidio di lire 4.712.400, pari al 50 per cento della spesa occorrente per l'esecuzione dei lavori di riparazione dei danni alluvionali subiti dalla strada Molingrosso-Casevecchie, non ha potuto essere accolta in quanto le esigue disponibilità di fondi di bilancio per sussidi in dipendenza di alluvioni e frane non sono state nemmeno sufficienti a coprire il fabbisogno necessario per il finanziamento di precedenti richieste di carattere inderogabile avanzate da altri enti.

Pertanto, alla concessione del sussidio come sopra chiesto potrà provvedersi quando le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

*Il Ministro:* TOGNI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando si intenda procedere alla liquidazione spettante agli arsenallotti in seguito al loro esodo volontario del 1956.

I suddetti lavoratori attendono da oltre quattro anni la soddisfazione di un loro diritto ribadito anche da un parere favorevole della IV sezione del Consiglio di Stato. (11682).

RISPOSTA. — È stato disposto che si provveda a riliquidare in favore dei dipendenti non di ruolo, cessati volontariamente dal servizio nel periodo 24 marzo 1955-30 giugno 1956, l'indennità di esodo tenendo conto dell'assegno integrativo mensile di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

ZUGNO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di eliminare la grave situazione creatasi in seguito a quanto recentemente disposto dalla direzione generale delle dogane e imposte indirette (con circolare del 7 febbraio 1959, n. 9002), in merito al divieto dell'uso di carburanti agricoli per l'azionamento dei gruppi elettrogeni agricoli.

Al riguardo si fa notare come numerose aziende abbiano installato da tempo, specie in zone collinari, gruppi elettrogeni (giustificati normalmente da un prezzo d'acquisto inferiore al versamento *una tantum* richiesto dalle società elettriche per il solo impianto dell'elettrodotta) al fine esclusivo di poter estrarre acqua a scopo di irrigazione e in molti casi d'abbeveramento del bestiame.

Naturalmente tali impianti hanno trovato la loro esclusiva convenienza nel prezzo agevolato del carburante agricolo a cui erano stati ammessi come da circolare U.M.A. 13 luglio 1950, n. 21/50 EP/al. Allo scopo pertanto di non lasciare inutilizzati pozzi per cui lo Stato stesso ha fornito a suo tempo notevoli contributi e di consentire la continuazione della irrigazione di zone rese prospere e feconde dal sacrificio di agricoltori e coltivatori avveduti, necessita che l'agevolazione già concessa ed usata per nove anni sia il più urgentemente possibile ripristinata data anche la natura strettamente agricola dell'operazione. (5132).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7312, del deputato Delfino, pubblicata a pag. 5053).*